



**TRIBUNALE DI PALERMO
IVa SEZIONE COLLEGALE**

Dott. Mario FONTANA Presidente
Dott.ssa Wilma MAZZARA Giudice a latere
Dott.ssa Annalisa TESORIERE Giudice a latere

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 171

PROCEDIMENTO PENALE N. 1760/08 R.G.

A CARICO DI: MORI MARIO +1

UDIENZA DEL 01/02/2010

Esito: Rinvio al 2 Febbraio 2010

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA.....	3
PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO.....	3
AVVOCATO Pietro MILIO	5
ESAME DEL DICHIARANTE CIANCIMINO MASSIMO.....	7
PUBBLICO MINISTERO dott. DI MATTEO.....	7
AVVOCATO PIETRO MILIO	8
PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO.....	10
(SOSPENDE).....	69
PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA.....	69
PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO.....	69
(SOSPENDE).....	80
PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA.....	80
PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO.....	80
(SOSPENDE).....	114
PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA.....	115
PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO.....	115
(SOSPENDE).....	160
PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA.....	160
PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO.....	160
AVVOCATO PIETRO MILIO	161
AVVOCATO MUSCO.....	162
PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO.....	163

TRIBUNALE DI PALERMO - IVa SEZIONE COLLEGIALE

Procedimento penale n. 1760/08 - Udienza del 01/02/2010

Dott. Mario FONTANA	Presidente
Dott.ssa Wilma MAZZARA	Giudice a latere
Dott.ssa Annalisa TESORIERE	Giudice a latere
Dott. Antonio DI MATTEO	Pubblico Ministero
Dott. Antonio INGROIA	Pubblico Ministero
Dott.ssa Silvana GULOTTA	Ass. d'Udienza
Amato Pasqualina	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - MORI MARIO +1 -

PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA

PRESIDENTE: - Buongiorno a tutti. Signora chiamiamo il processo. Grazie.

CANC.: - Sì. MORI Mario, libero presente. OBINO Mauro, libero assente, difesi dagli avvocati Pietro MILIO e Enzo MUSCO. L'avvocato MILIO è presente, l'avvocato MUSCO assente.

PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO

PRESIDENTE: - Va bene. L'imputato di procedimento connesso è presente?

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, Presidente, dovrebbe essere presente, però se dà la parola a Pubblico Ministero...

PRESIDENTE: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Prima di iniziare l'attività istruttoria prevista per oggi ed anche al fine di consentire un eventuale più ampio contraddittorio in sede anche... in fase di controesame della difesa, volevamo proporre alla difesa l'acquisizione concordata al fascicolo per il dibattimento di una sentenza che ovviamente non può che essere eventualmente acquisita

attraverso la volontà concorde delle parti perché ancora non è definitiva, è una sentenza che è stata depositata con le motivazione soltanto nei giorni scorsi, riguarda gli imputati MERCADANTE Giovanni ed altri e la pertinenza e la rilevanza è relativa al fatto che si tratta di un dibattimento, dell'unico dibattimento escluso quelli a suo carico in cui ha disposto Massimo CIANCINIMO e ci sono appunto dei giudizi non solo e non tanto in ordine all'attendibilità di Massimo CIANCINIMO in generale, ma soprattutto in ordine ai riscontri acquisiti sulle circostanze dell'effettiva conoscenza da parte di Massimo CIANCINIMO di rapporti intercorsi tra il padre Vito CIANCINIMO e Bernardo PROVENZANO, le motivazioni sono state depositate soltanto nei giorni scorsi, la sentenza è stata emessa il 28 luglio del 2009, riteniamo utile per la migliore comprensione di tutta collaborativi di Massimo CIANCINIMO l'acquisizione al fascicolo per il dibattimento e in tal senso proponiamo alla difesa l'accordo acquisitivo.

PRESIDENTE: - E allora verbalizzi che il Pubblico Ministero chiede, anzi sollecita la difesa a concordare l'acquisizione della sentenza emessa in data?

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora, emessa in data 28 luglio 2009.

PRESIDENTE: - 28/07/2009 e depositata ho capito qualche giorno fa.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, depositata qualche giorno fa, in questo momento...

PRESIDENTE: - Di recente depositata.

P.M. dott. DI MATTEO: - Esatto. Emessa dalla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Palermo.

PRESIDENTE: - Dal Tribunale di Palermo nei confronti dell'imputato MERCADANTE ed altri.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ovviamente la mettiamo a disposizione della difesa.

PRESIDENTE: - Ovviamente non passata in giudicato. Allora la

difesa cosa dice, c'è questa sollecitazione.

AVVOCATO Pietro MILIO

AVV. MILIO: -Grazie. Avvocato MILIO. Signor Presidente, la difesa si oppone all'introduzione di un atto giurisdizionale sì, ma certamente è un atto precario e provvisorio suscettibile di essere modificato e poi la conferma di quello che ha detto come SIT il signor... il teste signor CIANCINIMO deve dirla qui, davanti a questi Giudici e davanti a questi difensori.

PRESIDENTE: - Va bene, la difesa non acconsente all'acquisizione della sentenza. Va bene, dopodichè le...

AVV. MILIO: -Se mi volesse dare la parola signor Presidente.

PRESIDENTE: - Prego.

AVV. MILIO: -La difesa desidera depositare alcuni manoscritti di Vito CIANCINIMO che sono compendio processuale del fascicolo del Pubblico Ministero e alcuni manoscritti che sono stati sequestrati al signor Massimo CIANCIMINO il 17 febbraio 2005 e quindi...

PRESIDENTE: - Non sono gli stessi che sono stati prodotti dal P.M.?

AVV. MILIO: - No, quelli no, quelli li abbiamo fatti nostri perché non ci siamo opposti.

PRESIDENTE: - Sì, va bene.

AVV. MILIO: - Sono alcuni manoscritti che sono allegati ad alcuni a un paio di... a tre interrogatori resi dal Vito CIANCIMINO nel lontano 1993, e quindi di certa provenienza perché depositati da lui stesso prodotti in sede di interrogatorio della Procura della Repubblica di Palermo, mentre gli altri sono stati sequestrati nel 2005 al momento di una perquisizione in locati di pertinenza di Massimo CIANCIMINO, l'ultimo, il quinto, la quinta produzione riguarda un estratto dal libro di Giampaolo PANSA "L'anno dei barbari" in cui è descritto il rapporto professionale da parte del dottor PANSA con

Vito CIANCIMINO e quindi lo volevamo mettere a disposizione del Tribunale.

PRESIDENTE: - Questa... lei il verbale di sequestro ce l'ha pure fra questi documenti di cui chiede l'acquisizione?

AVV. MILIO: - I verbali di sequestro, sì.

PRESIDENTE: - Siccome lei dice è stato sequestrato il...

AVV. MILIO: - Sì.

PRESIDENTE: - ...eccetera, eccetera, c'è un verbale di sequestro? Ce l'ha?

AVV. MILIO: - Signor Presidente il verbale di sequestro io ce l'ho e posso farlo allegare agli atti fra una mezz'oretta perché ce l'ho a studio e quindi il tempo di mandarlo a prendere e allegarlo.

PRESIDENTE: - Allora, ha fatto un indice di questi...

AVV. MILIO: - Ho fatto un indice, sì.

PRESIDENTE: - Allora, la difesa chiede di produrre i documenti di cui all'apposito indice riguardanti i manoscritti acquisiti nel corso di interrogatori pregressi resi da Vito CIANCIMINO.

AVV. MILIO: - Vito CIANCIMINO.

PRESIDENTE: - Ed altri sequestrati presso... sequestrati a Massimo CIANCIMINO. Li ha visti il Pubblico Ministero? No!

AVV. MILIO: - Signor Presidente chiedo scusa.

PRESIDENTE: - Prego.

AVV. MILIO: - Sciolgo la riserva in ordine al verbale di perquisizione e sequestro di cui avevo detto, sono in grado di depositarlo pure.

PRESIDENTE: - Va bene, allora sarà opportuno corredare la documentazione con il verbale.

P.M. dott. DI MATTEO: - Presidente, per quanto riguarda i primi quattro documenti elencati nell'indice il Pubblico Ministero si associa alla richiesta di produzione, per quanto riguarda invece l'estratto del libro dell'autore Giampaolo PANSA, non crediamo che possa essere

considerato un documento, non è stato sequestrato in occasione della perquisizione nel domicilio di Massimo CIANCIMINO, quindi laddove la difesa volesse provare determinate circostanze in relazione a quanto asserito in quel libro dovrebbe eventualmente sollecitare audizioni dibattimentali di soggetti dell'autore del libro, non so di chi altro, ma certamente non è un documento acquisibile al fascicolo processuale. Ripeto, per gli altri documenti non c'è opposizione, anzi ci associamo alla richiesta di acquisizione.

PRESIDENTE: - Allora, il Pubblico Ministero si associa alle richieste di produzione per quanto riguarda i primi quattro paragrafi dell'indice, si oppone invece all'acquisizione dell'estratto del libro di Giampaolo PANSA "L'anno dei barbari". Il Tribunale ritenuta l'ammissibilità e la rilevanza ammette i documenti di cui ai primi quattro paragrafi dell'indice; ritenuto per contro che non può annoverarsi fra gli atti rilevanti ai fini della decisione l'estratto del libro "L'anno dei barbari" ne respinge la produzione e restituisce lo stesso al difensore. Se non ci sono altre questioni possiamo introdurre CIANCIMINO? E allora introduciamo... Si accomodi.

ESAME DEL DICHIARANTE CIANCIMINO MASSIMO

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Posso?

PRESIDENTE: - Prego. Sì, sì, prego. Lei credo che sia un imputato in procedimento connesso, vero? No? Perché qual è la posizione esatta del...

PUBBLICO MINISTERO dott. DI MATTEO

P.M. dott. DI MATTEO: - Presidente, la posizione esatta è quella di imputato in reato probatoriamente collegato in un procedimento probatoriamente collegato.

PRESIDENTE: - Va bene, quindi ha diritto d'astenersi dal

deporre. A me interessava in questo momento...

P.M. dott. DI MATTEO: - Non...

PRESIDENTE: - ...semplicemente...

P.M. dott. DI MATTEO: - Per la precisione appunto non è indagato di reato connesso, ma imputato in procedimento per reato probatoriamente collegato.

PRESIDENTE: - Va bene.

P.M. dott. DI MATTEO: - Così è stato sentito...

PRESIDENTE: - Va bene.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...anche nel corso delle indagini preliminari.

AVVOCATO PIETRO MILIO

AVV. MILIO: - E potremmo, signor Presidente chiedo scusa, potremmo conoscere qual è questo reato probatoriamente collegato con la posizione?

PRESIDENTE: - Noi non abbiamo gli atti del procedimento penale, lei è sottoposto a un procedimento penale o a più di un procedimento penale? Intanto cominciamo a precisare questo.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sono sottoposto a un procedimento penale che si è appena concluso in giudizio di Corte di Appello dove ho riportato una condanna a tre anni e quattro mesi.

PRESIDENTE: - E di quale imputazione è accusato?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - I capi di imputazione ascritti erano il 648 bis, il 648 ter, il 110 e il 12 quinquies e un tentativo di esto... il 110 un tentativo di estorsione, per cui ho riportato comunque l'assoluzione.

PRESIDENTE: - E questo reato di riciclaggio che le veniva contestato era connesso con proventi che in qualche modo hanno a che fare con...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

PRESIDENTE: - ...mafia, Cosa Nostra?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Si riferivano al, diciamo, al

presunto tesoro di mio padre per cui derivavano da un reato di 416 bis per il quale mio padre ha riportato condanna.

PRESIDENTE: - E allora mi pare che questo è sufficiente per tracciare un collegamento con la materia che è qui.

AVV. MILIO: - Non ha altri ipotesi a suo carico non ne ha.

P.M. dott. DI MATTEO: - Mi scusi...

AVV. MILIO: - Che lei sappia.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...casomai la domanda deve essere posta dal P.M..

...(voci sovrapposte)...

PRESIDENTE: - A noi in questo momento poi questo glielo chiede...

AVV. MILIO: - Il P.M. potrebbe anche saperlo, la difesa no.

PRESIDENTE: - L'importante che qua abbiamo come dire precisato qual è la veste processuale e c'è di imputato in procedimento probatoriamente collegato e in questa veste lei non ha obbligo di rispondere alle domande.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì. Poi ho un procedimento che mi è stato notificato...

PRESIDENTE: - No, guardi, lasci perdere, risponda alla domanda, lei vuole rispondere alle domande perché non è suo obbligo deporre, se lei vuole deporre deporrà, altrimenti...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, intendo rispondere alle domande.

PRESIDENTE: - Intende rispondere. E io questo, la devo avvisare semplicemente di questo. Bene, vuole dare le sue generalità per favore.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Massimo CIANCIMINO, nato a Palermo il 16 febbraio del 1963, residente in Bologna in località già conosciuta dalla polizia.

PRESIDENTE: - Ecco, siccome ci sono vari operatori qui...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

PRESIDENTE: - Lei vuole essere ripreso o no perché io già ho

avvisato che gli imputati non desiderano essere ripresi.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Non ho nessun tipo di difficoltà a essere ripreso.

PRESIDENTE: - Non ha nessuna difficoltà, quindi non c'è nessun ostacolo alla ripresa del CIANCIMINO. Possiamo allora... signora, c'è il professore MUSCO, vuole dare la presenza. Possiamo iniziare l'esame, prego. Sì, il suo difensore chi è?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - L'avvocato Francesca RUSSO è presente.

PRESIDENTE: - Allora diamo atto che è presente anche il difensore del CIANCIMINO, avvocato Francesca RUSSO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Del foro di Palermo.

PRESIDENTE: - Allora possiamo iniziare l'esame, prego.

PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO

P.M. dott. DI MATTEO: - Buongiorno signor CIANCIMINO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Buongiorno dottor DI MATTEO.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei è figlio di Vito Calogero CIANCIMINO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, figlio di Vito, uno dei cinque figli di Vito Calogero CIANCIMINO, il più piccolo dei maschi.

P.M. dott. DI MATTEO: - Vuole illustrare al Tribunale la composizione completa del nucleo familiare?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - La composizione completa del nucleo familiare ovviamente siamo cinque fratelli, io sono il più piccolo per quanto riguarda i maschi, dopo mia... poi in seguito l'ultima dei cinque figli mia sorella Luciana, diciamo Giovanni, in ordine, Giovanni, Sergio, Roberto, io Massimo e mia sorella Luciana. Sono il quarto dei figli maschi, il più piccolino diciamo.

P.M. dott. DI MATTEO: - I suoi fratelli più grandi che età hanno?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio fratello il più grande, il

primo fratello è del 1955, per cui insomma la matematica non è il mio forte, cinquantacinque anni, poi mio fratello Sergio fa il notaio a Milano, mio fratello Roberto fa l'avvocato a Palermo, io ultimamente faccio l'imputato a Palermo e mia sorella Luciana.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre Vito Calogero CIANCIMINO quando è morto?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre è morto il 19 novembre del 2002.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, lei in parte ha anticipato la risposta a questa domanda, ma...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...vorrei che appunto riferisse al Tribunale in maniera completa quali sono i titoli di studio e quali le rispettive occupazioni o professioni dei suoi fratelli e quale titolo di studio e la sua attività lavorativa.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora, per quanto riguarda mio fratello Giovanni è avvocato, esercita la professione all'interno dell'istituto bancario della Cassa di Risparmio o Banco di Sicilia, gruppo Unicredit; mio fratello Sergio, il secondo dei cinque figli, esercita la professione di notaio in Milano; mio fratello Roberto esercita la professione di avvocato civilista nel foro di Palermo; io sono residente a Bologna, mi occupo adesso del trading, di trading, compravendita di materiali all'ingrosso, sono l'unico dei cinque figli, dei quattro maschi non laureato, e mia sorella al momento è in attesa anche perché è in stato interessante diciamo, per cui svolge al momento alcuna attività lavorativa.

P.M. dott. DI MATTEO: - Al di là della sua attività odierna volevo chiederle intanto il suo titolo di studi e di che cosa si è occupato? Che attività ha fatto, ha svolto lei l'attività lavorativa diciamo dopo aver conseguito il

titolo di studi, per capire che cosa ha fatto soprattutto fino al 2002.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora, io come titolo di studio diciamo a differenza dei miei fratelli ho solo la maturità classica conseguita a Palermo, poi per il resto non tanto per scelta ma quanto per diciamo anche inizialmente imposizione e poi anche una mia volontà, sono stato sempre accanto a mio padre visto le varie esigenze che si erano venute a creare sia in seguito all'arresto del 1984 che aveva indotto lo stesso mio padre a essere trasferito nel carcere romano di Rebibbia, allorché si era manifestata appunto la necessità anche diciamo morale da parte mia, anche un supporto psicologico nei suoi confronti sono stato invitato dallo stesso mio padre e anche dagli stessi miei fratelli essendo l'unico non di fatto impegnato concretamente in nessuna attività lavorativa a trasferirmi a Roma per poter essere presente anche per il periodo di carcerazione, per cui di fatto credo di essere stato l'unico che ha, diciamo, è stato sempre presente a tutti i colloqui di mio padre avendo credo... mi è stato detto da mio padre il novantacinque per cento delle presente perché mio padre era molto diciamo molto duro in quello che erano le statistiche familiari, per cui diceva che il mio novantacinque per cento di presenza nei suoi colloqui diciamo poteva anche essere migliorato perché... le riferisco perché proprio scriveva di tutti i colloqui, di tutte le visite, sono stato sempre accanto a mio, abbiamo abitato nello stesso appartamento sino al giorno della sua morte nel 2002, anche se di fatto avevo un altro piccolo appartamento dove mi appoggiavo per un minimo di vita privata.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...lei è in grado di, per una mozione

proprio d'ordine, di indicare più o meno specificamente i periodi in cui suo padre è stato detenuto, è stato detenuto in carcere? E' stato eventualmente detenuto in regime di detenzione o arresti domiciliari? E i periodi in cui ha eventualmente scontato dei periodi di sottoposizione a obblighi di soggiorno o divieto di soggiorno? Per farci capire un poco per quello che è il suo ricordo dal 1984, momento in cui lei ha già detto suo padre venne per la prima volta arrestato, al novembre 2002 quando è morto suo padre...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...lei ha detto già da subito sono stato sempre vicino a mio padre, ma ci faccia capire...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - A volte no per scelta.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ci faccia capire qual è stata l'evoluzione della vita di suo padre con riferimento a periodi di detenzione, detenzione domiciliare eventualmente, libertà, sottoposizione a obblighi di soggiorno o divieto di soggiorno.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, con quale beneficio su qualche sbaglio di data. Allora mio padre è stato sottoposto inizialmente a una misura di confino preventivo in attesa di processo nel Comune di Patti e sono stato con lui presente per tutto il mese e poi nel novembre del... il 4 o 5 novembre del 1984 è stato su disposizione dell'allora Giudice Istruttore FALCONE è stato eseguito un mandato di custodia cautelare con disposizione di trasferimento immediato nella struttura carceraria di Roma Rebibbia, misura che si è conclusa per scadenza dei termini a circa un anno di distanza diciamo nel novembre dell'85, da novembre dell'85 io sono stato sempre presente a Roma, mi sono trasferito a Roma per essere appunto presente a tutto quello che erano i colloqui, un po' di sostegno tramite tra lui e gli avvocati, il suo collegio difensivo. Tra il novembre del 2005 entrata...

P.M. dott. DI MATTEO: - Scusi, sta parlando dell'85.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Dell'85, sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Aveva detto forse per un lapsus 2005.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, mi scusi, mi perdoni, ho detto... quindi è stato carcerato dal novembre dell'84 al novembre dell'85, sottoposto poi subito a una misura di prevenzione che ne imponeva l'obbligo in un Comune non di... del Molise esattamente il Comune di Rotello dove ha trascorso dal momento della scarcerazione fino all'89, '89, nel momento in cui questo tipo di misura veniva sostituita con quella... attraverso una legge con quella del divieto di soggiorno a Palermo, per cui l'ultimo anno della misura, è stato condannato a quattro anni di confino dalla Sezione Misura di Prevenzione, per cui l'ultimo periodo anziché stare nel Comune di Rotello abbiamo soggiornato a Roma; sia per quanto riguarda a tutto il soggiorno nel Comune di Rotello, sia per quello che riguarda il residuo della misura di prevenzione a Roma, sono stato sempre presente e con piccoli intervalli in cui venivo sostituito anche per diciamo esigenze anche così fisiche da qualche mio fratello o da mia madre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè lei in questo periodo '85 - '89 normalmente risiedeva a Rotello con suo padre e poi a Roma con suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, di fatto ho scontato anch'io una misura del soggiorno essendo sempre presente nel Comune di Rotello accompagnando lo stesso ogni giorno alla firma presso i carabinieri, sono stato lì a sostenere, aiutare anche quello diciamo, non è che mio padre sia uscito in condizioni perfette dal primo anno di carcerazione, per cui insomma sono stato sempre con lui. Sono stato sempre presente anche in quello è stato la sua permanenza a Roma, credo che è stata comunque la... la mia presenza dal novembre '84 al giorno della morte è

stata sempre costante, magari alternata qualche periodo di mio familiare o da... comunque...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi siamo arrivati al 1990, intanto quando suo padre per così dire scelse come domicilio Roma, dove siete andati materialmente ad abitare?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora, su indicazione di mio padre che mi aveva chiesto di trovare un appartamento in centro siamo riusciti a trovare un appartamento nella zona diciamo abbastanza centrale di Roma, zona piazza di Spagna, esattamente nella discesa di via San Sebastianello. Al primo piano di questo appartamento dove siamo stati sia dal... l'abbiamo preso in affitto nel 1991 ad un breve soggiorno presso un hotel di Roma, siamo stati lì, poi sino... in affitto fino al giorno in cui poi mio padre è venuto a mancare nel novembre del 2002, in tutto questo periodo appunto la mia residenza è stata sempre in via San Sebastianello, per cui sono stato sempre con lui. Mio padre è stato in regime di libertà dal novembre del '90 fino al 19 dicembre del '92 dove poi in seguito ha una segnalazione del Ministero era stata ripristinata la custodia cautelare in carcere disponendo appunto la carcerazione che poi di fatto non si è mai conclusa in quanto lo stesso è morto nell'appartamento di Roma in regime di arresti domiciliari, regime di arresti domiciliari concesso in virtù del fatto che aveva finito di scontare reati legati a quella che erano il reato associativo del 416 bis e che di fatto ne impedivano la concessione di qualsiasi beneficio nel '99, per cui dal '99 al 2002 rientrando in quello che erano l'espletazione dei reati comuni potuto usufruire di benefici concessi dalla legge per questo tipo di reato.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, nel 1990 ricorda se suo padre fu oggetto di un'ordinanza di custodia cautelare? Se venne nuovamente arrestato e per quanto tempo

eventualmente rimase in carcere.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Nel 1990 mio padre è stato sottoposto a un'ordinanza di custodia cautelare, se non ricordo male il procuratore per quello che riguardava un processo dei grandi appalti, la sua carcerazione in quel periodo...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi con imputazione di reati di mafia o di reati contro la pubblica amministrazione?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Di reato contro la pubblica amministrazione, reati legati al fenomeno degli appalti, concessioni, mi ricordo che si parlava di un suo di nuovo regia in quello che era il settore degli appalti, mi scusi, se non guarda... in quello che riguardava appunto la gestione, il ritorno di CIANCIMINO alla gestione dei grandi appalti e delle grandi equilibri economico sociali di quel periodo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Per quanto tempo rimase detenuto nel...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Rimase detenuto per poco tempo in seguito insomma che era riuscito a ottenere anche tramite quello diciamo sue amicizie, sue cose, era riuscito a fare annullare il provvedimento di custodia cautelare dall'allora sezione del Presidente CARNEVALE in Corte di Cassazione.

P.M. dott. DI MATTEO: - E quindi rimase in carcere per quanto tempo nel '90? Per ora ci interessa soprattutto la vicenda cronologica.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Credo un mese, il tempo che la Cassazione, perché l'avvocato in quel periodo anche su suggerimento di mio padre volendo arrivare subito in Cassazione aveva chiesto il rito quello per saltum evitando il giudizio del Tribunale del Riesame, aveva chiesto di essere giudicato direttamente in Cassazione in merito all'esecuzione dell'ordinanza di misura emessa dei suoi confronti dall'allora Giudice delle Indagini Preliminari GRILLO, dottore GRILLO.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì. Senta, poi lei ha già detto che suo padre venne nuovamente arrestato mi pare che ha detto nel dicembre del '92, ricorda il giorno?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Se non erro, perché mi creda con le date non è facile, il 19 dicembre del...

P.M. dott. DI MATTEO: - Del '92.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - ...del '92, mi ricordo esattamente perché due giorni prima eravamo insieme a Palermo e poi io dovevo raggiungere appunto il 19, poi di fatto sono andato a Roma ed era stata eseguita, era stata disposta più che... era un'ordinanza di ripristino della custodia cautelare motivata con un'eventuale pericolo di fuga giustificato, per carità, dalla richiesta che mio padre aveva fatto di poter essere di nuovo messo in possesso del documento valido all'espatrio.

P.M. dott. DI MATTEO: - E poi dal dicembre del '92 è stato detenuto in carcere fino a quando?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Dal dicembre del '92 è stato detenuto presso la struttura carceraria di Roma Rebibbia dal dicembre del '92 fino a dicembre del '99, momento in cui di fatto veniva a cessare lo sconto della pena per quanto riguardava tutti i reati associativi, per cui nel dicembre '99 avendo scontato tutto quello che erano i reati appunto legati al 416 bis che di fatto impedivano qualsiasi tipo di beneficio, nel novembre '92 ha potuto partecipare ai benefici e ne è stato disposto gli arresti domiciliari nell'appartamento di Roma previo anche una serie di colloqui che lo stesso io ho avuto con assistenti sociali del ministero assumendomene la responsabilità e prendendo in carico mio padre, credo qualcosa comunque, credo di rito, non...

P.M. dott. DI MATTEO: - Forse non ho capito io.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - La data in cui è stato ammesso alla detenzione domiciliare la vuole ripetere?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Fine '99.

P.M. dott. DI MATTEO: - Fine '99.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Fine '99, fino al giorno della sua scomparsa del novembre del 2002, sotto la mia custodia diciamo per modo di dire in quanto credo l'ordinamento...

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, ma in tutto questo arco di tempo a parte diciamo la vicinanza e la contiguità anche fisica, lei ha detto che sostanzialmente ha sempre abitato con suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ero residente anche...

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ha seguito e se è sì in che modo? In che termini? Anche le vicende processuali di suo padre afferenti la difesa nei vari procedimenti di prevenzione, di... invece di piena cognizione di giudizi penali?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ovviamente per quanto erano le mie conoscenze in merito a quello che era il codice, il diritto penale, cercavo... ero sempre presente a quelle che erano un po' le riunioni con gli avvocati, sono stato sempre presente accompagnando anche lo stesso le varie riunioni con gli avvocati o assistendo o cercando anche di fare da tramite per... tra lui e il collegio in un primo momento anche vasto difensivo, per cui diciamo ho seguito e ho avuto contezza di quelle che erano tutte le sue esperienze e quelle che erano anche tutte le sue vicende legate a processi che lo vedevano sottoposto a vari giudizi nella Corte anche... in Tribunale, soprattutto di Palermo e credo per qualche episodio anche nel Tribunale di Roma per competenza territoriale.

P.M. dott. DI MATTEO: - I suoi fratelli avevano con suo padre lo stesso rapporto di frequentazione? Di vicinanza?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego, non ho sentito l'inizio.

P.M. dott. DI MATTEO: - I suoi fratelli di cui abbiamo parlato all'inizio, i suoi fratelli più grandi, aveva con suo padre lo stesso rapporto di vicinanza, di

frequentazione, di confidenza che suo padre aveva con lei e che lei aveva con suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ma i miei fratelli anche dettato dal fatto della non vicinanza fisica con mio padre ovviamente avevano un tipo di approccio diverso, un tipo di approccio diverso comunque che già era pregresso a quelle che erano state le loro vices... cioè le loro, le vicissitudini processuali di mio padre in quanto lo stesso mio padre indicava un po' in me diciamo il soggetto sacrificabile a qualsiasi tipo di situazione, per cui avendo preservato i miei fratelli che avevano scelto come lui diceva sempre le strade diciamo dello studio, del... di cercare appunto di avere carriere professionali, non avendo mai io di fatto aderito a questi suoi inviti sia per temperamento e anche per altri tipi di interessi, per cui ero stato delegato come quello che bene o male poteva essere sacrificato e portato con lui a Roma, per cui il rapporto con i miei fratelli erano anche un buon rapporto magari forse un po' meno brillante del mio in quanto era un rapporto di competizione, non ho mai... ho cercato anche un po' di contrastare, cerca... insomma avevo... cercavo di avere una mia personalità all'interno di questa famiglia che sempre più assumeva questo carattere piramidale, cioè dove c'era lui al vertice e un po' noi tutti alla base. Da questo rapporto anche conflittuale alla fine si è creato anche un rapporto di fiducia, non dico di stima perchè insomma non... non lo... ma abbastanza di fiducia. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, ma suo padre ha conosciuto Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre ha conosciuto Bernardo... mi scuso anzitutto se spesso chiamerà il PROVENZANO "LO VERDE" perché per me è sempre rimasto il signor LO VERDE.

P.M. dott. DI MATTEO: - Prego?

PRESIDENTE: - LO VERDE.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - LO VERDE, sì. Mi creda, è stata tanta la paura quando ho chiesto a mio padre se LO VERDE realmente era PROVENZANO che per me è rimasto LO VERDE, per cui spesso se chiamo "LO VERDE" PROVENZANO me ne voglio scusare anzitempo. Dico, mio padre ha conosciuto il PROVENZANO...

P.M. dott. DI MATTEO: - Questo che significa che quando si riferisce o si dovesse riferire...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Riferire a LO VERDE si intende...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...a LO VERDE intende riferirsi a Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Intendo, sì, al già noto Bernardo PROVENZANO.

P.M. dott. DI MATTEO: - E allora cerchiamo, poi io le farò le domande su come lo conosceva lei fino a un certo punto e come l'ha conosciuto lei dopo un certo, però cerchiamo di...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego. Ho cercato di...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...seguire le domande e quindi... sì, ha fatto questa precisazione...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Per la Corte se qualcosa, se...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...che è stata opportuna, però adesso torniamo all'oggetto specifico di questa prima domanda: suo padre conosceva e aveva rapporti con Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, mio padre conosceva a Bernardo PROVENZANO da tanto tempo, nel senso essendo lo stesso PROVENZANO o alias LO VERDE, una presenza sempre costante in quella che era stata tutta diciamo i miei ricordi, ricordo il PROVENZANO già ai tempi delle nostre villeggiature negli anni Settanta a Baida, nella località diciamo Falconara Baida dove diciamo i miei primi ricordi intorno ai sette - otto - nove anni era

una figura che già vedevo assieme a quella di qualche altro soggetto anche a lui legato, era una figura molto costante sia a quella che erano appunto tre o quattro politici quasi sempre presenti nella vita di mio padre, uno di questi soggetti a me allora ancora non identificato come PROVENZANO ma come ingegner LO VERDE era stato sempre presente, è stato sempre presente, io il primo ricordo appunto vivo l'ho a Baida perché riguardava un episodio dove mio padre dice che lo avevo offeso, di fatti mi ricordava lo stesso mio padre com'ero stato uno dei pochi aver detto mi scuso dell'espressione, "cornuto" a PROVENZANO, diciamo, me l'ha ricordato negli anni duemila perché da ragazzino già avevo risposto in questa maniera, per cui era una cosa che riguarda l'età che andava dai cinque ai sette anni, per cui da quel periodo in poi ha sempre frequentato casa mia con momenti diciamo di maggiore frequenza e momenti di minore frequenza magari dove gli incontri anziché avvenire a casa mia, venivano in, diciamo, espletati in altre località per rendere gli stessi anche più sicuri e meno... prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma a che cosa risaliva se lei lo sa se poi lo ha saputo da suo padre o da altri questo rapporto tra suo padre e Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, a questo rapporto tra mio padre e PROVENZANO debbo dire allora quello che sono i miei ricordi è quello che è il racconto di mio padre, questo fa parte del racconto di mio padre. Il racconto di mio padre che avviene in epoca diciamo abbastanza recente dove cerchiamo insieme per quello che doveva essere, mi scusi Presidente, doveva essere un'ipotesi, diciamo, editoriale dove ricostruiamo e mi dà anche spiegazione di quello e anche mi mette al corrente della natura e l'origine, il tipo di rapporti che lo stesso mio padre aveva con il LO VERDE, il "LO VERDE"

PROVENZANO. IL rapporto nasceva da una proprio vicinanza, a parte essere nati tutti e due a Corleone, da una vicinanza abitando quasi nello stesso stabile tra la famiglia del PROVENZANO e mio padre il rapporto si era già stabilito in epoca proprio il PROVENZANO, il PROVENZANO piccolino, mio padre mi racconta come lo stesso mio padre laureando, poi di fatto non si è mai laureato in ingegneria, per cui il grande esperto di quello che doveva essere diciamo l'utilizzo del PROVENZANO di numeri, impartiva al PROVENZANO lezioni di matematica. Mi ricordo come mio padre anche spesso l'aveva preso in giro per questo suo soprannome che si era... che era stato dato al PROVENZANO per diversi anni come il "ragioniere", mi ricordo mio padre dice, mi ricordo, dice "per quella che era la tua attenzione durante la mia lezione, non capisco come ti fanno a chiamare ragioniere visto che non è diciamo tanto brillante nell'utilizzo delle tabelline".

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, queste confidenze che le fa suo padre sull'origine del rapporto con Bernardo PROVENZANO risalgono, lei ha detto ad epoca più recente, vogliamo cominciare a indicare con più precisione gli anni?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, l'epoca più recente è l'epoca in cui si consolida questo rapporto di fiducia e credo anche stima tra me e mio padre, epoca che va dal novembre del '99 al novembre del 2002 quando mio padre viene a mancare, quando tra i due, anche per un intendo medico editoriale decidiamo di poter riassumere quello che era un po' la sua vita, tutto quello che aveva determinato le sue principali scelte e che di fatto erano state anche le cause dirette o indirette di un malessere che noi figli avevamo subito, per cui nel periodo che va appunto dal '99 al 2002 si consolida questo rapporto, avviene quest'apertura totale in quella che era l'origine e il perché noi figli e in particolare

noi, io figlio dovevo, avevo subito tutto quello che diciamo tutte quelle che erano state un po' le situazioni non facili del... di chiamarsi CIANCIMINO perché insomma a differenza dei miei fratelli più grandi bene o male che avevano beneficiato di qualche, sicuramente hanno beneficiato di qualche vantaggio nel... in età maggiore, io di fatto nel periodo mio iniziava diciamo dai vent'anni in poi avevo avuto un padre che sicuramente per me era una figura ingombrante tra... ingombrante che mi aveva costretto tante volte a dover essere anche umiliato, tante situazioni diciamo non carine in quel periodo. Ora diciamo hanno lasciato il segno in quasi tutti noi familiari, per cui in quel periodo dal '99 al 2000 con l'intendo appunto questo editoriale e anche un po' medico perché dalla stessa dottoressa PETRUCCI, dottoressa che era preposta a un po' alla cura e a tenere mio padre un po' in salute aveva suggerito a me l'idea di voler stimolare un po' quello che era l'intelletto, un po' i ricordi perché vedeva dopo un lungo periodo di detenzione non facile di mio padre dentro appunto la struttura carceraria di Rebibbia, voleva un po' rinnovare e riattivare dopo un ictus che aveva avuto quelle che erano le sue condizioni diciamo fisiche, devo dire che si era anche ripreso molto, molto bene. Prego. Se sono stato...

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, sull'indicazione del periodo senz'altro. Torniamo ai rapporti tra suo padre e Bernardo PROVENZANO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ha detto quindi di averlo visto già quando lei era piccolo dall'età di sette - otto anni più volte a casa sua a Baida, io voglio capire, vogliamo fin da ora subito capire se lei, lei Massimo CIANCIMINO è stato testimone diretto oculare, a parte questi ricordi che risalgano agli atti Settanta, di ulteriori

incontri tra suo padre Vito Calogero CIANCIMINO e Bernardo PROVENZANO, cioè se Bernardo PROVENZANO così come lei ha già genericamente detto ha continuato a frequentare casa sua, se suo padre e Bernardo PROVENZANO abbiano mantenuto rapporti e contatti fino alla morte di suo padre. Poi le farò delle domande specifiche, ma intanto dobbiamo capire questo, e intanto mi interessa soprattutto quello che è sua conoscenza diretta, visiva, oculare, personale e diretta.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora posso dire che gli incontri con PROVENZANO "LO VERDE" si sono sempre svolti quasi sempre nelle nostre... avvenivano diciamo nell'epoca quando io avevo sedici - diciassette anni erano abbastanza frequenti, uno o due, tre al mese e avvenivano quasi sempre nelle nostre abitazioni, allorché il periodo imponeva una maggiore tutela per cui ci riferiamo a quelli che sono gli anni un po' i primi anni Ottanta, anni in cui di fatto un po' la presa di posizione da parte delle istituzioni nei confronti della lotta al crimine organizzata era stata più presente, più attiva anche con l'apporto agli uffici giudiziari di Palermo il dottor FALCONE, il dottor BORSELLINO, che di fatto concentrarono molto l'attenzione del loro lavoro su questo fenomeno, credo solo su questo fenomeno, si rese necessario un po' più di attenzione. Ovviamente, per cui avendo visto sempre mio padre incontrare PROVENZANO a casa nostra con quella diciamo con quella frequenza, sono stato poi di fatto preposto a accompagnare mio padre a quelli che erano gli incontri un po' più prudenti in altre località, per cui di fatto credo di essere stato sempre l'unico a ricevere magari a casa anche a qualche altro mio fratello conscio come me del... dell'identità de LO VERDE più che del PROVENZANO e poi invece quando gli stessi incontri sono svolti in altre località credo di essere stato l'unico sempre ad

accompagnarlo perché anche se mio padre aveva sempre avuto come suo solito una persona che diciamo veniva definito l'autista, un collaboratore, diciamo in altre situazioni come ho sempre detto assumevo la veste di autiere, diciamo, non agivo per scelta, ma per imposizione, per cui di fatto io ero stato sempre quello che sia quando avevo... ancora non ero munito di patente, poi guidando direttamente la macchina accompagnavo mio padre a questi che erano tutti gli incontri con il PROVENZANO e con altri soggetti legati al mondo de "LO VERDE" PROVENZANO.

P.M. dott. DI MATTEO: - E questo fino a quando e con che intensità negli anni Novanta e poi fino alla morte di suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Guardi, questi avvenivano diciamo fino a quella che è stata la carcerazione di mio padre del 1984, avvenivano abbastanza frequenti con cadenza di almeno due o tre al mese, poi dopo il 1984 mio padre è stato detenuto al carcere di Rebibbia, ovviamente per ovvi motivi non è stato più possibile incontrare, ma di fatto ho cercato un po' quando c'era qualche lettera da prendergli farla pervenire a mio padre e poi dal periodo del '99, periodo della scarcerazione di mio padre, al 2002 periodo in cui lo stesso mio padre appunto era sottoposto a regime di custodia cautelare, lo stesso PROVENZANO ebbe a frequentare il, diciamo, l'appartamento di Roma in qualche occasione, non così assidua com'era prima, ma diciamo qualche incontro, due o tre l'anno neanche, nel periodo della detenzione domiciliare avvenivano, lo stesso incontro che trovava il mio stupore in quanto ritenevo un po' imprudente per paura che il PROVENZANO potesse frequentare casa nostra, ma ricordo come mio padre disse che più che PROVENZANO a rischio, era lui a rischio per PROVENZANO, poi ebbe a spiegare un po' questo tipo di...

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora quindi...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...di questi incontri tra il '99 e il 2002 con suo padre in detenzione domiciliare e PROVENZANO latitante lei ne è stato anche diretto testimone? Cioè ha visto PROVENZANO nella casa di via San Sebastianello a Roma?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, tengo a precisare che sia in quelli che erano gli incontri precedenti e anche gli ultimi incontri non ho mai preso parte a nessun tipo di incontro fisicamente in quanto ero preposto accompagnarlo, a riceverlo, intrattenerlo per qualche minuto in attesa che mio padre giungesse dalla sua camera da letto dove di fatto viveva diciamo quasi ventitre ore e mezzo della sua giornata.

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè lei non ascoltava i contenuti poi dei colloqui, questo vuole dire?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, non ero stato mai preposto a star...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma fisicamente quindi lei lo ha visto direttamente in alcune occasioni...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, l'ho ricevuto e l'ho visto tre o quattro volte, poi l'ho incontrato mentre usciva, ovviamente non è che ero avvisato di quando veniva o no.

P.M. dott. DI MATTEO: - Tra il '99 e il 2002.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Tra il '99 e il 2002 dottor DI MATTEO era diverso perché il fatto che mio padre era costantemente presente in quella che era la sua abitazione di San Sebastianello, essendo luogo preposto anche all'espletazione della misura degli arresti domiciliari, il PROVENZANO sapeva benissimo quando arrivava poteva trovare mio padre, non è che c'era più bisogno di prendere appuntamento, al PROVENZANO era... a "LO VERDE" era stato indicato quelle due ore al giorno in cui mio padre faceva la passeggiata che era un orario

ben stabilito, poi lui era informato che tutto il resto del periodo era costantemente presente nell'abitazione secondo imposizione di misura.

P.M. dott. DI MATTEO: - E quindi lei lo ha direttamente visto.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, l'ho visto, l'ho ricevuto tre o quattro volte, ho atteso con lui chiacchierando del più e del meno in attesa che mio padre arrivava dalla camera da letto al salone, e poi una o due volte entrando a casa l'ho incontrato mentre usciva.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, e...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...volevo approfondire quello che lei ha appena detto, commentando queste visite del PROVENZANO...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...a Vito CIANCIMINO in quel momento in detenzione domiciliare, "a fronte della mia perplessità mio padre mi disse che riteneva che era pericoloso più per lui che per PROVENZANO" ho capito bene?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questo gliel'ha detto in quel periodo stesso?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - In quel periodo stesso siccome anche secondo quelli che erano stati i miei colloqui con gli assistenti sociali preposti dal Ministero di Grazia e Giustizia a mettere su le condizioni per poter dare il parere positivo a quella che era l'autorizzazione alla misura sostituiva... sostitutiva, mi scusi Presidente, della carcerazione in istituto di pena con quella diciamo più morbida del, visto anche l'età di mio padre, aveva superato abbondantemente i settant'anni, e anche le condizioni fisiche che di fatto lo imponevano in... con l'uso della a rotelle, poi diciamo stampelle, e questo tipo di autorizzazione veniva anche dato in seguito a una presa di responsabilità da parte del figlio che se ne assumeva nella residenza impegno appunto ad

assisterlo, per cui mi ero non dico lamentato perché insomma lamentarsi con mio padre non era molto facile, avevo manifestato quelle che erano le mie perplessità essendo appunto io di fatto preposto a sostegno di questa sua detenzione domiciliare, ho detto se era secondo lui prudente che il LO VERDE potesse così frequentare casa mia non andando incontro magari durante uno di quelli che erano i rituali controlli perché le persone sottoposte a misura di arresti domiciliari e io lo dico anche per un'esperienza vissuta anche in seguito diciamo quello che è stato il mio percorso giudiziario, sono stato sottoposto anch'io per dieci mesi alla misura di arresti domiciliari, insomma ci sono incontri saltuari, non è che vengono avvisati da parte delle forze dell'ordine appunto preposte che questa misura venga espletata secondo quanto disposto dall'autorità giudiziaria.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi quando lei espresse queste diciamo ovvie perplessità suo padre cosa le..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre per assurdo mi rispose che poteva essere lui un pericolo per PROVENZANO e non il PROVENZANO per lui, in quanto il PROVENZANO sicuramente era solito anche muoversi garantito da quello che lui diceva anche essere un accordo stabilito da lui, poteva tranquillamente girare per Roma, senza avere nessun problemi, per cui dice "ricordati, dice, che casomai dice la mia preoccupazione è appunto che vengono a PROVENZANO dice è impossibile, se per caso incappiamo in un controllo, ma bene o male insomma..." era sereno, devo dire che quando ero presente ed ero diciamo... non è che vivevo il periodo... il mome... anche se gli incontri duravano una o due ore non è che ero diciamo tranquillo, però mio padre...

P.M. dott. DI MATTEO: - Vuole specificare meglio...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...se è in grado di farlo, che cosa le disse suo padre su questo, lei ha parlato "poteva girare tranquillo in relazione ad un accordo" mi pare che ha detto, Presidente, mi corregga se sbaglio, che lui stesso aveva garantito. Che cosa le disse suo padre intanto poi ovviamente faremo un approfondimento di tante altre vicende.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - A questa perplessità che lei esprime, dice Vito CIANCIMINO che poteva essere tranquillo in base ad un accordo, vuole essere più preciso se suo padre...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ovviamente non era mio compito e... in quel momento storico le mie perplessità erano dettate dal fatto che mi ero assunto una responsabilità presso gli uffici del Ministero di Grazia e Giustizia e in particolare presso questi assistenti sociali di garantire una perfetta assistenza, una rieducazione, una commissione, cercare di aiutare mio padre in questo suo percorso di rieducazione in attesa di una libertà. Mio padre mi disse stai sicuro che se il PROVENZANO viene a casa, l'unico pericolo in cui può incorrere il PROVENZANO è per causa mia in quanto lo stesso PROVENZANO tuttora gode di un accordo anche da me diciamo non dico un accordo fatto, diciamo un accordo per il quale ho partecipato in un periodo determinato storico pure io, che ne avrebbe garantito l'immunità a muoversi tranquillamente nel territorio italiano, diciamo, di fatto non...

P.M. dott. DI MATTEO: - Vuole anticipare fin d'ora qual è il periodo storico in cui suo padre si sarebbe diciamo attivato per il raggiungimento di questo accordo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Il periodo storico per cui mio padre si sarebbe attivato per questo tipo... avrebbe partecipato non dico alla stipula, diciamo alla... a

determinare questo tipo di immunità territoriale del PROVENZANO, è un periodo storico intercorso tra il maggio del millenovecento... mi scusi, devo guardare... del maggio del 1992 e il dicembre momento in cui viene arrestato del mille... sempre 1992, anche se poi in altra veste, in una specie di veste non più di partecipatore diretto a questo tipo di accordo, ma quasi come consulente lo stesso era stato sempre messo al corrente di quelle che erano l'evolversi di tante situazioni anche negli anni avvenire. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Poi ovviamente...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Non so se sono stato...

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, sì, no, intanto mi interessava l'indicazione in questo momento dell'esame, l'indicazione diciamo temporale...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Temporale.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...e della risposta che suo padre le diede sulla perplessità che lei avanzò in quel momento.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ribadisco perplessità anche dettata da una pseudo cognizione di... potevo anche responsabile di assumere un...

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, è stato chiaro. Senta, ma lei che ha cominciato a vedere Bernardo PROVENZANO a casa di suo padre, a casa vostra, quando lei era piccolo, lei Massimo CIANCIMINO quando ha avuto cognizione del fatto che questo signore che si presentava e che incontrava personalmente suo padre e che si presentava come ingegnere LO VERDE fosse in realtà Bernardo PROVENZANO, lei nel suo intimo, nel suo convincimento quando ha avuto contezza che LO VERDE in realtà era Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ho preso contezza di questo, diciamo, di questa mia... diciamo questo mio nel fine, diciamo, '78, settanta... non mi ricordo esattamente la data, nel momento in cui un giorno accompagnando mio

padre nel barbiere di fronte casa nostra perché c'era questo rituale che mio padre andava dal barbiere negli orari diciamo di non confusione e lo stesso rimaneva aperto, ancora mio padre in quel periodo era... beneficiava di questo tipo di attenzioni essendo lo stesso uomo diciamo abbastanza noto e abbastanza diciamo famoso e diciamo come si dice tra virgolette potente, per cui andavamo da questo barbiere di fronte casa in via Sciuti, 85, di fronte casa c'era questo barbiere e durante l'attesa mio padre faceva i suoi, settimanalmente aveva questo appuntamento il sabato, leggendo, sfogliando una rivista del periodo, se non sbaglio "Epoca" allorquando all'interno di questa rivista veniva raffigurato quella che poteva essere la nuova identità in quel periodo del famoso latitante PROVENZANO, della stessa identità veniva data un'immagine ricostruita al computer a piena pagina, era quasi un trequarti di pagina questa fotografia, ovviamente questo tipo di ricostruzione era veramente non lontana da quello che era l'aspetto reale e attuale del signor LO VERDE che frequentava casa mia, per cui insomma non poteva che non saltare ai miei occhi come qualcuno conosciuto, qualcuno già abbastanza familiare. Ovviamente ho letto un po' l'articolo quello che era la storia anche se di nome ne avevo sentito dire, ma non ne avevo mai avuto un accoppiamento tra quello che era la caratura del personaggio con una visione fotografica o un identikit dello stesso soggetto, nel momento in cui riconosco in questo identikit lavorato al computer, questa ricostruzione al computer dell'immagine attuale del PROVENZANO a fine della sua seduta dal barbiere mi ricordo mentre attraversavano la strada e ci stavamo per recare a casa nostra chiesi "ma sai che ho visto un identikit del famoso, diciamo, uno dei due corleonesi che comandano" all'opera erano i... il braccio de... erano

diciamo gli emergenti, non tanto emergenti di Luciano LIGGIO, dissi "ma mi sembra che può essere che LO VERDE è PROVENZANO?" Mi ricordo come mio padre non... nel suo non rispondere mi guardò con gli occhi, con uno sguardo molto fulminante e mi disse solo una frase "stai attento, ricordati da queste situazioni non ti posso salvare neanche io", non mi disse né sì e né no, "stai attento con il signor LO VERDE, da questa situazione non ti salva nessuno". Non ti salva nessuno perché tante volte magari avevo fatto qualche marachella e mio padre era venuto in mio supporto per... devo dire fu molto crudo, mi fece tanta paura che per me rimase il signor LO VERDE, mai più se non di recente avevamo affrontato l'argomento "LO VERDE" PROVENZANO.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ecco, in termini espliciti, quindi lei in quel momento se non ho capito male capisce che quel signore è PROVENZANO, giusto?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, capisco, capisco perché è evidente, anche dalla risposta...

P.M. dott. DI MATTEO: - Mi dica una cosa...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Invece se è avvenuto, quando nel tempo suo padre esplicitamente le dice che quel signore era o è Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Guardi, esplicitamente me lo dice nel... me lo dice un po' già durante la sua carcerazione mi fa capire qualcosa perché diceva se ci sono... "mi raccomando i messaggi LO VERDE" ormai ci capivamo che quando si parlava di LO VERDE, io mi scuso se... ho il mio dovere di guardare la... dico, ci capivamo che il LO VERDE da quel giorno io avevo capito anche visto le attenzioni poi usate per certi tipi di incontri, ovviamente non trovava altro che conferma il suo atteggiamento, la sua prudenza, il suo insomma guardarsi, essere guardingo durante quelle che dovevano essere gli incontri con

questi soggetti, avevo capito appunto quello che era il PROVENZANO e poi a seguire tutti i soggetti che di fatto avevo visto nei vari giornali, un po' ricostruivo l'identità perché non ho conosciuto solo il PROVENZANO, ma ho anche visto il RIINA, ho anche visto il SANTAPAOLA, altri personaggi di spicco, perché poi invece c'erano dei personaggi familiari che si presentavano con il loro nome che poi nel passato anche assunto anche una grande caratura in seno a quello che è l'organizzazione criminale Cosa Nostra. Per cui quando si faceva, si parlava de LO VERDE anche durante il periodo di carcerazione, c'era qualche messaggio, anche se per me dentro rimaneva il LO VERDE, capivo l'esigenza dettate dal fatto che a LO VERDE corrispondesse il nome del PROVENZANO. Un'apertura totale per quello che era proprio diciamo abbiamo un po' rotto gli indugi LO VERDE, per cui si cominciava a chiamare col suo nome PROVENZANO è avvenuta in quell'epoca recente che va dal '99 al giorno della morte di mio padre del novembre del 2002 durante lo scomputo degli arresti domiciliari.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre e PROVENZANO si davano del tu o del lei?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre e PROVENZANO si davano, era un rapporto strano perché mio padre chiama... dava al PROVENZANO del tu e lo stesso PROVENZANO chiamava con il nome ingegnere in quanto anche se non era riuscito... mio padre mi diceva sempre due materie, non ho mai visto il libretto, lui diceva sempre per due materie non si era riuscito a laureare per la solita favola di quel periodo che era dovuto andare a lavorare per mantenere la famiglia, diciamo, mancando due materie soltanto all'ingegnere... per conseguire la laurea in ingegneria veniva apostrofato dal LO VERDE come ingegnere, mentre mio padre si rivolgeva al PROVENZANO dandogli del tu, anche per un fattore di età credo che ne stabilisse

questo criterio di ossequianza tipica di quelle località e di quelle culture.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre quand'era nato? Se lo ricorda.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre era nato il 2 aprile del 1924, non dico l'uno, diciamo, uno scherzo... era il 2.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ha già anticipato se in talune occasioni e circostanze suo padre e PROVENZANO intrattenevano anche rapporti epistolari.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, rapporti di queste missive, veline, come le vogliamo chiamare, questi foglietti che pervenivano anche attraverso... spesso anche attraverso me e anche altri diversi canali diretti nelle mani di mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - E questa abitudine diciamo, questa, o meglio questa circostanza per quella che è la sua conoscenza diretta.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Da quando si è cominciata a verificare? Cioè da quando, da che epoca lei ha contezza di uno scambio di pizzini, missive, documenti tra suo padre e Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ma guardi, ma quasi del... dovrei dirle quasi da sempre perché più che altro all'inizio c'era, come sempre, poi c'è stato quel... partecipavo, magari se non avevo avuto diretta... non partecipavo direttamente perché in tanti periodi erano anche altri preposti a far questo tipo di mansione da, diciamo, da portalettere, diciamo, avevo visto portare stesse tipo di missive dal Masino CANNELLA, dal Peppino LIPARI, dal... da soggetti che si configuravano all'interno di casa mia insomma in più... un aspetto familiare che, per cui erano soggetti che venivano conosciuti da me anche col nome reale, ma più che altro ho visto sempre questo tipo di rapporti che pervenivano dall'ingegner LO VERDE questo

tipo di rapporti appunto dettati da queste missive più che altro ero preposto a quello che erano il rituale di poi strapparli o bruciarli e metterli in due o tre...

P.M. dott. DI MATTEO: - Intanto mi risponda...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...sull'epoca, poi sull'eventuali abitudini...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ma guardi...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...domande specifiche. Da quando lei ha contezza di rapporti epistolari tra Bernardo PROVENZANO e suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ma dagli anni Ottanta, dagli anni '79 - '80 quando appunto in seguito a quello che era stata un'azione un po' più repressiva nel combattere il fenomeno Cosa Nostra, si era dettato questo tipo di prudenza per evitare... perché di solito, credo nel momento in cui lo stesso mio padre tele... cioè lo stesso LO VERDE aveva questo tipo di approccio diretto, mi ricordo per quello che erano le utenze telefoniche, mi ricordo che c'era un qua... a Mondello un 091454279 dove questi soggetti avevano cinque o sei... soggetti avevano accesso diretto perché mio padre staccava tutti i telefoni perché essendo un amante del lavoro di notte usava dormire spesso il pomeriggio, la mattina fino a tardi, c'era un'utenza preposta sia a Palermo che era il 344947 e il 454279 nella località di Mondello, erano utenze che venivano dedicate a quattro o cinque soggetti di rilevanza all'interno di quello che era diciamo il rapporto politico, il rapporto imprenditoriale, insomma, il rapporto...

P.M. dott. DI MATTEO: - Chi erano questi soggetti? E che significa che soltanto questi potevano...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Chi erano questi soggetti? Questi quattro o cinque soggetti e soprattutto se può

specificare meglio se si trattasse di utenze telefoniche che soltanto questi soggetti sapevano essere riconducibili a suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, allora premetto che a casa mia è previsto anche diciamo il fatto che allora non esistevano i telefoni cellulari, per cui essendo cinque figli ci alternavamo a quello che era l'uso normale di un telefono anche per l'età, diciamo, anche abbastanza frequente, in ogni nostra abitazione sia a Palermo addirittura quattro utenze telefoniche e a Mondello ce ne erano tre, di queste tre utenze telefoniche due erano preposte all'uso diretto di mio padre e magari diciamo quando mio padre era assente ne usufruivano pure noi e una in particolare era diciamo da me un po' apostrofato quello che era il telefono rosso facendo un po' la linea rossa, facendo un po' riferimento a quello che era diciamo le conoscenze cinematografiche di questo tipo di utenza, era un telefono che da mio padre non veniva mai staccato se non in momento particolari e anche quando staccava la presa diretta che era in camera da letto dove lui di fatto espletava quasi tutta la sua attività lavorativa c'ero io sempre attento di dover rispondere a questa utenza e poi andarlo a svegliare. Questa utenza mi ricordo come a questa utenza avessero accesso certi soggetti che all'interno della vita politico e affaristica di mio padre assumevano un ruolo di notevole importanza, mi ricordo come uno di questi soggetti era l'onorevole GIOIA, era l'onorevole LIMA, era l'onorevole RUFFINI, era il LO VERDE, era il signor Franco Carlo che poi avrò modo di insomma di... insomma si contavano sulle dita di una mano, erano cinque o sei soggetti, e poi a volte aveva anche il numero lo stesso cugino di mio padre Enzo ZANGHI' che di fatto era preposto a quello che era un po' il segretario particolare, assumeva questa veste oltre che di parente, di segretario

particolare, uomo di fiducia nel contesto politico che mio padre esercitava nella città di Palermo e non solo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questo per quanto riguarda quindi questa...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Queste utenze riservate.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...utilizzo di diretto telefonico.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, utenza riservata per pochi.

P.M. dott. DI MATTEO: - A lei signor Massimo CIANCIMINO è mai capitato di dovere recapitare su incarico di suo padre dei documenti a PROVENZANO o al contrario di recapitare documenti che il PROVENZANO voleva fare pervenire a suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, allora io per quanto riguardava la corrispondenza di queste missive tra mio padre e il LO VERDE mi era capitato, sì, mi è capitato appunto negli ultimi periodi diciamo in quei periodi diciamo dove si usavano un certo tipo di attenzioni di recapitare una... missive che arrivavano da mio padre e consegnavo secondo le indicazioni precise di mio padre a soggetti riconducibili a quello che era un po' entourage del signor LO VERDE, soggetti riconducibili intendo dire come poteva essere o il CANNELLA, come poteva essere qualche familiare della famiglia LIPARI, famiglia LIPARI che di fatto era stata anche sfruttata un'amicizia consolidata con la figlia di quest'ultimo geometra LIPARI, amicizia che c'era tra la figlia Rossana e me, mio padre mi ricordo quando gli portai i saluti di questo geometra LIPARI a differenza di tutti gli altri che ogni volta che portavo i saluti di mio padre a qualcuno, aveva sempre qualche commento non piacevole, era difficile che mio padre mi parlasse come qualcuno che avevo conosciuto indirettamente come persona diciamo da lui stimata, a differenza di tanti, mi disse "ah, sì, come l'hai conosciuto?" Ho detto "è mia compagna." Dice "interessante" e poi sfruttò la mia amicizia con la

figlia Rossana LIPARI per far pervenire spesso della documentazione, questa documentazione che avveniva secondo un rituale un po' strano...

P.M. dott. DI MATTEO: - Aspetti.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Prima di tutto l'indicazione dell'epoca in cui lei è stato diciamo suo malgrado protagonista di questo scambio di pizzini.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sempre dal momento in cui per necessità diciamo di prudenza gli stessi rapporti telefonici si erano un po' venuti a diradare, per cui si faceva riferimento anziché all'utenza telefonica per cui all'accesso diretto da LO VERDE a mio padre tramite appunto il telefono, si faceva ricorso a questo tipo di mezzo di comunicazione...

P.M. dott. DI MATTEO: - E quindi se vogliamo indicare degli anni, un periodo? Fino a quando?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Fine anni, fine anni, dai primi anni Ottanta fino all'ultimo periodo che ha visto mio padre appunto agli arresti domiciliari nel novembre del '92, poi un'ultima mi è stata consegnata in un'occasione in seguito ai funerali di mio padre, ma da altra persona, ma in quel caso era al contrario era diretta a me.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ha detto fino al periodo di cui suo padre è stato agli arresti domiciliari? O...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ha terminato i suoi giorni di vita all'abitazione di San Sebastianello, per cui...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi nel novembre 2002?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - 19 novembre 2002.

P.M. dott. DI MATTEO: - Poc'anzi aveva detto '92.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mi scuso con le date, è il 2 finale che mi...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi anche dopo il '92?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, anche dopo il '92, sì. Ho

detto fino al 2001, ora... 2002, 2002 sicuramente.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, rispetto a questi pizzini ricevuti o indirizzati da Bernardo PROVENZANO suo padre adottava dei particolari accorgimenti?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, mio padre adottava, devo dire essendo stato sempre anche un po' maniacale in quelle che erano le sue diciamo prudenze, le sue... adottava queste misure diciamo di sicurezza a tutela di quella che doveva essere un'eventuale reperimento da parte di terzi, da parte delle autorità giudiziarie di questa... di questo tipo di documentazione adottava dei... un rituale che per me sapeva qualcosa molto di cinematografico, quindi mi lasciava un poco... mi faceva quasi sorridere in quanto mi ricordo come lo stesso io quando spesso portavo appunto questo tipo di documentazione chiusa, premetto che di questa documentazione non conoscevo il contenuto se non conosciuto ultimamente per altri motivi, il mio compito era quello di consegnare queste buste chiuse al... o a chi doveva appunto su indicazione di mio padre lo stesso doveva prenderne visione, leggerla e doveva consegnarmela in quanto mio padre non voleva che rimanesse in mani altrui qualcosa da lui scritto, per cui mi ricordo il rituale di dare questo suo biglietto, magari riceverne un altro e poi riportare quello suo indietro, quello suo indie... mi scusi, quello suo... mi ero interrotto perché ho visto... di riportare quello che era appunto la sua diciamo la sua lettera originale indietro, poi mio padre una volta che la riportavo a casa la stessa veniva o bruciata o tagliava in vari pezzi e buttata in vari diciamo sciacquoni di casa, infatti spesso non capivo mio padre, dissi, a ridere gli facevo "guarda che insomma la linea fognaria è una, se la butti in un bagno e un altro non è che credo che cambi tanto."

P.M. dott. DI MATTEO: - Questo per quanto riguarda quindi le

missive che suo padre indirizzava a PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Certo.

P.M. dott. DI MATTEO: - E per quanto riguarda eventuali, ma lei... posso togliere anche...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, stavo completando...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...eventuale perché lei ha già detto che...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Volevo completare col ritorno.

P.M. dott. DI MATTEO: - Eh! Per quanto riguarda le missive che da PROVENZANO arrivavano a suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, ho detto che consegnavo queste missive e mi venivano ridate una volta lette e di contemporaneamente ritiravo qualcosa che erano... qualche missiva, qualche lettera sempre in busta chiusa, sempre di cui io non conoscevo il contenuto che veniva data a mio padre. Mio padre anche in quel caso adottava un altro rituale in quanto lo stesso specialmente dopo il 1984, il 1984 che l'aveva visto di fatto mio padre nel momento in cui era venuto a espletare una misura cautelare, aveva fatto sì che dei suoi dati, diciamo, delle impronti digitali potessero essere attinti a quello che era l'anagrafe giudiziaria, per cui il pericolo che le stesse impronti potevano essere quelle magari del LO VERDE o di altri soggetti reperite nello stesso foglio di carta imponeva lo stesso mio padre a fare un uso di guanti nel momento in cui riceveva questo tipo di documentazione, farsene fotocopia, aveva tutto un rituale che poi io di fatti spesso non assistevo in quanto la lettura avveniva proprio... io la consegnavo, gli portavo il suo paio di guanti per evitarne, ma anche quando la scriveva la scriveva con i guanti, insomma c'era tutto un rituale un po'... un po' da loggia, assistevo a questo tipo di situazioni, per cui spesso, anzi quasi sempre si faceva le fotocopie di quella che era la missiva originaria per poter evitare la

riconcducibilità dello stesso ad altri soggetti. Mi diceva sempre come lo stesso mio padre era in grado di riconoscere secondo un suo codice da chi di fatto era... chi di fatto era l'autore della missiva, devo dire che questo non... poi questo codice non... lo dovevamo approfondire ultimamente, non era... io andavo a tentativi, cercavo di capire perché ne ho preso atto soltanto nell'ultimo periodo di vita di mio padre per quello che la raccolta di un allegato a quello che doveva essere appunto questo nostro intendo non dico letterario, non vorrei abusare della parola, intendo editoriale o di... o diciamo di conservazione di una memoria storica della vita di mio padre dove di fatti lo stesso veniva intitolato perché in una serie di domande che io facevo a mio padre il perché si era giunti a tutta questa situazione.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, senta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego. Mi scusi se mi sono dilungato.

P.M. dott. DI MATTEO: - No, no, il problema non è questo. Le volevo dire, le volevo chiedere questo: quindi lei ha detto in quel momento quando fungevo da tramite per l'inoltro o per la ricezione di questi pizzini non ne sapevo il contenuto, volevo chiederle questo...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Avevo anche molta paura, non era neanche interessato, avendo avuto contezza nell'80.

P.M. dott. DI MATTEO: - Le è mai capitato di consegnare direttamente nelle mani del PROVENZANO o di ricevere direttamente dalle mani del PROVENZANO e quindi senza ulteriori tramiti, biglietti o pizzini?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, mi è capitato più di una volta ricevere o consegnare direttamente nelle mani del LO VERDE qualche... qualche lettera contenente quello che diciamo ormai chiamate pizzini, ha assunto questo gergo giornalistico di pizzini, sì, mi è capitato più volte

specialmente nell'ultimo periodo di prenderli direttamente dalle mani del PROVENZANO, anche perché nel momento in cui certi personaggi venivano a mancare, il fatto stesso che mio padre nella sua cautela, pseudo cautela che voleva avere nei confronti aveva sempre cercato di limitare le conoscenze di soggetti riferibili al PROVENZANO o all'associazione appunto Cosa Nostra. Una volta che magari soggetti da me conosciuti come il LIPARI che avevano anche diciamo una visione familiare, il BONURA, il CANNELLA al momento in cui magari gli stessi venivano raggiunti da misure o per... appunto perché sottoposti a provvedimenti giudiziari mio padre proprio per una prudenza per non fa... per non allargare il mio giro di conoscenze verso altri soggetti che non voleva ero costretto, non dico costretto, diciamo si imponeva anche per un discorso di tutela nei miei confronti il, diciamo, il contatto diretto con lo stesso LO VERDE.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questa circostanza, cioè la consegna o la ricezione di pizzini per o dal PROVENZANO si è verificata anche nel 1992?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, si è verificata anche in occasione del 1992.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...per ulteriormente specificare i rapporti tra suo padre e Bernardo PROVENZANO che devono costituire a nostro parere diciamo la base sulla quale poi innestare tutta una serie di ulteriori domande.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego Procuratore.

P.M. dott. DI MATTEO: - Intanto una domanda di completamento per quanto riguarda questa vicenda dei pizzini, Bernardo PROVENZANO nel momento in cui le consegnava questi documenti sapeva che il suo interlocutore, cioè che lei era il figlio di Vito CIANCIMINO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, mi conosceva, avevamo... devo dire che con lo stesso LO VERDE nel tempo come per altri tutti quelli che un po' erano stati gli assidi frequentatori di casa mia c'era un rapporto molto confidenziale, anzi devo dire che lo stesso LO VERDE spesso si anteponeva a quelle che erano dei provvedimenti punitivi di mio padre nei miei confronti e come magari lo stesso mediasse nei miei confronti essendo tra me e il LO VERDE un rapporto molto, molto tranquillo, molto, non dico affettivo, ma insomma come colui che frequenta casa da diversi anni e viene visto come una presenza costante, per cui è chiaro che sapeva benissimo insomma mio padre sempre, anzi mi diceva spesso come ero il preferito da LO VERDE, diciamo, forse per la mia... per il mio carattere un po' estroso, un po'... diciamo, e poi era anche una mia prerogativa quella di stabilire un buon rapporto con le persone, è stata anche una grande mia non so se dote o difetto alla luce...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma tra suo padre e Bernardo PROVENZANO sono mai intercorsi rapporti di cointeressenza economica diretta o indiretta in relazione ad attività diciamo imprenditoriali eventualmente anche occulte di suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, tra mio padre e lo stesso LO VERDE sono intercorsi rapporti di natura economica sia per quanto riguardava tutte quelle che erano le competenze delle famose elargizioni di pizzo o messe a posto che si vogliono chiamare a secondo poi... e sia per quanto anche riguardava una specie di ruolo di consiglieri particolare per quello che erano anche gli investimenti stessi riferibili agli interessi economici della famiglia di PROVENZANO, nel senso proprio di attività economiche imprenditoriali esercitate non tanto per il ruolo che PROVENZANO aveva all'interno dell'organizzazione, ma anche per qualcosa di familiare

e di consigli che lo stesso mio padre dava sull'investimento, sull'utilizzo delle somme detenute dal PROVENZANO, ovviamente anche su tutti i rapporti economici e tutte quelle che erano le dazioni di denaro che dovevano essere elargite da mio padre in quanto mio padre era il referente, il gestore di quello che era un sistema affaristico politico mafioso ha fatto sempre un po' da cassa comune diciamo questo suo sistema, cosiddetto sistema CIANCIMINO che di fatto attribuiva lo stesso mio padre la suddivisione secondo le quote partito, secondo la partecipazione proprio dei partiti all'interno del Consiglio comunale, del Consiglio regionale, mio padre aveva adottato questo sistema CIANCIMINO che era secondo la presenza all'interno delle varie diciamo delle varie consiglieri regionali, comunali, distribuiva equamente a secondo la rappresentanza del partito stesso nelle varie decisioni che determinavano affidamenti di grandi lavori o di appalti. Ovviamente a questo... a questa aggiudicazione, questa distribuzione verso tutta la componente dei partiti all'interno delle aree di Governo e non di Governo c'era anche un tot che veniva dato a quello che era la componente determinante all'interno del sistema affaristico siciliano che era quello della diciamo dell'elargizione di denaro verso soggetti o verso l'organizzazioni criminale Cosa Nostra, il tutto avveniva sempre attraverso il PROVENZANO, devo dire che mio padre non ha avuto mai interlocutori diretti se non in piccoli casi, ma su delega del PROVENZANO, per cui tutte le elargizioni di denaro che arrivavano dai grandi appalti, dalle cose, venivano di fatto compensate e venivano direttamente eseguite tra lo stesso LO VERDE e mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, anche per verificare...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...acquisizioni dibattimentali di questo giudizio, volevo chiederle più specificamente...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - In relazione alle società cosiddette del Gas, all'affare del Gas della metanizzazione, se suo padre ha avuto degli interessi economici diretti e se eventualmente in che misura interessi sono stati anche connessi alla figura del Bernardo PROVENZANO, se in relazione a questa attività imprenditoriale può rispondere su questa circostanza.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, posso rispondere anche perché la stessa origine, diciamo la stessa...

P.M. dott. DI MATTEO: - Cerchi di essere completo, ma sintetico, ma per capire intanto se CIANCIMINO Vito è interessato e in che modo e in che misura e in che epoca e se è interessato Bernardo PROVENZANO e se c'è un collegamento tra l'interesse di Vito CIANCIMINO e quello di Bernardo PROVENZANO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora, l'affare del Gas, della metanizzazione della costituzione della rete che poi di fatto doveva poi essere utilizzata per la distribuzione del metano in Sicilia è un affare che mio padre intraprende su sollecitazione dell'ingegner BRANCATO e dell'allora con suo diciamo non uno dei più grossi, diciamo, ma momentaneamente consulente il professor LAPIS, allorquando gli stessi cercano un contatto con mio padre nel momento in cui non riuscivano aggiudicarsi la metanizzazione dell'area di Caltanissetta in quanto agli stessi era stato riferito dall'onorevole LIMA di non partecipare alla gara, di non dover, anzi di astenersi da quella che doveva essere l'eventuale appunto aggiudicazione dei lavori per la mete... mi scusi Presidente, per la metanizzazione di Caltanissetta in quanto lo stesso lavoro era già di fatto stato deciso a tavolino a quello che era il tavolino delle grandi

decisioni di appalti, doveva appunto essere espletato da altra impresa. Questa diciamo, questa rappresentazione di... fatta dall'onorevole LIMA all'ingegner BRANCATO al professor LAPIS, indusse agli stessi a dire come mai loro erano stati esclusi da questo tipo di possibilità di partecipare a questo appalto e se c'era qualcosa che si poteva fare, lo stesso LIMA indicò come quel qualcuno che poteva di fatto un po' sbrigare e poteva cercare di levare quei paletti che erano stati messi da soggetti legati anche ad organizzazioni criminali, anche soggetti politici, indicò in mio padre l'unica persona capace da poter superare questi problemi, per cui nel 1983 nel momento in cui mio padre dichiara chiaramente di poter interessarsi anche di poter risolvere quelle che erano diciamo i divieti a partecipare anche perché lo stesso mio padre in effetti aveva visto come nell'offerta della ditta dei BRANCATO, dell'ingegner BRANCATO che era di fatto l'ideatore di questo tipo di lavoro, un'offerta anche più vantaggiosa per quello che era il Comune di Caltanissetta, mio padre nel momento in cui assicurò e di fatto poi fece ottenere che l'appalto si svolgesse in maniera regolare assunse la veste appunto di socio all'interno di questa società, insomma, aveva una spettanza intorno al quindici per cento, di fatto lo stesso ingegner BRANCATO già rappresentava quote di altri politici come l'onorevole PUMILIA, l'onorevole LIMA, insomma quella che era tutta l'area della Democrazia Cristiana. Nel momento stesso in cui mio padre visto che anche per un intervento diretto che lo stesso mio padre doveva avere con uno di quei soggetti che aveva posto un veto alla partecipazione del gruppo dell'ingegner BRANCATO all'interno di... alla partecipazione di questo appalto aveva avuto, era stato costretto a dei rapporti con la famiglia diciamo reggente in ambito territoriale di Caltanissetta che era

la famiglia dei MADONIA. Ovviamente mio padre come al solito mise al corrente di questo suo tipo di investimento il suo interlocutore privilegiato, interlocutore privilegiato ovviamente mi riferisco all'ingegner LO VERDE alias PROVENZANO, e con lo stesso si stabilì una dazione del due per cento da elargire direttamente nelle mani del, diciamo, dell'organizzazione criminale Cosa Nostra secondo le indicazioni che lo stesso LO VERDE andava dando. Un altro dei...

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre quindi entra a far parte di questa, comunque diventa socio lei ha detto nell'83, di fatto, di fatto...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...lo rimane fino a quando?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Lo rimane fino al momento della vendita della società. Volevo dire che oltre l'accordo sulla dazione di denaro anche a PROVENZANO, c'era anche un accordo per quello che era...

P.M. dott. DI MATTEO: - Vendita della società che signi... perché questo denaro...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - La vendita della società, mi scusi Presidente, che si consuma nel 13 o nel 14 gennaio dell'anno 2004, lo...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi anche dopo la morte di suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Dopo la morte di mio padre allorquando viene accettata la proposta di acquisto fatta da, mi scusi, dal gruppo spagnolo della Gas Natural, una proposta secondo i soci di maggioranza non secondo me diciamo che di fatto poi gestivo le quote di mio padre una volta defunto mio padre, si venne accettare la quota del Gas Natural che stabiliva un valore di mille euro a utenza, diciamo a contatore si... nel settore del gas si... il coefficiente è il... l'utente

mille euro, per cui di fatto la società gestiva circa centoventimila... centotrentamila utenze, per cui è stata venduta il 13 gennaio del 2004 al valore di mercato di centotrentamila milioni di euro.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ecco, stava dicendo che in tutto questo lungo periodo, quindi dall'83 fino almeno dal 2002 quindi suo padre è socio ovviamente occulto di questa...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, è so...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...di questa attività. Quali sono i rapporti con Bernardo PROVENZANO? Bernardo PROVENZANO, ha detto viene messo a conoscenza, viene stabilito l'accordo del versamento del due per cento, poi stava completando, c'erano altre...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Stavo completando che c'era anche un altro tipo di accordo, nel senso che siccome c'era qualcuno che giudicava questo tipo di elargizioni, di messe a posto, di dazioni di denaro da parte delle imprese nei confronti della, diciamo, dell'organizzazione Cosa Nostra, si era stabilito onde poter... era anche un prerogativa di mio padre cercare di stabilire una linea di confine tra quello che erano le imprese dove mio padre partecipava direttamente e altre situazioni locali ambientali dettate dal crimine organizzato, per cui si era stato, di era deciso congiuntamente a LO VERDE di adottare la tecnica di, a partire da condizioni scegliere delle imprese che dovevano espletare i lavori in ambito quello che erano gli interessi del PROVENZANO stesso, delegando le stesse al pagamento poi della dazione, di fatto l'impresa dava una sopravvalutazione dei lavori intorno appunto al due o tre per cento dando così la possibilità all'impresa stessa che a parità di condizioni veniva scelta quella indicata dal PROVENZANO o da ambienti a lui riferibili veniva elargita direttamente dall'impresa

all'organizzazione. Questo perché? Perché fondamentalmente si voleva anteporre una specie di filtro tra quello che era l'attività madre e i soggetti legati a Cosa Nostra, di fatti più volte su richieste avanzate da soggetti legati sempre al crimine organizzato in varie località dove la stessa ditta espletava i lavori erano giunte le richieste diciamo un po' anomale e soprattutto che non facevano parte di quello che era l'accordo a monte fatto tra mio padre e il LO VERDE. Più volte si era entrato anche in contrasto in quanto mio padre non aveva avuto mai de... voleva mai diciamo discutere questo tipo di situazioni se non con soggetto originariamente preposto e quindi il LO VERDE, di fatti diceva che tutte le decisioni o le varianti di queste decisioni dovevano essere tutte comunicate dal LO VERDE a mio padre, di fatti un esempio concreto è in quella che è il famoso pizzino di MESSINA DENARO allorquando dei soggetti legati all'associazione Cosa Nostra della zona di Trapani ritengono la dazione del due per cento rispetto a quello che secondo loro erano plusvalenze che la stessa società veniva a maturare all'in seno di questi lavori, qualcosa come limitativo e discriminante nei confronti di Cosa Nostra, infatti in quel periodo stesso furono avanzate da, diciamo, da componenti delle famiglie di Cosa Nostra dell'area di Trapani delle grandi lamentele che poi di fatto non furono mai soddisfatte da mio padre in quanto non giunsero allo stesso secondo il canale preferenziale, cioè qualsiasi tipo di richiesta che non arrivava da PROVENZANO mio padre neanche la teneva in considerazione. Scusi se mi sono dilungato.

P.M. dott. DI MATTEO: - No, non si preoccupi, anzi a questo punto dovrebbe precisare in maniera che poi eventualmente facciamo riferimento anche al documento a cui lei ha fatto riferimento, quando si verificò questa

lamentela di MESSINA DENARO nei confronti di chi e a che cosa si riferisce quando parla del famoso pizzino di cui ancora in questo giudizio non c'è traccia, quindi...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mi scuso se ho...

P.M. dott. DI MATTEO: - No, no, non dia nulla per scontato, quindi a questo punto...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, dico, non sono a...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...completi sinteticamente...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - ...non ho contezza di tutta la documentazione...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...questo riferimento.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - ... cerco di riferire quello che so. Si riferisce al momento in cui negli anni Novanta, '93 - '94 bisognava eseguire appunto dei lavori nella zona di Alcamo, nella zona, mi scusi, nella zona del trapanese, in quel momento poi i soggetti che diciamo di... che avevano di fatto il controllo di quel territorio dissero che il due per cento non era adeguato e avanzarono una richiesta con integrativa di allora parliamo di lire, di cinquecentomilioni di lire, la stessa richiesta venne inoltrata a mio padre anche tramite me, in quanto come ho ribadito all'inizio nel rappresentare quella che erano i periodi detentivi di mio padre, in quel periodo esattamente il periodo storico mio padre stava scontando la misura, era sottoposto a misura cautelare dentro la struttura della Casa Circondariale di Rebibbia, per cui anche essendo un po' quello di fatto cercavo di gestire e tenere i rapporti tra l'impresa e anche attraverso, anche mio fratello Roberto e poi in seguito anche io e lo stesso mio padre. Quando riferii questa situazione di lamentele e di ulteriore pretesa da parte di queste famiglie di un'aggiunta di cinquecentomilioni da versare e quindi in questo caso nelle due componenti di maggior spicco all'interno di questo gruppo societario, quindi quelle che facevano riferimento alla famiglia BRANCATO e

alla famiglia LAPIS, mio padre disse assolutamente di non seguito a questo tipo di richiesta. Poi si è venuto a creare che insomma che per motivi di paura, insomma, una compagine per giunta quella riferita poi a quella che era l'aspetto, diciamo, dove era collocata la quota di mio padre, BRANCATO, per paura versò la quota di duecentocinquantamiloni di euro... mentre, duecentocinquantamiloni di lire, mi scusi Presidente. Invece il professor LAPIS anche un po' forse per le sue origini il fatto che è stato una persona sempre molto distante da quello che erano i suoi rapporti con questo tipo di gente, anche perché ma credo che qualcuno della sua famiglia appartenesse alla Guardia di Finanza, si oppose vivamente, mi ricordo come andò a cercare prima mio fratello Roberto e poi in seguito me, e come mio padre mi fece dire al professor LAPIS... attraverso credo mio fratello al professor LAPIS che qualsiasi richiesta di questo tipo di elargizione di denaro lo stesso LAPIS doveva rispondere a questi soggetti di aver consegnato questo tipo, cioè la sua quota parte dei cinquecentomiloni a mio padre stesso e che poi mio padre stesso si sarebbe occupato di farla avere, un po' per scaricare il peso del professor da questa ulteriore richiesta.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questo pizzino di cui fa riferimento quindi qual è?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - E' un pizzino che è stato rinvenuto presso la località se non erro voi avete più... Montagna dei cavalli dove nel momento in cui veniva eseguito l'arresto del già noto "LO VERDE" PROVENZANO, e questo pizzino era una lamentela in quanto lo si... faceva riferimento a quella che era stata di fatto la risposta data a mio padre a quel tempo a questi soggetti che chiedevano dei... questa somma di denaro. Il pizzino credo che conteneva la frase che "il figlio del tuo amico

morto di recente a Roma non ha mantenuto gli impegni, so che si sta mangiando..." ora i termini esatti del testo della missiva non li ho con me, ma credo di rappresentarne il sunto, questo tipo di lamentela e se c'erano da adottare queste soluzioni per poter recuperare o quantomeno per potere attuare qualche misura punitiva visto che di fatto credo che non era usanza sottrarsi a questo tipo di richieste o quantomeno nel mio caso ancora peggio, secondo quella che era stata anche la risposta da mio padre, più che non versarla appropriarsene perché di fatto il professore aveva detto di versarla, ma di fatto ce ne eravamo appropriati mio padre, siccome, mi ricordo come mio padre a sua volta mi fece dire proprio, mi fece rispondere al Pino LIPARI "se ti chiedono i soldi del professore LAPIS dirgli che i soldi li ho io a Roma che non intendo dargli e che me li sto mangiando a donne e a macchine qua a Roma". Fu un atteggiamento molto sprezzante anche perché mio padre non è che aveva grande diciamo contezza gerarchiale di quello che era il MESSINA DENARO, in quanto diceva, mi ricordo che disse se posso usare il tono, dice "già è cretino il padre, dice, non voglio pensare com'è il figlio" diciamo dando questo ruolo un po' di capo zona più al VIRGA che al MESSINA DENARO, dice "comunque se ha bisogno di questi soldi me li venga a chiedere a Roma". In questo pizzino che è stato rinvenuto a Montagna dei cavalli si faceva proprio riferimento a queste risposte diciamo poco carine per quella che era l'usanza del linguaggio adoperata all'interno dell'organizzazione criminale Cosa Nostra, per cui insomma veniva rappresentata il malessere, poi adesso esattamente il contenuto delle risposte non ho...

P.M. dott. DI MATTEO: - Va bene. Senta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Comunque è vero, devo dire che la risposta che sì, stavamo... e fu una risposta suggerita da

mio padre, per cui quello che è il contenuto del... è reale.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre conosceva Salvatore RIINA?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre conosceva, mi scusi, mio padre conosceva Salvatore RIINA in quanto lo stesso anche come il PROVENZANO era diciamo era paesano, era anche lui nativo di Corleone, per cui una conoscenza quasi obbligata per quello che erano diciamo quasi coetanei, i rapporti, sì, si conoscevano da ragazzini come si conoscevano col PROVENZANO, anche se di fatto mi ha sempre raccontato in epoca recente mio padre in quello appunto che, gli ultimi racconti, che i rapporti con RIINA anche devo dire per aver assistito anche a qualche screzio tra gli stessi, non erano dei migliori, mio padre aveva un rapporto molto privilegiato col PROVENZANO, definendo il PROVENZANO una persona molto più attenta, meno istintiva, meno irruente e più... e di più elevato spessore culturale, diciamo PROVENZANO rispetto a RIINA... RIINA rispetto a PROVENZANO la frequenza con RIINA era molto più... non era molto frequente, diciamo, le occasioni almeno che io ricordo di averlo visto a casa saranno tre o quattro e poi anche altre in altre occasioni di riunioni, comunque sì, c'era una conoscenza e anche in questo caso la conoscenza e il rapporto era lo stesso, mio padre dava del tu a lui e lui dava del lei. Devo dire che col...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quali erano e a quando risalivano questi screzi se ne è stato messo a conoscenza tra suo padre e Salvatore RIINA.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ma credo che è stato sempre un rapporto un po' contrastato, per cui dall'inizio non c'è stato mai buon sangue anche se di fatto poi per una pax e per anche una volontà a poter gestire congiuntamente certi interessi di Cosa Nostra lo stesso LO VERDE invitava mio padre a essere un po' più paziente e

soprattutto meno irriverente verso il RIINA, in quanto mio padre aveva spesso un atteggiamento poco carino insomma, spesso avevo visto mio padre che a casa magari arrivava il RIINA, si divertiva a farlo aspettare, cioè mio padre mangiava, diceva "farlo aspettare" diciamo, mi ricordo come spesso lo stesso accompagnato dal geometra LIPARI con il quale avevo anche una confidenza maggiore, mi diceva "ma digli a tuo padre..." e mio padre dice "digli che aspetta", cioè c'era un po'... quasi a farlo innervosire prima, per cui ogni volta era elemento di contrasto, diciamo, già il tipo...

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei quindi lo ha visto più volte a casa sua?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, l'ho visto tre o quattro volte, mi ricordo una volta...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma in che epoca signor CIANCIMINO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sempre nell'epoca diciamo quella antecedente a quelle che erano le misure adottate in seguito appunto un po' a quella che è stata poi la repressione delle forze dell'ordine nei confronti del fenomeno Cosa Nostra, per cui insomma parliamo sempre intorno... fino al 1980 - '81, poi con l'arrivo a Palermo delle indagini del dottor FALCONE si erano usate più prudenze per cui gli stessi incontri venivano fatti in località ritenute più sterili e più sicure, comunque tutte le volte l'ho visto, veniva spessissimo per quelle che erano le feste comandate, mi ricordo, anche perché ovviamente parliamo anche in periodi in cui io stesso frequentavo diciamo cercavo di frequentare la scuola, per cui ovviamente i miei orari di presenza all'interno di casa mia erano limitati a quelli che erano anche le mie frequenze scolastiche, per cui mi ricordo le feste comandate come ogni anno veniva sia per pasqua, per natale, a portare un regalo, regalo sempre che mio padre considerava quasi una specie di maledizione, non lo

voleva neanche toccare, una volta era un lume, una volta erano dei lingotti d'oro, degli orologi, cioè mio padre neanche li voleva toccare, robe varie, perché appunto diceva che portavano tra virgolette sfiga insomma, era poi... il soggetto era molto scaramantico. E poi insomma ho visto anche tante discussioni diciamo ho sentito anche spesso urla dalla camera da letto con il RIINA e anche aggettivi poco edificanti usati da mio padre nei confronti del RIINA, cosa che non ho mai visto, mai, diciamo, mai alzare il tenore della voce nei confronti del LO VERDE o mai usare questo tipo di linguaggio di aggettivi nei confronti della personalità del LO VERDE. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - E' a conoscenza se anche con RIINA suo padre intrattenesse rapporti epistolari?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, c'era stato qualche rapporto epistolare ma di rado con RIINA, sì, c'è stato qualche rapporto epistolare con RIINA negli anni sempre Ottanta, ma molto... meno frequenti e molto meno assidui o... con quelli che erano fra... per quello che ricordo io pochi, magari appunto poi limitatamente poi un periodo storico nel '92 che c'è stato magari qualche rapporto epistolare che proveniva direttamente dal RIINA. Anche per lo stesso mio padre aveva un codice di riconoscimento se... sapeva se un messaggio proveniva dall'uno o dall'altro o da altri soggetti, di fatti quando poi è stata la cernita di quella che era la documentazione secondo me importante per quello che era l'idea del mio libro, della mia diciamo del memoriale, ovviamente è stato quindi che con mio padre abbiamo ricostruito e mio padre mi ha consegnato e mi ha messo per la prima volta a conoscenza e anche leggere e spiegare docume... e darmi anche un po' spiegazioni in merito al contenuto di queste missive, per cui di fatto il... del RIINA levato un... diciamo un solo documento che,

diciamo, che mi ha lasciato che era quello che proveniva dal RIINA. Prego. Non so se ho risposto.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre conosceva e aveva rapporti e lei ha conosciuto e ha avuto rapporti con il dottor Antonino CINA'?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ho avuto rapporti col dottor Antonino CINA'.

P.M. dott. DI MATTEO: - Intanto parliamo di suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre, allora il rapporto tra il CINA' e mio padre, questo ovviamente cerco anche per il Presidente che non è a conoscenza di tutte quelle che sono... allora, il rapporto con CINA', con il dottor CINA' è un rapporto che mio padre mi racconta in epoca recente, un rapporto che si era...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quando parla di epoca recente quindi sempre '99 - 2002?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sempre nel momento in cui, faccio questa premessa, nel momento in cui prendo contezza di quella che è un po' il ruolo reale esercitato da mio padre all'interno dell'organizzazione Cosa Nostra, di questo ruolo esercitato da mio padre e da lui definito come grande diciamo persona che cercava di mantenere quello che era un po' un equilibrio da quello che erano diciamo uomini legati alle istituzioni e diciamo uomini legati a Cosa Nostra e anche un apparato diciamo politico economico dell'isola e non solo. Questo rapporto quindi mi viene un po' spiegato da mio... mi viene spiegato da mio padre, quindi nell'epoca '99 - 2002, epoca in cui c'è questa apertura di mio padre nei miei confronti, anche per quell'intento letterario, beh, editoriale, nel momento in cui mio padre mi dice che lo stesso CINA' gli era stato presentato in occasione di una riunione che era avvenuta negli anni Settanta, ora non ricordo esattamente, negli anni sì, '78, insomma non... in occasione di una riunione che c'era stata tra

mio padre e Luciano LIGGIO, allora c'era il... che accompagnava il LIGGIO, c'era il RIINA, una riunione che era avvenuta presso un hotel dove soggiornavamo in un periodo estivo a Sirmione, mi ricordo, avevo già un ricordo vago di quell'episodio in quanto avevo assistito a un episodio non piacevole tra mio padre e mia madre in quanto insomma non è che mio padre avesse un grande comportamento diciamo visto forse le sue origini, i suoi metodi di rappresentare il nucleo familiare, nei confronti di mia madre non era diciamo molto, molto carino diciamo, per... per cui mi ricordo come c'era stata questa lite violenza tra mio padre e mia madre in quanto mio padre aveva detto che una camera doveva essere liberata essendo noi cinque figli, mio padre e mia madre, avevamo a disposizione due o tre camere per poter diciamo durante il nostro soggiorno a Sirmione, una camera doveva essere tenuta libera, mia madre non si era affrettata, per cui da questa discussi... mi era rimasta impressa questa discussione violenta, per cui proprio per questo abbiamo fatto riferimento a quei giorni, mio padre mi disse che era dettato il suo nervosismo in quanto lo stesso doveva ricevere lo stesso giorno appunto il LIGGIO. E LIGGIO poi lì accreditò il CINA' come la persona che doveva consegnare quella che era tutta la sentenza del... che era stata del processo LIGGIO, aveva subito una condanna e soprattutto il CINA' perché lo stesso medico poteva rappresentare meglio quelle che erano le condizioni di salute del LIGGIO per poter far sì che mio padre attraverso quelle che erano le amicizie con grandi esponenti della magistratura palermitana potesse trovare una via di soluzione a quello che era la situazione diciamo giudiziaria, per cui il CINA' essendo anche esperto diciamo in quello che era... essendo il suo ruolo di medico era stato preposto a questo. Mi ricordo quei

giorni perché appunto mio padre mi racconta di quei giorni appunto a Sirmione perché c'era stata quest'attività LIGGIO, cose, c'era anche la presenza di altri soggetti dell'impresoria milanese. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi lei ha un ricordo visivo anche se era piccolo di questa vicenda e poi suo padre però le rammenta nel '99 che i signori con cui si incontrò quella volta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ho un ricordo emotivo più che visivo, non è che mi ricordo, cioè non riesco a mettere a fuoco o i soggetti che poi di fatto sono venuti alla... sono stati accompagnati alla camera...

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, però suo padre le dice che conobbe il dottore CINA' in quella circostanza.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Gli fu accreditato...

P.M. dott. DI MATTEO: - Accreditato da LIGGIO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Da RIINA e da LIGGIO come soggetto preposto a dover consegnare tutta la documentazione processuale e la documentazione medica inerente alle condizioni di salute e le condizioni processuali del Luciano LUGGIO, poi mio padre...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma l'esito sperato di questa vicenda da parte di LIGGIO qual era? Cioè per quale motivo veniva investito suo padre in quel...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre veniva investito sia per poter trovare margine secondo quelle che erano i suoi interlocutori in quel momento diciamo qualche grosso magistrato per poter trovare margine a quella che era una revisione del processo dove già LIGGIO aveva subito una condanna e soprattutto presentare una documentazione medica che poteva predisporre in seguito ad un eventuale condanna all'ottenimento di qualche beneficio carcerario, per cui questo era il motivo principale, mi ricordo poi come questa documentazione di mio padre è stata anche custodita con solite cautele perché era

tutto il fascicolo processuale e ovviamente mio padre riteneva poco opportuno che nel momento in cui insomma poteva esserci una perquisizione a casa rinvenissero questo tipo di documentazione avrebbe dovuto dare spiegazioni dice che credo non erano tanto facili da dover apportare. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - E andando più avanti nel tempo, questi rapporti tra suo padre e il dottore CINA' sono continuati? Volevo soprattutto capire quali erano e quali fossero se c'erano nel periodo diciamo fine anni Ottanta fino al 19 dicembre '92, senza scendere nello specifico di quello che poi sarà oggetto di un argomento specifico, ma io voglio capire se c'erano rapporti tra suo padre e il dottore CINA' nel periodo che diciamo va dalla seconda metà degli anni Ottanta fino al 19 dicembre '92, se ci fossero rapporti diretti, se lei stesso signor Massimo CIANCIMINO abbia avuto rapporti e contatti diretti con il dottor CINA' e, intanto risponda a questa...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - E allora ci sono dei rapporti che sono diciamo in quanto lo stesso CINA' più che altro era un interlocutore diretto o un tramite diretto per quel soggetto appunto che era RIINA, per cui a differenza di PROVENZANO dove mio padre aveva un canale di approccio diretto, col RIINA questo non avveniva, per cui lo stesso CINA' era stato utilizzato negli anni diciamo quelli che dice, mi fa notare il procuratore, era stato utilizzato per qualche diciamo qualche rapporto che poteva nascere tra o qualche missiva che dal RIINA stesso poteva giungere a mio padre per vari motivi, ovviamente questo tipo di rapporto invece si è venuto un po' a focalizzare e anche a rendersi indispensabile e anche più assiduo nel momento in cui lo stesso CINA' viene indicato nel giugno del '92 come persona preposta a mantenere o a aprire questo contatto di dialogo che

serviva in quel periodo, per cui i miei rapporti con CINA' fino a quel momento erano stati un po' così se non... magari mi c'aveva mandato per prendere qualche documento da dare a mio padre, per cui il rapporto si consolida nel momento in cui lo stesso CINA' viene indicato come persona che deve fare da tramite tra mio padre e il RIINA nel giugno del '92.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre usava nominarlo in qualche maniera particolare il dottore CINA'?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, mio padre ovviame... ha sempre avuto questa, questa sua prudenza, questa sua voler diciamo dare nomi non riconducibili o quantomeno non subito orientabili diciamo di facile identificazione ai soggetti, lo stesso CINA' nei colloqui che c'era tra me e mio padre veniva apostrofato col nome di Iolanda, Iolanda in quanto lo stesso CINA' abitava, aveva una casa di villeggiatura nella zona diciamo balneare di Mondello in via Principessa Iolanda, per cui per una serie appunto di accortezze era stato apostrofato da mio padre come Iolanda, ovviamente quindi ogni volta che si faceva riferimento a Iolanda si riferiva al dottor CINA', come per altri soggetti aveva usato altri... altri nomi di copertura, se vuole glieli indico...

P.M. dott. DI MATTEO: - No, no, intanto fermiamoci a CINA'.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - CINA' ha mai frequentato casa vostra?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, sì, diverse volte ha frequentato casa nostra, sia in epoca antecedente a quel famoso giugno '92 che nel momento in cui diciamo c'è una serie e svariata di incontri, aveva frequentato sia casa nostra in via Sciuti, sia casa nostra a Mondello.

P.M. dott. DI MATTEO: - Era mai stato il medico di suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, non era stato mai il medico di mio padre, per assurdo era stato medico mio in quanto mio padre stesso per cercare anche sempre di dare quello

che era un po' la copertura alla... magari in quel periodo appunto del '92 alla frequentazione negli studi medici del dottor CINA' in quanto lo stesso era stato appunto preposto da fare questo tipo di tramite, aveva trovato opportuno farmi aprire una cartella, una scheda clinica, di fatto mi ricordo come un giorno sono arrivato in uno studio credo in via Galileo Galilei se non sbaglio, insomma dalle parte di via Catania, ero stato invitato da mio padre ad andar lì a prendere un documento e di andare a digiuno, mi è stato prelevato una serie di sangue, è stata fatta un'analisi e poi fissati i vari appuntamenti clinici nell'altro studio dove il dottor CINA' usava anche come ambulatorio nella zona di San Lorenzo, poco prima della... cioè attorno alla piazza c'era una porticina con una scala che si saliva.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi lei nel '92 in quel famoso periodo sul quale ovviamente torneremo, del giugno '92 ha avuto anche rapporti diretti col dottore CINA'?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ho avuto anche rapporti diretti.

P.M. dott. DI MATTEO: - Dove e finalizzati a che cosa? Diciamo intanto in sintesi.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora i rapporto diretti col dottor CINA' erano finalizzati in quanto lo stesso CINA' nel momento in cui mio padre cerca di stabilire secondo quelle che erano state le indicazioni di LO VERDE e secondo anche l'esigenze, che poi magari avrà modo di approfondire, momentanee un canale diretto con Salvatore RIINA, lo stesso dalla famiglia LIPARI viene anche dallo stesso LO VERDE viene indicato come il CINA', il CINA' che avevo già conosciuto, mi vengono indicati gli indizi, per cui ero io stato preposto andare sia nella... visto che si trattava, parliamo di un periodo storico appunto che fa riferimento a una stagione balneare in cui lo stesso CINA' aveva in uso l'abitazione di via

Principessa Iolanda, per cui mi ero recato nell'abitazione di via Principessa Iolanda, nel villino che lo stesso CINA' l'ì a Mondello e anche nei vari... nei due studi medici da lui utilizzati per svolgere l'attività di medico, quindi quello di via Galileo Galilei e quello in via San Lorenzo dove però riceveva solo il pomeriggio e in determinati giorni della settimana.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ha dato o ricevuto documenti? Pizzini, fogli di carta?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ho dato e ricevuto sì, documenti da parte di mio padre, poi ovviamente secondo rituale mi sono stati riconsegnati e dallo stesso ho ricevuto dei documenti, uno o due documenti indirizzati all'attenzione di mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, in questa panoramica intanto diciamo iniziale di rapporti di suo padre con esponenti mafiosi di rilievo volevo chiederle se lei sa se suo padre abbia intrattenuto rapporti con i signori BUSCEMI Salvatore, BUSCEMI Antonino e BONURA Franco?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, allora per quanto riguarda i BUSCEMI Salvatore e BUSCEMI Nino e il BONURA Franco i rapporti a differenza di quello che erano i rapporti intercorsi tra mio padre e altri soggetti di fatto poi riconosciuti come appartenenti al crimine organizzato era un tipo di rapporto che assumevano anche come ho cercato di anzitempo dire al Presidente, erano rapporti di tipo anche familiare, nel senso che lo stesso BUSCEMI, Franco, e lo stesso BONURA Franco, lo stesso Salvatore BUSCEMI e lo stesso Antonino BUSCEMI soprattutto comunque nelle due persone che sono Salvatore BUSCEMI e BONURA Franco, mio padre li soprannominava i gemelli, devo dire che questi soggetti a differenza appunto di quelli che frequentavano casa mia solo per la veste o imprenditoriali o appartenenti a

Cosa Nostra avevano anche un carattere familiare, di fatti tra gli stessi e tutti i componenti della mia famiglia c'era, cioè ci davamo del tu, c'era una confidenza anche perché nel grande periodo io BONURA e BUSCEMI me li ricordo proprio da bambino, bambino in quanto gli stessi credo per influenza ho svolto nel rione, diciamo Baida era molto vicina alla zona Passo di Rigano, per cui venivano spesso, erano di quelli che di fatto partecipavano sempre a quella che era questa riunione tra amici che veniva fatta alla "Scuderia", in questo ristorante "La scuderia" a Palermo, c'era questo rituale della domenica tutti gli amici in questa grande tavolata e gli stessi BUSCEMI e BONURA erano come coloro che erano sempre, quasi sempre presenti in... a casa nostra, anche perché gli stessi di fatto avevano sempre curato gli interessi economici di mio padre all'interno delle loro attività.

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè suo padre che cointeressenze economiche ha avuto con i signori BUSCEMI e BONURA?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre con i signori... con i gemelli BONURA, perché chiamavo gemelli, come alias LO VERDE, facevo per PROVENZANO, con i signori BONURA e BUSCEMI avevo un rapporto di grande fiducia, di grande stima, in quanto gli stessi erano... rappresentavano dei prestanome, delle figure che di fatto gestivano quote societarie di mio padre all'interno di diverse società che erano preposte soprattutto a quello che era il lavoro delle costruzioni in quanto mio padre aveva sempre canalizzato tutti quelli che erano i suoi guadagni e i suoi profitti nell'attività dell'edilizia, insomma, aveva la fissa del mattone, dell'edilizia, dei terreni. Ho sempre un po' giocato con mio padre dicendo che lui era vittima di questo teorema, cioè di queste equazioni che faceva i soldi sul mattone e li conservava sotto, dicevo, che era un po' quello che raffigurava

l'attività economica di mio padre, per cui tutte quelle che erano le società oppure tutti gli interessi veniva... uno di questi, tra i principali soggetti che avevano rappresentato diciamo attraverso la figura dell'interposta persona, del prestanome gli interessi di mio padre all'interno di imprese di costruzioni BONURA e BUSCEMI erano quelli che forse avevano avuto il principale ruolo, ruolo assunto poi da altri soggetti anche in seguito come il ZUMMO e altri soggetti già a voi indicati.

P.M. dott. DI MATTEO: - In che periodo suo padre è stato ed eventualmente in quale società o attività? Lei ha fatto capire è socio di fatto il BONURA e il BUSCEMI.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora nel momento in cui ovviamente tutto questo già avveniva negli anni Sessanta, nel periodo in cui mio padre ben rappresentava forse erano gli interessi della città, ma ben rappresentava il suo ruolo di assessore ai Lavori Pubblici essendo di fatto in quegli anni l'assessore... l'assessorato ai Lavori Pubblici a differenza di ora raccoglieva quello credo oggi siano tre o quattro assessorati, edilizia privata, manutenzione, cioè era tutto... era una specie di ministero locale che di fatto dominava e ne decideva tutto quello diciamo che era l'attività imprenditoriale edili e anche edilizia pubblica, privata all'interno della città di Palermo. Nel momento in cui ovviamente la figura di mio padre come assessore non poteva riessere rappresentata anche per diciamo questioni etiche poteva rappresentare la stessa figura di imprenditore, ovviamente mio padre anche attraverso quella che erano le segnalazioni opportune di quelli che dovevano essere terreni che poi in seno al piano regolatore o delle varianti a esse espletate all'interno del piano regolatore dava le segnalazione di vari terreni che diceva, non so, diceva

a BONURA compra quel terreno agricolo vedrai che tra uno o due anni ovviamente da agricolo diventerà edificabile, ovviamente le plusvalenze acquisite da questo tipo di segnalazioni determinavano delle società di fatto tra mio padre e gli stessi BONURA e BUSCEMI e poi altri... anche altri costruttori, ovviamente anche a volte anche con... a differenza di altri ho visto un rapporto proprio stretto che c'era tra BUSCEMI e BONURA anche con... una cosa non facile per mio padre, con l'apporto di denaro all'interno della costituzione di queste società, per cui era un qualcosa che risaliva quindi a già al periodo in cui mio padre svolgeva l'attività di assessore ai Lavori Pubblici e che poi è durata fino agli anni in cui poi mio padre è stato detenuto in seguito al processo, al mandato di cattura del dottor FALCONE. Attività lavorativa che si era di fatto maggiormente svolta, anzi quasi sempre svolta in quello che era l'ambito per cui mio padre aveva competenze di assessore, ma poi in seguito a quella che era stata la nomina a sindaco la vera e propria relazione della commissione antimafia che prendeva di mira mio padre, anche in seguito a quella che era stato una querela poco opportuna di mio padre nei confronti dell'allora capo della polizia VICARI, capo della polizia a cui mio padre insomma si era... aveva credo querelato o aveva citato in giudizio, aveva di fatto e anche per una fissazione di mio padre di un avvento prossimo dei comunisti, sapevi già dall'allora, c'era l'incubo di mio padre dei comunisti, aveva di fatto anche spinto mio padre a esercitare questo tipo di attività lavorativa, decentrare un po' quello che era non solo Palermo, ma anche in altre situazioni dove gli stessi già gli avevano suggerito altri tipo di investimenti, di fatto corrisponde proprio a quegli anni la movimentazione di denaro di mio padre in investimenti che poi saranno

anche accertati dall'allora Giudice FALCONE in area canadese, nella zona del Canada e nelle zone edificabili attorno a Milano dove mio padre tramite il BUSCEMI aveva reinvestito proventi di attività economiche dettate dalla vendita di immobili a Palermo. Fondamentalmente dopo il 1970 per la prima volta mio padre si sente un po' attaccato, si sente meno... si sente più vulnerabile, per cui decide di spostare un po' quello che era anche di diversificare perché di fatto non lasciò mai Palermo, di diversificare il centro del... il suo interesse economico non solo nella zona di Palermo ma anche in altre zone, soprattutto nella zona di Milano dove gli stessi costruttori stavano esercitando anche assieme ad altri soggetti questo tipo di investimenti e poi soprattutto sfruttando il periodo di possibili anche su suggerimento degli imprenditori di Caltagirone, CIARRAPICO, che di fatto avevano anche loro investito nella zona... in quest'area canadese perché beneficiava della... del fatto che Canada, Montreal in particolare si era aggiudicata in quegli anni la sede delle olimpiadi ed erano stati elargiti dei mutui a tasso agevolato per tutti quegli imprenditori esteri che potevano avere impossibilità di investire nella costruzione di questi residence, kebuilding(?) che dovevano essere utilizzati momentaneamente per ospitare gli atleti partecipanti alle olimpiadi e poi di fatto rimanevano in uso come residence. Mio padre trovò anche interessante questo tipo di investimento suggerito dagli amici costruttori romani, diversificò quelli che erano i suggerimenti degli amici romani costruttori e i suggerimenti degli amici palermitani che esercitavano ora l'attività anche nella zona di Milano, per cui...

P.M. dott. DI MATTEO: - Siamo partiti...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Prego, completa...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Se mi dilungo lei...

P.M. dott. DI MATTEO: - No, no, le... siamo partiti dai rapporti economici con BUSCEMI e BONURA.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Esatto, BUSCEMI e BONURA, tramite BUSCEMI e BONURA mio padre negli anni Settanta appunto quando viene aggredito da queste che erano un po' le prime attenzioni della commissione antimafia, anche in seguito a quella che era stata appunto la denuncia che di fatto diciamo aveva messo mio padre in condizioni un po' di vulnerabilità aveva preferito anche su suggerimento quello dei suoi prestanome, dei suoi diciamo quelli che di fatto gestivano le somme di denaro da lui investite o anche percepite dalla vendita di appartamenti o di immobili a mio padre riferibili, aveva suggerito investimenti in altro loco. Per quanto invece quello che...

P.M. dott. DI MATTEO: - E qual è il luogo in cui investe con BUSCEMI e BONURA? Questo.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ah, il luogo in cui investe con...

P.M. dott. DI MATTEO: - Fuori da Palermo.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Fuori da Palermo è Milano, è nell'area diciamo della periferia di Milano in quanto gli stessi sottoposero a mio padre la possibilità di poter partecipare allo sviluppo di una grandissima area edificabile attorno a Milano e gli stessi poi di fatto diedero anche visione a mio padre di questo che doveva essere questo mega progetto, mio padre ovviamente avendo anche grande competenza di quella che era l'attività svolta, quello che potevano essere gli inconvenienti o le convenienze su questo tipo di investimento immobiliare, mi ricordo come reputava quest'opera, un po' faraonica e devo dire che era anche un po' titubante rispetto a quelle che erano le sue esperienze siciliane in merito a quelle che erano le opere di urbanizzazione. Comunque poi alla fine decise di partecipare anche lui a

questo tipo di investimento nella zona di Milano attraverso varie società.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì. Intanto...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...semplicemente per questo processo quello che importa è l'epoca in cui c'è questa cointeressenza economica e poi soprattutto quando suo padre la mette a parte, la mette a conoscenza di questa vicenda economica?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora mio padre mi mette ovviamente a conoscenza di queste, ovviamente, di fatto sapevo bene o male che lo stesso BONURA e BUSCEMI rappresentavano gli interessi di mio padre in quanto vedevo appunto che gli stessi venivano sempre a casa di mio padre, mi ricordo quando magari c'era qualche festa o si brindava alla "Scuderia" o a casa anche per il buon fine di un investimento fatto, per cui magari una contezza iniziale l'ho avuta anche sul momento, ovviamente tutta questa rappresentazione viene fatta allorché mio padre appunto negli anni che vanno dal '99 al 2002 mi mette un po' sul piatto quello che sono anche tutti i suoi interessi economici di quegli anni, per cui il racconto dettagliato e prendo contezza anche attraverso una serie di documentazioni che mi mostra perché ovviamente l'approfondimento, mi scusi se non la guardo, l'approfondimento di questa... di questo tipo di attività e anche tutte quelle che erano le mie curiosità venivano non soltanto da domande mie di carattere personale familiare, ma venivano anche dettate dall'acquisizione da parte mia di una serie di documentazioni, quello che faceva un po' parte di questo grande archivio di mio padre che mio padre usava conservare un po' tutto, le sue agende, i suoi appunti, per cui quello che ritenevo interessante a quello che doveva essere lo sviluppo e la creazione di questo... di

questa... di questo memoriale ovviamente veniva da me censito e su questa documentazione chiedevo spiegazione perché mio padre nello scrivere non era molto facile, usava sempre una maniera un po' criptica per poter... da essere decifrata con il suo aiuto, per cui in epoca recente nel 2000 - 2002 prendendo in esame questa documentazione mi spiega di volta in volta su questi pezzi di carta a cosa si riferiva quando parlava di BUSCEMI, di BONURA, Di Milano 2, di DELL'UTRI, tutte queste rappresentazioni di questi collegamenti magari trovando tanti nomi nello stesso rigo, cercavo di avere spiegazioni da lui quando si riferiva a questi soggetti. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Presidente dovendo introdurre un argomento separato, possiamo fare cinque minuti di pausa per riordinare un po' le carte? Cinque o dieci minuti di pausa.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

PRESIDENTE: - Certo. Va bene. Cinque minuti.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Grazie Presidente. Posso..

PRESIDENTE: - Prego.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Posso lasciare?

PRESIDENTE: - Sì, sì, sì.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Grazie.

(SOSPENDE)

PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA

PRESIDENTE: - Riprendiamo allora. Prego.

PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO

P.M. dott. DI MATTEO: - Signor CIANCINIMO suo padre Vito CIANCINIMO ha mai intrattenuto rapporti con esponenti dei servizi di sicurezza?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ha intrattenuto rapporti

diciamo con alcuni in particolare all'inizio due e poi uno esponente da lui detto e anche da me sospettato all'inizio e da lui confermato negli ultimi... nell'ultimo periodo come appartenente al mondo dei servizi, legato direttamente a quello che erano i servizi di sicurezza e in particolare faccio riferimento a quello che era appunto questo signor Franco Carlo un rapporto che era non dico datato come quello di LO VERDE essendo lo stesso di qualche anno forse, essendo lo stesso di qualche anno più giovane, ma un rapporto che come quello del LO VERDE insomma mio padre si riportava da anni, lo stesso mio padre ebbe a rappresentare come i due giocassero una specie di costante equilibrio e bilancia, rapporto che era di fatto stato consolidato da mio padre nel periodo in... nel momento in cui il periodo il ministro RESTIVO reggeva il Ministero degli Interni a Roma, in quel periodo si era consolidato questo tipo di rapporto, era nato questo rapporto con questo signor Franco che poi si è protratto nel tempo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora, intanto chiarisca...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego

P.M. dott. DI MATTEO: - ...alla Corte, al Tribunale perché lei ha utilizzato l'espressione "rapporto con il signor Franco Carlo" che significa questo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora rapporto col signor Franco perché per quanto riguarda appunto quell'uso che mio padre faceva di nominativi che non permettessero anche a me la riconducibilità alla vera identità dei soggetti in questione mio padre aveva sempre come ho detto alla Corte, aveva sempre fatto uso di questi, diciamo, di questi nomi diciamo filtro, signor Franco in quanto io l'avevo sempre conosciuto come signor Franco e dallo stesso mio padre sempre ero stato anche invitato a chiamarlo signor Franco, l'avevo sempre chiamato signor Franco e anche da me era stato memorizzato più volte per

le varie utenze telefoniche che si erano succedute negli anni recenti da quando ho avuto anche l'uso di telefoni cellulari o anche quando rispondevo al telefono sempre come signor Franco, ho usato anche il termine signor Carlo in quanto era stato notato da me come spesso mio padre in atteggiamento, nel senso nei momenti in cui rimaneva un po' solo oppure quando io mi aggiungevo per accompagnarlo lo stesso lo chiamava col nome del signor Carlo, per cui nel momento in cui lei mi ha chiesto esattamente ho detto che avevo visto come nomi riferibili a questo soggetto ho dato sia signor Franco che era quello utilizzato da me e Carlo quello che avevo carpito da mio padre usare in... nei momenti in cui lo stesso era da solo con lo stesso soggetto, per cui quando rappresento Carlo e Franco faccio riferimento ad un unico soggetto.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre l'ha mai messa a conoscenza di quando fossero nati questi rapporti con suoi, di suo padre con i servizi e da che cosa fossero stati originati?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora mio padre per quanto riguardava i rapporti appunto mio padre mi raccontò che questi rapporti erano nati nel momento appunto nel periodo in cui il ministro RESTIVO reggeva il dicastero del Ministero degli Interni, dallo stesso, non so se dallo stesso RESTIVO o da soggetti diciamo inerenti anche al gruppo politico che lui rappresentato gli era stato accreditato questo soggetto come un personaggio anche a un altro soggetto che proba... perché prima erano due i soggetti, uno un po' più grande di età, poi io ho visto sempre il signor Franco, non so l'altro forse non si è occupato più di questa vicenda, insomma. Per quanto riguardava appunto questo rapporto era nato negli anni della... per cui parliamo degli, appunto, degli anni Settanta, non so, proprio anni in cui io ero ancora

appunto ragazzino ed era stato... e si era consolidato nel tempo anche attraverso un rapporto privilegiato con mio padre aveva instaurato con il signor Franco come avevo precedentemente detto uno dei quei cinque o sei personaggi ad avere accesso anche all'utenze riservate o di quei personaggi che potevano arrivare a casa mia senza un preventivo appuntamento preso con mio padre stesso con il suo entourage.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta signor CIANCINIMO...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...risponda nella maniera più precisa possibile a queste domande in maniera...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...assolutamente...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Cercherò.

P.M. dott. DI MATTEO: -...intanto secca, lei signor Massimo CIANCINIMO visivamente questo signore di cui stiamo parlando quando lo vede le prime volte? Intanto cerchiamo di datare l'epoca.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Fine anni Settanta.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi quando lei era ancora un ragazzo.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ero ancora un ragazzino, un ragazzo, sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Risponda a quest'altra domanda: fino a quando, fino a quando lei lo vede in contatto con suo padre prima della morte di suo padre nel novembre del 2002.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Qualche mese prima.

P.M. dott. DI MATTEO: - Qualche mese prima.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Era uno di quei soggetti appunto che veniva a casa mia ovviamente essendo un uomo legato alle istituzioni a differenza di quanto detto del... non aveva nessun tipo di problema accedere a casa mia e poi era uno di quelli che con cui mio padre si incontrava

anche nei momenti della sua passeggiata giornaliera autorizzata dal Tribunale, dall'allora Tribunale di Sorveglianza che era il Tribunale a cui spettava appunto qualsiasi tipo di concessione inerente alla detenzione domiciliare. Mio padre aveva usufruito credo di un'ora la mattina e di tre ore il pomeriggio per poter fare una passeggiata, per poter alleviare anche diciamo quello che era la sua detenzione prima in carcere e poi agli arresti domiciliari, era, diciamo, era uno di quei soggetti che magari... con cui si incontrava se doveva andare a cena a prendere una pizza perché mio padre aveva scelto l'orario serale per poter...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi a Roma.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, sì, a Roma, ovviamente...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ora...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Parliamo di Roma l'ultimo periodo perché mio padre vista la misura non poteva allontanarsi, era... veniva...

P.M. dott. DI MATTEO: - E allora altra domanda...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - La invito ad una risposta precisa, poi i particolari ci andiamo, e lei invece signor Massimo CIANCINIMO dopo la morte di suo padre ha avuto occasione ulteriore di incontrare questo soggetto?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ho avuto occasione di incontrare il soggetto durante la cerimonia funebre di mio padre, più che funebre quella del momento in cui mio padre veniva seppellito al cimitero dei Cappuccini diciamo dov'è tuttora mio padre diciamo trova, diciamo, sepoltura, nel momento appunto di... l'ho riconosciuto da lontano essendo stato molto schivo, ho visto che era lì nelle vicinanze dove si diciamo si stava aspettando questo triste rito della sepoltura, l'ho riconosciuto da lontano, insomma, mi sono allontanato un attimo da quello che era diciamo il gruppo dei familiari, dei

pochi familiari presenti alla tumulazione di mio padre e sono andato a incontrare questo signor Franco. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - E giusto che ha preso quest'argomento, in quella circostanza c'è stato un colloquio?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, in quella circostanza sì, un colloquio, ovviamente un colloquio per quello che poteva essere il momento che stavo vivendo, e oltre un colloquio mi diede anche una busta contenente un messaggio di condoglianze che veniva dal signor LO VERDE. Mi disse... prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Così le disse? Cioè che questo messaggio di condoglianze venisse da PROVENZANO è una cosa che lei sa perché gliela disse il signor Franco in quella circostanza?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, mi disse che veniva dal signor LO VERDE, era qualcosa per me personale e per mia madre, poi devo dire che a mia madre non gli ho dato lettura anche perché lo stato non... insomma, gliel'ho riferito io che era arrivato un messaggio, credo che l'ho riferito pure ai miei fratelli un messaggio di...

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, e che questo signore...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Che era non solo rivolto a me, era in particolare a me visto il legame che sapeva esserci tra me e mio padre legame molto diretto e molto appunto sviluppato negli ultimi anni, ma anche per rapporti che erano tutti con bene o male di conoscenza con mia madre, con anche altri componenti della mia famiglia. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei adesso ha fatto riferimento a questo signor Franco, rispondendo ad una domanda di eventuali rapporti tra suo padre Vito CIANCINIMO ed esponenti dei servizi di sicurezza.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma che questo signor Franco facesse parte o comunque fosse legato ai servizi di sicurezza, lei che lo vede già da ragazzo sostanzialmente, quando

ne ha consapevolezza?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Guardi ne ho consapevolezza dai primi momenti in cui lo stesso soggetto veniva nel modus operanti che aveva appunto questo soggetto nell'accreditarsi nel presentarsi a mio padre, per cui diciamo una mia ipotesi diciamo ipotesi che poi è stata avallata appunto ultimamente e confermata proprio da mio padre in epoca recente quando abbiamo appunto cercato di focalizzare la personalità e anche il ruolo che lo stesso aveva avuto nell'ambito di quelle che erano le più importanti decisioni e importanti ruoli svolti da mio padre per conto di questa gente, ma già dall'allora mi ricordo come, insomma, dal tipo di accesso che aveva a certe situazioni da non aver problemi a raggiungere località in, diciamo, inibite all'uso di macchine, arrivava sempre con queste macchine blu, aveva precedenza, mi ricordo che si era occupato di farmi avere un porto d'armi, poi il fatto fu bloccato da mio padre, mi ricordo come lo stesso il signor Franco, anzi mi ricordo che il signor Franco l'ultima volta non l'ho visto ma l'ho sentito telefonicamente nel 2004, non è stato un'incontro, nel 2004 in occasione, mi viene a mente adesso, era il momento in cui era nato mio figlio Vito Andrea, Vito Andrea è il mio unico figlio, per motivi visto che insomma mia moglie era di Bologna dove... anche mia moglie poi aveva una casa in montagna, aveva... è nato a novembre, il 24 novembre del 2004, ero andato presso gli uffici della Questura di Palermo per munirmi di un documento valido a viaggiare, un documento di riconoscimento che potesse consentire a mio figlio appena nato, perché credo avesse sedici giorni o tredici giorni, mi ero recato negli uffici della Questura di Palermo per poter richiedere un passaporto, di avere allegato la fotografia come è normale il passaporto di mia moglie, di mio figlio, mi ricordo come in questo

episodio... in questa situazione nonostante che non lo sentissi da due anni l'ho chiamato nel momento in cui avevo fatto richiesta del passaporto di mio figlio e mi avevano detto che non c'erano problemi, che l'avrei avuto in uno o due giorni, poi il funzionario preposto al rilascio di questo documento nel momento in cui lesse il nome Vito Andrea CIANCINIMO si consultò con uno sopra dice ma è parente... ho detto sì, è il nipote, dice "guardi, dice, capisco che dice però dobbiamo prendere informazioni, un attimo, sa com'è il nome, il cognome. Ho detto "guardi mio figli viene dalla clinica, ho detto le informazioni dalla clinica Candela le potete prendere. Non capisco che difficoltà ci può essere a rilasciare nel documento mio il passaporto a mio figlio." In questo caso devo dire che la cosa mi irritò parecchio perché pensavo che insomma il pregiudizio avesse sì, diciamo, ma poteva essere anche... poteva avere senso logico, ma insomma in un bambino di appena tredici giorni non capivo quali erano il tipo di informazioni che lo stesso funzionario doveva prendere in merito a quella che era la... i precedenti tredici giorni vissuti tra clinica e abitazione, insomma un po' adirato ho ritirato tutta la documentazione, son partito per Roma facendo uso un documento provvisorio rilasciato con fotografia dal notaio con... la fotografia autenticata e contattai il signor Franco molto adirato perché ho detto, cioè trovavo questo atteggiamento da parte della Questura e sapendo anche i suoi rapporti all'interno delle istituzioni e del Ministro degli Interni molto discriminatori, mi ricordo come lo stesso signor Franco mi disse "non ti preoccupare" mandò una persona a piazza Euclide perché in quel caso ero arrivato a Roma dove di fatto risiedevo e consegnai il passaporto mio e di mio figlio, mi ricordo che mentre parlavo io al telefono col signor Franco e il signor Franco credo facendo uso di un

viva voce chiese se c'erano difficoltà a rilasciare un passaporto per mio figlio, io devo dire che aspiravo alla classica fotografia del passaporto diciamo allegato al passaporto mio e di mia moglie, mi ricordo che il signor Franco fece la domanda precisa se c'era una legge specifica che impedisse a mio figlio a tredici giorni di avere un passaporto suo, mi ricordo di aver sentito e quello disse non c'è una legge, ma dice non è solito dare un passaporto a un bambino di tredici giorni visto che la fotografia poi... disse "e fate il passaporto a nome del... di Vito Andrea." Di fatti la mattina consegnai i miei passaporti e vennero tutti riconsegnati nuovi, validità dieci anni e anche per mio figlio fu consegnato un passaporto suo personale con la fotografia di... che tuttora conservo, una fotografia di tredici giorni. Infatti spesso in dogana si meravigliavano com'è che avesse il passaporto singolo. Prego. Mi sono permesso di raccontare perché era stato l'ultimo...

P.M. dott. DI MATTEO: - Di questa persona lei conosce l'identità?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, sto cercando di risalire attraverso anche l'uso, cioè anche attraverso il vostro lavoro, ma non conosco l'identikit.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre non gliel'ha mai rivelata?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, non me l'ha mai voluta... devo dire che non l'ho forse mai chiesta, non me l'ha rivelata, no, non ne abbiamo mai parlato, l'ho visto tante volte, cioè non so se mio padre poi conoscesse la vera identità, ma credo che di sì, perché il rapporto era consolidato, però non mi ha mai...

P.M. dott. DI MATTEO: - Come faceva a contattarlo? Per esempio nel 2004 come fece lei a contattarlo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Avevo il numero nel telefonino del... nella SIM del mio telefono, era una SIM di un telefono che stranamente non mi è stato mai diciamo

messo sottocontrollo anche se di fatto era il telefono... ah, mi scusi, il maggior... da tutti conosciuto il mio numero principale di utenza di telefonia mobile il 0335252648 dove avevo una serie di numeri già memorizzati nella SIM card, tra cui quello del... della reperibilità del signor Franco sia attraverso un numero uno 06, un numero interno Roma, diretto dove rispondeva lui o qualcuno per lui e avevo poi l'utenza diretta del suo... della sua utenza cellulare. Tra l'altro ancora stiamo cercando di...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quando... per quello che lei sa è ancora in vita questo signore? Cioè lei quando ne ha avuto...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, io so che questo signore è in vita in quanto soggetti a lui riferibili e anche visivamente a lui collegabili sono stati oggetto di una visita che ultimamente ho avuto nel mio appartamento, un'appartamento che ho in affitto nella località di Bologna e in quanto gli stessi... lo stesso soggetto mi diceva se mi ricordavo di lui, ma l'avevo già visto in un'occasione durante la mia detenzione domiciliare e ultimamente appunto che è stato credo maggio del 2009, quindi maggio dello scorso anno è venuto a farmi visita all'appartamento appunto a Bologna usando un'atteggiamento diciamo non carino, non molto opportuno al momento che stavo vivendo e dandomi una serie di indicazioni da seguire, per cui diciamo questo soggetto in quell'occasione fece riferimento proprio che era mandato dal signor Franco. No, no, non era il signor Franco. Il procuratore mi ha chiesto se ero a conoscenza, ho detto che è un soggetto avvicinato a me che avevo visto in compagnia una o due volte guidare la macchina del signor Franco, si è presentato a Bologna diciamo poi l'episodio è stato regolarmente da me denunciato dalle forze dell'ordine competente.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ci sarei arrivato dopo però a questo punto visto che...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mi scusi se l'ho anticipato.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...ha introdotto l'argomento, quali indicazioni le vennero date in questa circostanza del maggio 2009?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Che la strada che stavo percorrendo se non avevo ancora capito che non avrei avuto nessun tipo di beneficio da questa strada intrapresa che non avevo ascoltato i consigli che mi erano stati dati anche attraverso lui dal signor Franco che diceva di fatto essersi sempre dimostrato come amico e come persona attenta a quelle che erano state le problematiche di mio padre, suggerendo anche a volte la strada equa e giusta da intraprendere, mi sembra che io stavo venendo meno a quello che erano delle specie di impegni secondo loro che dovevo assumere di... diciamo di omertosi, o più che altro di riconoscenza, non capivo poi di riconoscenza verso chi e invitandomi appunto a... che ero ancora in tempo e se non volevo... se ero così, insomma, in quella occasione ha usato un, diciamo, una frase un poco edificante per il luogo, per l'aula, dicendomi se ero così testa di diciamo puntini puntini da non poter o aver capito che diciamo non davo valore a quello che era la mia esistenza almeno di poter ragionare alla luce di quello che potevano eventuali conseguenze coinvolgere esponenti della mia famiglia. Devo dire che in quel momento proprio non era un momento felice in quanto la stessa situazione che mi vedeva come teste, dichiarante, perchè ancora oggi faccio difficoltà a capire il mio ruolo visto... essendo un ruolo ancora anomalo, mi sembra, per questo... per la compagine sociale siciliana diciamo ancora devo essere identificato bene nel mio ruolo, insomma, aveva creato di fatto anche degli attriti all'interno del mio nucleo

familiare inducendo mia moglie a voler chiedere la separazione già fissata in giugno proprio perchè pensava che potevo essere di pericolo a quello che era l'equilibrio e anche la tu... la salute dei miei familiari, per cui ovviamente secondo me loro sapendo che avevo il 18 giugno avevo udienza conciliatoria presso la Corte di Appello di Bologna a voler cercare di... il tentativo, credo che si chiama così, il Presidente della Corte di Appello di voler sanare la situazione, ovviamente questo tipo di avvisaglia ho cercato di fatti di non farla permenire alla stampa, avrebbe minato ancor di più nonostante... per fortuna sono riuscito un po' anche grazie alla tutela che mi è stata assegnata di... ho cercato un po' di far rientrare questo tipo di situazione familiare che di fatto poteva anche com'era stata scritta nella citazione indurmi a vedere mio figlio sotto l'accompagnamento di persone che per me sarebbe stato devastante. Prego.

PRESIDENTE: - Un momento soltanto. Un minuto.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Se vuole Presidente gliele lascio.

PRESIDENTE: - Sì, aspetti, un attimo solo, vediamo...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mi scusi procuratore posso conferire con l'avvocato?

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì.

(SOSPENDE)

PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA

PRESIDENTE: - Possiamo riprendere. Prego.

PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, rispetto al momento in cui lei lo ha visto l'ultima volta, quindi ha detto se non ricordo male in occasione del funerale di suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questo signore di cui sta parlando in quel momento che età apparente aveva e se ce lo può descrivere.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ma sarà sui sessantacinque, sì, sessantacinque - settanta, è una persona molto curata, dall'aspetto sempre molto elegante, molto... per cui, sì, alto, capello brizzolato, un occhiale quadrato, sempre molto... sì, sarà stato tra i sessantacinque - settanta, una persona di circa quell'età.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei sa se era siciliano o...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, no, sicuramente non siciliano, sicuramente non siciliano, anche da tipo di accento e anche perché vedevo che... più che altro la sua presenza era molto più veloce nella frequentazione quand'era... quando mio padre era a Roma, mentre magari era più, diciamo, era legata a certi suoi spostamenti poi quand'era a Palermo e in ogni volta che mio padre e anche io, mi scusi, anche accompagnavo mio padre nei suoi viaggi che avvenivano in treno e cose vedevo come diciamo ogni volta questi viaggi venivano divisi a tappe, ogni volta che ci fermavano a Roma l'incontro col signor Franco era sempre costante, per cui da lì deduco che la sua presenza era su Roma avendolo anche incontrato in altri luoghi diciamo indicati da lui stesso come località di diciamo a sua disposizione per poter fare delle riunioni.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora per quello che lei ha visto o ha saputo con certezza da suo padre le volevo chiedere: questo signore ha avuto contatti con suo padre anche all'epoca in cui suo padre era al soggiorno obbligato a Rotello?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, è venuto spesso al periodo in cui ero al soggiorno obbligato a Rotello, è venuto, sì, è venuto, sì, diverse volte. Ora certa...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ha avuto... prego.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Certamente non assiduamente com'era in altro periodo, però, anche perché devo dire che mio padre dallo stesso soggiorno obbligato aveva modo tramite una serie di situazioni che si erano venute a creare aveva avuto anche modo di potersi muovere abbastanza spesso, per cui sia nel passaggio che avevano per incontrare gli avvocati, in quanto mio padre era autorizzato a muoversi sia per conferire con i difensori e difensore che anche... che facevano parte del collegio difensivo di mio padre, anche parecchi avvocati che avevano studio e appartenevano al foro di Roma e altri che avevano appartenenza al foro di Palermo, per cui ogni qualvolta anche si doveva andare per motivi autorizzati dalla sezione di Misura Prevenzione a poter conferire con i propri legali, non mancava occasione anche di vedere questo soggetto.

P.M. dott. DI MATTEO: - Per quello che lei ha visto o ha saputo da suo padre, questo signore ha avuto accesso alla possibilità di contatti con suo padre anche mentre suo padre era detenuto in carcere?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sicuramente sì, sicuramente sì anche perché una o due volte con l'utenza... con un'utenza telefonica dello stesso ho ricevuto chiamate da mio padre proveniente dal carcere che magari in via eccezionale era capitato che mi ero scordato di fare un versamento, insomma, motivi che aveva chiamato col... con il cellulare in uso al signor Franco, mi aveva passato mio padre, mi ricordo una volta che mi aveva sollecitato che era... che il giorno stabilito per il colloquio era San Pietro e Paolo, festività romana, per cui non potevo accedere, insomma, due o tre occasioni aveva anche chiamato con l'utenza riferibile a questo soggetto da me conosciuto come signor Franco Carlo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Nel periodo in cui si trovava suo padre in detenzione domiciliare a Roma e quindi dopo

nell'ultimo periodo ha avuto occasione di incontrare lei il signor Franco?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ho poc'anzi risposto che nel momento in cui mio padre era detenuto domi... era sottoposto al residuo pena della... quindi usufruendo degli arresti domiciliari ho avuto occasione sia di vederlo entrare e uscire o anche di averlo chiamato direttamente io alle sue utenze per poter prendere appuntamento anche secondo quelle che erano in quel periodo una serie di appuntamenti medici che lo stesso mio padre aveva nell'ultimo periodo della sua vita, per cui anche in merito a quello che poi erano pseudo appuntamenti presi e in virtù di esigenze invece che si era venuta a creare di tipo medico, magari ero stato indicato dallo stesso mio padre come quello che doveva avvisare, spostare o anticipare o quantomeno dire al signor Franco di venirlo a trovare perché è venuto a trovarlo anche in clinica, alla clinica dove mio padre aveva subito l'intervento per la prostata o in altre cliniche dove è stato anche spesso ricoverato per bisogno di cure mediche.

P.M. dott. DI MATTEO: - Chi sono questi altri soggetti dei servizi delle istituzioni con cui, per quello che le consta personalmente, suo padre aveva occasione di incontrarsi?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Soggetti di...

P.M. dott. DI MATTEO: - Dei servizi intanto legati...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, soggetti...

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei poc'anzi ha detto che il signor Franco è uno, poi ce ne era anche un altro e poi...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, nel senso che per quello che mi racconta mio padre, proprio perché ricordavo qualcosa che... in una delle prime volte che avevo visto il signor Franco l'avevo visto in compagnia di un altro signore un po' più anziano, per cui un signore che poi nel tempo

non ho più visto, per cui per questo riferivo a questi soggetti legati al mondo dei servizi, no delle istituzioni, in genere erano diversi. Lei mi sta dicendo legati al mondo dell'apparato pseudo servizi, diciamo, anche perché insomma poi prima perché da me sospettati anche perché aveva... mi ricordo quando una volta per scherzo mi fece vedere a me e a mio padre tre passaporti diplomatici che teneva con se nella giacca, una volta perché insomma aveva munito lo stesso mio padre di un passaporto, insomma, capivo benissimo il suo ruolo, poi ruolo che mi è stato chiarito poi ovviamente dettagliatamente del ruolo svolto dal soggetto in alcuni grandi episodi da mio padre negli ultimi periodi della sua vita. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ecco. Al di là diciamo del contatto con questa persona, suo padre le ha mai riferito quali contenuti, quali argomenti in quali occasioni i servizi avessero chiesto la collaborazione di suo padre o suo padre avesse avuto comunque rapporti con i servizi?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, vorrei precisare appunto dottor DI MATTEO che tutto quello che è la conoscenza mia diretta insomma riguarda appunto quando le volte che l'avevo visto e non erano state approfondite, ho approfondito quelli che erano i rapporti tra mio padre e questo soggetto che di fatto era per me e confermato poi direttamente per voce di mio padre esponente legato al mondo dei servizi, io chiedo dettagli e spiegazione per quello che era diciamo le argomentazioni inerenti a quelli che erano diciamo gli argomenti del libro, cioè... ovviamente approfondisco certi argomenti che reputo importanti per quello che è il fine di concepire questo libro, per cui abbiamo analizzato quello che era il suo... il ruolo svolto dal signor Franco in merito al disastro del... diciamo dell'incidente dell'aereo di Ustica, in merito a quello che era stato il sequestro MORO e in

merito a quello che era stato il suo ruolo nella diciamo cosiddetta trattativa, per cui ovviamente gli argomenti di mio interesse vengono approfonditi nel 2000, 2001 - 2002, sono questi soprattutto.

P.M. dott. DI MATTEO: - E che cosa le disse suo padre con riferimento al significato di questi rapporti in relazione al disastro di Ustica e al sequestro MORO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora per quanto riguarda il disastro del 27 giu... non mi ricordo la data esatta del... mi ricordo che siccome millenovecento... stavo accompagnando mio padre in quello che era la sua passeggiata per potere andare al circolo a partecipare a una giocata a carte, mi ricordo come mio padre lo stesso fu... cioè venne mio fratello che c'era qualcuno che cercava mio padre a casa, aveva cercato, mio padre aveva dato indicazioni come sempre di reperibilità agli altri miei familiari, era stato invitato mio padre a raggiungere l'abitazione e a mettersi in contatto con l'onorevole LIMA e l'onorevole RUFFINI perché era sta... era appunto un aereo che proveniva appunto da Bologna, era stato vittima di un incidente, di un... era stato di fatto diciamo era caduto in mare. In quella occasione di fatto mio padre poi è dovuto ritornare indietro, si è messo in contatto con l'onorevole credo prima RUFFINI, insomma, e con L'onorevole LIMA in quanto serviva un... dovevano attuare una specie di programma come mi ebbe a rappresentare sul momento mio padre perché di fatto carpì subito qual era l'esigenza che c'era stato una specie di incidente non voluto e non causato a causa di una male interpretazione di aerei inerenti diciamo alleanze e robe varie che per... mio padre mi raccontò, questo proprio fu il racconto momentaneo, mi disse che nel volere evitare uno di questi missili che seguivano il calore aveva pensato questo aereo libico di andarsi a rifugiare dietro, andarsi a parare dietro l'emissione

ben più ampia del calore che poteva avere l'aereo dell'Italia che stava vendendo da Bologna, di fatto tentativo inutile perché poi diciamo al secondo tentativo è stato abbattuto. Questo fu qualcosa che ho percepito sul...

P.M. dott. DI MATTEO: - Cosa le disse circa il significato del rapporto tra Vito CIANCIMINO e i servizi in relazione a Ustica?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora mio padre...

P.M. dott. DI MATTEO: - Al di là di quello che lei percepì la sera stessa o...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora facciamo riferimento a quello che è il racconto più recente.

P.M. dott. DI MATTEO: - Esatto.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre mi disse che per quanto riguardava il... l'attività di copertura anche dettata da esigenze di carattere proprio politico regionale in quanto in quel momento si doveva, mio padre aveva una grande influenza in quella che era l'ambito della politica regionale avendo anche tanti consiglieri regionali, e anche avendo un ruolo ben definito all'interno di quello che era la compagine governativa siciliana, per quello che riguardava il suo peso elettorale e anche il suo peso dettato da diciamo cosiddette amicizie trasversali e controllo diciamo del territorio attraverso questo rapporto preferenziale verso soggetti di riferimento legati all'organizzazione criminale Cosa Nostra, mi disse che il signor Franco assieme anche a quello che era l'onorevole RUFFINI avevano identificato in mio padre quello che era il soggetto già sperimentato in occasione del sequestro MORO di un'attività di copertura e di legame tra vari esponenti, di fatti ancora credo il ministro RUFFINI da, diciamo, da qualche mese aveva lasciato l'incarico di ministro della Difesa e aveva da poco assunto insomma un

altro ministero, per cui fu scelto di usare lo stesso canale, lo stesso canale di copertura che era stato usato per il sequestro MORO, attraverso il signor Franco, mio padre e soggetti legati al crimine organizzato. In quell'occasione fondamentalmente appunto visto in virtù di quella che doveva essere l'assegnazione da parte della Regione di concessione di questi terreni in uso per quello doveva essere lo sviluppo di aree di interesse militare americano rendere pubblico quello che di fatto di per sé era stato un banale incidente, un banale incidente che era avvenuto per una serie di, come diceva mio padre, di tristi, di tristi casualità diciamo di un ritardo in partenza, una serie di eventi negativi che di fatto aveva determinato quest'incidente, ovviamente onde evitare già... già diciamo già malesseri di tanti diciamo espressioni politiche, anche culturali legati a ambientalisti, anche a pacifisti che di fatto si opponevano a quella che era l'assegnazione delle aree in una zona catanese o in altre zone di queste aree dove poi sviluppare appunto queste aree militari americane, c'era l'esigenza che... veniva sempre da Roma e sempre anche attrave... non solo attraverso il mondo politico, ma anche attraverso il mondo del signor Franco di poter controllare la situazione, gestire la situazione in maniera da non far emergere la realtà, la triste realtà dei fatti accaduti che di fatto...

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè cosa chiesero? Suo padre che attivazione chiesero a suo padre per quello che le disse suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Chiesero un controllo del territorio e un'attivazione diciamo dei canali suoi privilegiati nei confronti dell'organizzazione del crimine organizzato, quindi del PROVENZANO, di poter controllare e anche gestire eventuali fughe di notizie e

potere accedere a soggetti che avessero avuto conoscenza di quali erano realmente... come si erano realmente svolti i fatti, per cui... per evitare appunto poi spiacevoli esiti nelle assegnazioni di queste aree, per cui chiesero a mio padre un controllo del territorio, insomma da... nelle zone dov'erano, adesso mio padre mi raccontò di soggetti che erano preposti ad attività di monitoraggio di torri di controllo, ora esattamente poi non ho approfondito perché per me questo argomento come quello di MORO mi servivano per agganciarmi poi a un argomento che di fatto avevo vissuto più direttamente essendo non dico attore protagonista, ma attore diciamo secondario.

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè quello della trattativa?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Quello della, sì, famosa trattativa e poi...

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, e invece per quello che le disse suo padre, che tipo di attivazione era stata chiesta a suo padre in occasione del sequestro MORO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - In occasione del sequestro MORO che è antecedente al...

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - ...a quello che è stato il disastro del DC9 di Ustica, era stata quella di voler evitare quella che era la segnalazione da parte di esponenti legati alla Democrazia Cristiana e anche collegati direttamente o indirettamente con esponenti del crimine organizzato di rendersi utili nel dare indicazioni in merito all'individuazione del diciamo del covo dove di fatto veniva carcerato, veniva tenuto in ostaggio il Presidente MORO. In quell'occasione mio padre fu invitato dal... all'allora RUFFINI, che era stato sollecitato credo da ZACCAGNINI perché si era diffusa la voce appunto che attraverso, su sollecitazione di alcuni politici locali credo NICOLETTI, attraverso anche i

SALVO, e cose, si voleva rendere diciamo appetibili o credibili all'interno della dirigenza della Democrazia Cristiana di fatto in quel momento partito di riferimento della compagine governativa italiana, ci si voleva rendere diciamo, si voleva accreditare dando questo tipo di informazioni. Mio padre fu chiamato in causa nel momento in cui fu invitato a far venir meno questo tipo di apporto, la stessa indicazione veniva da esponenti, altri esponenti della Democrazia Cristiana che gli furono riferiti direttamente dall'onorevole RUFFINI e anche dal signor Franco, fondamentalmente già mi... cioè mio padre mi disse che già era stata identificata la zona dov'era tenuto in ostaggio il Presidente MORO, e questa notizia però non doveva essere data, per cui mio padre anche attraverso un'incontro col CALO' e con altri soggetti legati al crimine organizzato ebbe a fare questo tipo di raccomandazione, di non aderire a quelle che erano state le indicazioni date dal... diciamo...

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè suo padre era stato invitato a dire ai mafiosi che conosceva che cosa?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Di non diffondere la notizia e di non prestarsi a questo tipo di intervento, di tenersi al di fuori perché queste cose riguardavano fatti che erano ben più importanti, non dovevano collocarsi in quella che era la loro visione limitata di un semplice sequestro, invitando gli stessi quindi a non pote... a non dover dare questo tipo di informazione specialmente qualora la stessa non era stata mai richiesta.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, da quello che ha appena detto, però io la domanda gliela faccio come se... senza fare una domanda suggestiva...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No.

P.M. dott. DI MATTEO: - Si capiscono determinate cose, io le faccio una domanda secca: questo signor Franco nel tempo

sapeva dei rapporti che suo padre aveva avuto, aveva e teneva con Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, era a conoscenza benissimo e credo che proprio il suo... cioè il suo coltivare questo rapporto con mio padre non era dettato dal, diciamo dal... delle funzione che lo stesso mio padre gestiva come imprenditore, come politico locale, ma soprattutto per la funzione che lui gestiva di canale privilegiato verso questo soggetto che di fatto rappresentava in quegli anni assieme al RIINA il vertice della criminalità, della mafia, della criminalità organizzata denominata mafia, per cui ovviamente questo tipo di rapporto era soprattutto concepito e sfruttato in quel senso, perché credo che in quello che era all'interno delle pagine del... diciamo di quello che poteva l'aspetto governativo o politico non credo che il signor Franco potesse, poteva più o meno aver bisogno di mio padre, anzi forse a volte mio padre specialmente anche in occasione della trattativa era stato sincerato tramite il signor Franco di eventuali coperture politiche durante quel rapporto, per cui era un...

P.M. dott. DI MATTEO: - Mi ascolti signor CIANCIMINO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Poi ovviamente...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mi scusi se...

P.M. dott. DI MATTEO: - No, no, per ora sono domande intanto che gettano diciamo i paletti e le basi di quello che poi andremo a chiederle sulle trattative, quindi lei ora ha risposto alla mia domanda dicendo che certamente il signor Franco sapeva dei rapporti che suo padre aveva con Bernardo PROVENZANO e che anzi proprio per questo aveva interesse a tenere i rapporti. Domanda consequenziale e collegata, Bernardo PROVENZANO...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, LO VERDE.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...sapeva che suo padre aveva rapporti

con il signor Franco o comunque con esponenti dei servizi?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì. E credo che per lo stesso motivo per cui il rapporto era privilegiato tra il signor Franco e mio padre perché lo stesso era a conoscenza di rapporti con il LO VERDE, lo stesso avveniva dall'altro lato, mio padre di fatti anche in tante situazioni si evince come... non è che era un voler un rapporto privilegiato dettato non solo d'amore, ma lo stesso PROVENZANO forse a differenza di altri era ben a conoscenza del tipo di canale preferenziale che lo stesso mio padre aveva con quest'esponente che di fatto si era dimostrato fondamentale anche di alto spessore all'interno dei servizi, per cui era un rapporto *dout des*, tutti e due erano a conoscenza.

P.M. dott. DI MATTEO: - E PROVENZANO...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, mi dica.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...da quando se vogliamo dare intanto una prima indicazione temporale era a conoscenza che suo padre Vito CIANCIMINO fosse in rapporto con i servizi?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sicuramente per quello che è il racconto di mio padre, per cui posso fare ovviamente tenendomi lontano da quelle che sono le supposizioni e deduzioni che credo non siano diciamo da quest'aula, per quello che è la mia conoscenza diretta questo si riferisce ovviamente del rapporto diciamo a due corsie in occasione di quella antecedente detto che è stato il sequestro MORO, per cui io ho contezza che mi viene rappresentato questo rapporto diciamo parallelo nel momento in cui tutti e due le forze scendono in campo congiuntamente, ovviamente di altri rapporti posso avere soltanto deduzioni oppure supposizioni, ma...

P.M. dott. DI MATTEO: - Perché suo padre le riferì di avere...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego. Forse non ha se...

P.M. dott. DI MATTEO: - Signor CIANCIMINO, risponda alle

domande.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, vedevo che l'avvocato MILIO non ha sentito.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lo farà presente l'avvocato MILIO.

PRESIDENTE: - C'è qualche problema avvocato MILIO?

AVV. MILIO: - Presidente, quando si sposta la voce non si sente... ...(voce fuori microfono)...

PRESIDENTE: - Cerchi di parlare un po' più vicino al microfono senza girarsi, anche se guarda il P.M. non fa niente, non si preoccupi, però...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - E' istintivo guardare chi mi fa la domanda.

PRESIDENTE: - Sì, faccia pure, però...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Non è per...

PRESIDENTE: - ...non si allontanano dal microfono.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Bene, è stato molto chiaro nel rispondere. Io le volevo fare quest'ulteriore specificazione.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre le disse se con riferimento a questa richiesta dei servizi per il sequestro MORO effettivamente la inoltrò a PROVENZANO o ad altri soggetti? Cioè se effettivamente suo padre giocò a carte scoperte, mi dicono di fare questo, vi chiedo di fare questo o di... in questo caso...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, sì, proprio mi rappresentò questo tipo di situazione che la trasparenza dei rapporti manifestati e anche evidenziati agli stessi interlocutori da mio padre faceva sì che anche un rapporto di lealtà e di convergenza di forze potesse portare realmente a potersi dare buon fine a quello che era il suo intento. Vole...

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè non sono rapporti quindi che suo padre nel tempo porta avanti all'insaputa di PROVENZANO,

questa era la mia...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, no, no.

P.M. dott. DI MATTEO: - No.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ho anzidetto che credo che uno dei motivi per cui mio padre veniva come, sì, ho letto spesso anche in quelle che sono le risultanze di tanti processi, veniva un po' diciamo protetto, salvaguardato da PROVENZANO proprio dipendeva dal fatto che lo stesso PROVENZANO era a conoscenza come mio padre avesse questo canale diretto, per quello che erano i rapporti all'interno di certi apparati delle istituzioni.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, suo padre ha mai incontrato l'alto commissario DE FRANCESCO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - L'alto commissario DE FRANCESCO sì, l'ha incontrato in, diciamo, accompagnato da me uno o due volte, due volte.

P.M. dott. DI MATTEO: - In che periodo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Nel periodo diciamo dal nova... dal periodo in cui mio padre viene scarcerato dal '90 al '92.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma dove?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora questi incontri sono avvenuti in... mai a casa nostra, sono avvenuti in una località che era una che ricordo che era vicino a casa, appunto, perché agli stessi incontri essendo nelle vicinanze di casa venivano effettuati da mio padre a piedi, per cui ero io stesso che lo accompagnavo in quello che era il breve tragitto verso quest'indirizzo che era insomma collocato nell'area un po' prima del traforo, zona del... di via Tritone, insomma dalle parte dove c'è il giornale Messaggero, in quanto essendo la nostra abitazione in uso a Roma collocata nell'area appunto San Sebastianello, bastava insomma pochi centinaia di metri per giungere a destinazione. L'altro indirizzo dove aveva incontrato anche il dottor DE

FRANCESCO e dove tra l'altro, comunque a tutti e due gli incontri uno... una volta ho visto anche dopo che mio padre ha fatto ingresso mentre aspettavo specialmente entrare anche il signor Franco, mi riferisco all'indirizzo di via Villa Massimo, una via dalle parti di diciamo alle spalle di via Tiburtina dove avevo accompagnato mio padre e dove di fatto poi aspettando anche io stesso mio padre in macchina perché avevo accompagnato mio padre in macchina lì, avevo visto poi arrivare diciamo uno, il signor Franco con la macchina blu scendere, anche lui andare a questo appuntamento. Ovviamente non ho accompagnato mio padre dentro gli uffici, dentro il palazzo limitandomi aspettare lo stesso sotto, alla macchina.

P.M. dott. DI MATTEO: - E che si fosse incontrato con l'allora alto commissario DE FRANCESCO come l'ha saputo e quando?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - L'ho saputo sia al momento in cui mi aveva detto di stare attento, occhio, di qua, di là mi ha detto, anche perché io aspettando in macchina mi aveva detto... mi ricordo che siccome lì vicino nei pressi specialmente di via Villa Massimo c'era un ospedale, una casa ambulatoria, una clinica, mi aveva detto che in ogni caso qualora mi avessero chiesto ero... avrei dovuto dire che era lì per visite mediche, mi aveva detto "guarda devo incontrare dice una persona che..." ha detto proprio, anche perché in quel momento sempre mio padre aveva in mente quelle che erano le sue diciamo le sue grandi aspettative di poter mettere un freno a quella che era stata l'azione delle sezioni di Misura Prevenzione in merito al sequestro dei suoi beni e in merito... ora non so gli incontri perché e quali erano le tematiche, mi ricordo proprio che mi parlò dell'alto commissario, insomma io, ormai devo dire che difficilmente mi stupiva mio padre, per cui insomma, non mi sorprendevo più di tanto visto... l'ho accompagnato

diciamo con le riserve e con anche le cautele del caso sia l'uno che all'altro incontro che avveniva invece a piedi nella zona di via del Tritone dove aveva incontrato poi un altro soggetto pure.

P.M. dott. DI MATTEO: - Chi era quest'altro soggetto?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì... non so come si chiamava, un altro soggetto che aveva svolto lo stesso ruolo del dottor... dell'altro soggetto de...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi il dottor SICA?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, il dottor SICA.

P.M. dott. DI MATTEO: - In occasione dello stesso incontro con DE FRANCESCO o un altro incontro?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, altri incontri col dottor SICA l'ho visto, cioè sono stati tutti e due gli incontri dalle parte di via del Tritone.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi lei è andato lì ha visto gli stabili dove si incontravano suo padre con questi signo...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ho visto gli stabili, ho visto...

P.M. dott. DI MATTEO: - Erano apparentemente stabili diciamo dove sedi di uffici istituzionali o no?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mi ricordo sì, sede normale, no, non so se c'erano uffici istituzionali, perché non sono entrato mai all'interno degli stabili, uno di questi stabili ricordo appunto che era uno di fronte alla clinica, quello... una clinica, insomma, un ospedale quello di via Villa Massimo, e quello che riguarda in via del Tritone mi ricordo perché credo o proprio di sopra o lì vicino c'era l'appartamento, famoso appartamento perché da me che stavo a Roma era l'appartamento quello che era stato tutto blindato a spese dello Stato dove di fatto risiedeva, non so se risiedeva ancora l'onorevole DE MITA, mi ricordo questa grande terrazza fiorata con tutti questi vetri blindati apposti sopra.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei recentemente ha riconosciuto, ha effettuato dei sopralluoghi, ha riconosciuto questi posti dove suo padre incontrava queste persone?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ho accompagnato degli ufficiali della DIA a fare dei sopralluoghi in queste posti e ho dato le indicazioni da loro richieste.

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè li ha riconosciuti senza dubbio?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, indicando un terzo che non era stato... ho indicato pure un terzo posto che era stato oggetto anche di altro tipo di riunioni in quella occasione.

P.M. dott. DI MATTEO: - Semplicemente per che altro tipo di riunioni? Tra chi?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sempre tra il signor Franco e mio padre, un ufficio che... e tra LO VERDE e mio padre un ufficio che era stato messo a disposizione da un imprenditore amico di mio padre nella zona del centro di Roma per altri usi, in quanto in quel momento mio padre aveva altri... essendo, abitando nello stesso appartamento aveva adibito per altri usi e che di fatto aveva dato su disposizioni sue, avevo fatto due doppioni di chiavi sia del portone che dell'appartamento e un mazzo era stato dato al signor Franco e un mazzo era stato dato al signor LO VERDE.

P.M. dott. DI MATTEO: - Dello stesso appartamento?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, per poter così accedere da soli e poi mio padre li raggiungeva all'interno dello stabile per non essere magari visti insieme.

P.M. dott. DI MATTEO: - E mi dica una cosa, ma...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora le devo fare una domanda consequenziale...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...a cui la invito a rispondere se ne ha conoscenza diretta o indiretta, e per indiretta intendo

ovviamente anche derelato, cioè qualcuno che le ha detto questo. Ma, lei ha già detto che PROVENZANO sapeva dei rapporti di suo padre col signor Franco e il signor Franco sapeva dei rapporti di... dunque, il signor Franco sapeva i rapporti di suo padre con PROVENZANO. Ma i due PROVENZANO e il signor Franco si conoscevano direttamente?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Non so risponderle, non ho questo tipo di e non ho mai visto... non li ho mai visti insieme, l'unico episodio che mi ha portato, no una considerazione perché non si tratta più di considerazione, si tratta di certezza che i due si conoscessero è quello che ho anzitempo dichiarato prima in occasione della visita che lo stesso signor Franco ebbe a farmi nel cimitero dei Cappuccini, solo lì ho avuto proprio, ho avuto la, diciamo... diciamo se c'era un dubbio o qualcosa l'ho avuta, mi è stata sincerata in quel momento in cui lo stesso signor Franco mi consegnava un, diciamo, una lettera personale dove veniva rappresentato il lutto, il dispiacere per questo gran d'uomo come da lui stesso definito che se ne andava e dovevo essere forte, insomma, qualcosa di personale, per cui... il fatto che lo stesso documento mi venisse consegnato dal signor Franco diciamo quello che poteva essere un mio sospetto veniva di fatto concretizzato, ma di questo mai mi parlò mio padre, devo dire neanche domanda diretta ho fatto e mai ho visto gli stessi soggetti nello stesso luogo conferire con mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...suo padre quando ha conosciuto il capitano dei carabinieri del ROS Giuseppe DE DONNO? Suo padre ed eventualmente lei.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - La conoscenza del capitano Giuseppe DE DONNO credo che è stata congiunta tra me e

mio padre in quanto lo stesso era stato preposto a eseguire un mandato di perquisizione e di ordinanza di misura cautelare nei confronti di mio padre nel giugno del '90 in una... nel giugno, sì, nel giugno del '90 durante appunto la nostra villeggiatura in questa villa di Mondello nella zona di viale Venere, esattamente nel complesso residenziale "il golf", insomma, questo complesso residenziale che è in via Venere, in occasione di quel, diciamo, il momento in cui lo stesso capitano DE DONNO era a capo delle forze dell'ordine preposte all'esecuzione sia di una perquisizione dei locali riferibili a mio padre e della custodia cautelare c'era stata la conoscenza sia di mio padre che di tutti i familiari e mia in particolare col capitano DE DONNO. Devo dire che col capitano DE DONNO io ovviamente avevo ancora in mente come... quello che poteva essere stato la stessa misura che mio padre aveva avuto ed era stata diciamo eseguita nei suoi confronti nel novembre del 1984, di contro avevo... non potevo che non aver riconosciuto nell'atteggiamento del capitano DE DONNO un senso anche molto di rispetto e di rispetto delle circostanze che inducevano a noi familiari a questi continui coinvolgimenti, devo dire che era proprio... avevo percepito e devo dire avevo molto apprezzato quella che era diciamo non dico l'eleganza, ma anche la professionalità con cui lo stesso aveva eseguito questo tipo di misura e questo tipo di ordinanza senza infierire e con la massima diciamo serenità. Devo dire che...

P.M. dott. DI MATTEO: - Stiamo parlando dell'ordinanza cautelare di cui abbiamo detto stamattina del 1990?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, la seconda misura, per far...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quella per reati contro la pubblica amministrazione.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - ...per fare un ordine cronologico la

seconda misura cautelare che subisce mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quella che vede poi suo padre detenuto per circa un mese.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Per circa un mese nel momento soltanto in cui la Cassazione annulla l'ordinanza di custodia.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi la conoscenza è in questa circostanza.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - La conoscenza avviene sì, in questa circostanza.

P.M. dott. DI MATTEO: - A partire da questo momento lei o suo padre intrattenete ulteriori rapporti, stringete ulteriori rapporti con il capitano Giuseppe DE DONNO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Io devo dire che in quella occasione si era creato un rapporto devo dire molto... diciamo, devo dire che il capitano DE DONNO mi aveva concesso perché non era nel suo obbligo, mi aveva concesso un minimo di confidenza visto che non era... mi aveva ricordato come parole di apprezzamento erano state da lui manifestate essendo lo stesso credo collaboratore anche del Giudice Istruttore FALCONE, da parte del dottor FALCONE in merito a quello che era stato anche un mio tentativo di convincere mio padre come diceva allora il dottor FALCONE a saltare il fosso, tentativo poi non andato a buon fine per colpa di mio padre, per cui mi aveva rappresentato diciamo le simpatie, diciamo, la... non dico la simpatia insomma del dottor FALCONE, e da lì anche era nato un rapporto che poi sia per richieste di colloqui da giudici e robe varie per potere perché c'è purtroppo ogni volta questo triste rituale di quando viene arrestato una persona ci vuole l'autorizzazione al colloquio, andare in Tribunale e farsi dare il materiale, l'avevo incontrato anche in Tribunale e avevamo un po' chiacchierato, mi aveva anzi rappresentato quello che era la sua grande indagine che

doveva un po' scoperchiare quello che era tutto il fenomeno di una serie di convivenze e di indagini circa in merito agli appalti famosi, perché mi ricordo come mio padre si lamentava che alla fine di tutte queste indagini fossero sempre intente arrestare solo lui, di fatti mi ricordo come mio padre ogni volta che gli parlavo anche recentemente del terzo livello, famoso terzo livello, tanto diciamo citato nelle ordinanze e anche nelle rappresentazioni dei vari collaboratori di giustizia, anche dagli uomini del... dai vari giudici, mio padre raffigurasse lo stesso di fatto essendo l'unico coinvolto dice come un monolocale perché dalla rappresentazione iniziale dice "l'unico che arrestano sono sempre io, piuttosto che un terzo livello è un monolocale perché ci sono solo io ogni volta che si deve arrestare grandi inchieste, si inizia con me e poi si devono scoperchiare grandi scenari, alla fine iniziano e si concludono con me".

P.M. dott. DI MATTEO: - Che rapporti lei ha avuto, signor Massimo CIANCIMINO..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ascolti, non guardi l'aula..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - E' umano.

P.M. dott. DI MATTEO: - Che rapporti lei ha intrattenuto tra il '90 e il '92, per ora tra il '90 e il maggio - giugno '92 con il capitano Giuseppe DE DONNO, se ha intrattenuto rapporti, che tipo di rapporti, se vi siete visti altre volte e se vi davate..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Il periodo mi scusi, tra?

P.M. dott. DI MATTEO: - ...se vi davate del tu. Tra questo momento della conoscenza.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Che lei ha detto essere legato all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare del, non mi ricordo se ha detto..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Giugno '90.

P.M. dott. DI MATTEO: - Giugno '90.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Io per ora le chiedo tra il giugno '90 e la strage di Capaci, quindi 23 maggio '92, se in questo lasso di tempo lei ha avuto ulteriori occasioni di incontro, di dialogo, di qualsiasi tipo con il capitano Giuseppe DE DONNO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Avevo avuto occasione di incontrarlo nel Tribunale e anche in occasione di, magari, credo che era stata la restituzione di qualche sequestro che era stato espletato nel mio appartamento, per chiedere notizie in merito alla restituzione di documentazione sequestrata, agende mie personali, magari qualcosa di personale che era stato sequestrato durante l'esecuzione dell'ordinanza di perquisizione, per cui c'era stato qualche incontro in Tribunale e con lo stesso si era istaurato anche un buon rapporto, un buon rapporto che insomma un po' anche lo stesso mi invitava ma perché suo padre un po' non racconta quali sono tutto questo apparato nuovo, mi raccontava come il... proprio il capitano DE DONNO per sua voce mi disse "ah, stavolta vedrai che non sono io... non mi fermo a tuo padre, questa è una punta di un iceberg, coinvolgerà il sindaco ORLANDO, ci saranno futuri scenari" insomma mi aveva rappresentato come...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi le dava del tu?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, c'era stato... sì, anche perché credo insomma ora non vorrei sbagliarmi siamo quasi coetanei, forse lui qualche anno più giovane o più grande...

P.M. dott. DI MATTEO: - Vi siete visti anche al di fuori delle mere occasioni di incontri in Tribunale in quel periodo intanto.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ci han visti al bar, ci siamo

visti nella zona della caserma Carini insomma dove lui è, ci siamo incontrati insomma io andavo e venivo, diciamo, anche... perché mio padre in quel periodo già di fatto risiedeva a Roma, per cui insomma non...

P.M. dott. DI MATTEO: - Le aveva dato anche... non so, vi sentivate anche telefonicamente?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, sino a quel momento no, mai.

P.M. dott. DI MATTEO: - In quel momento no.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, era un rapporto così, sarà stato tre o quattro volte, non era un rapporto... era stato molto cordiale, ma devo dire sempre nei limiti di quello che era il ruolo da lui svolto e anche l'avevo più che altro anche avuto occasione di ringraziarlo per il tipo di cortesia avuta nel momento di espletare il suo mandato.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, lei ricorda dove si trovava e a quale regime era sottoposto suo padre Vito CIANCIMINO quando venne ucciso a Palermo, se non ricordo male nel febbraio del '92, l'onorevole Salvo LIMA? Marzo '92.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - 12 marzo, nel 12 marzo del '92 mio padre, io e mio padre eravamo residenti a Roma, e ci trovavamo a Roma, mi ricordo come mio padre dice che è una delle cose, diceva lui, questo giudizio personale suo che aveva buone e imperate dal dottor FALCONE, era quello di lasciare sempre il televideo aperto, per cui aveva quest'usanza di questo televideo continuo, appresa questa notizia mi ricordo che mi chiamò subito, mi comunicò il triste evento e proprio... e poi guardando insieme credo il primo o il secondo telegiornale che rappresentava la... soprattutto ne evidenziava le modalità del rito secondo mio padre definito terribile per... che aveva portato alla morte dell'onorevole LIMA, insomma devo dire che aveva molto scioccato mio padre, scioccato soprattutto mio padre definiva anche ultimamente quello che era stato l'occasione di appunto di mettere insieme

tutti questi racconti in un libro, mi diceva che secondo lui la morte dell'onorevole LIMA era stata una delle più terribili assieme credo a quella del Giudice LIVATINO perché insomma, era uno delle poche volte che diciamo c'era proprio uno o due minuti di presa di coscienza di quello che stava per accadere, diceva per assurdo dice "è meglio morire subito che non scappare dalla macchina essere inseguiti da uomini con la pistola" diceva che doveva essere stato terribile la percezione del... di quello che sta da lì a poco a succedere, per lui era qualcosa di terribile da poter vivere. Diceva sempre che magari siccome, insomma, era stato anche oggetto pure lui di attenzioni da parte del RIINA, in questo senso, avrebbe preferito qualcosa di più sbrigativo che non questo tipo di soluzione. Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Dopo avere appreso la notizia, dopo l'omicidio suo padre scese a Palermo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, mio padre trovò non opportuno scendere a Palermo, perché diceva che non è il caso, non voleva dare adito insomma a speculazioni o a situazioni magari poco piacevoli, invitò pertanto me a recarmi a Palermo e soprattutto ad andare da mio fratello Giovanni in quanto lo stesso mio fratello Giovanni aveva un rapporto un po' privilegiato con quelli che erano i familiari dell'onorevole LIMA, in quanto c'era un rapporto molto, molto affettuoso, anche perché in occasione già dell'arresto di mio padre diciamo quel villino che occupavamo a Mondello dove di fatto fu arrestato dal capitano DE DONNO, era un villino che era una villa bi-familiare, da un lato era... abitavano le sue figlie dell'onorevole LIMA, Susanna la figlia dell'onorevole LIMA e dall'altro villino era abitato da noi, per cui c'era un rapporto molto stretto tra mio fratello Giovanni, diciamo anche perché coetanei, e il marito della figlia Susanna, per cui invitò mio padre a

recarmi da mio fratello Giovanni a dire che... a mandare il messaggio che non riteneva opportuno il caso che lui si recasse per i funerali, a rappresentargli appunto il suo lutto, il suo dispiacere e che quanto prima avrebbe avuto magari voglia di farsi una chiacchierata, salutargli anche la vedova, insomma che era...

P.M. dott. DI MATTEO: - In quel momento suo padre era libero?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, era libero, sì, libero, libero, sì perché aveva...

P.M. dott. DI MATTEO: - Dopo quanto tempo rispetto all'omicidio LIMA scese a Palermo e poi le voglio chiedere...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego. Vuole chiedere...

P.M. dott. DI MATTEO: - Vado subito al dunque, se le risulta che incontro Bernardo PROVENZANO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora mio padre, allora nel momento in cui sono tornato da... a quello che era stata la mia... il mio viaggio a Palermo per riportare le parole luttuose di cordoglio di mio padre nei confronti dei familiari dell'onorevole LIMA, in quel momento sono stato contattato da mio zio, mio zio Pino LISOTTA, uno zio che più che è uno zio, è una specie di secondo papà, di fatto una presenza molto legata a mio padre, anche lui di origini corleonese, anche lui diciamo, anche se credo zio o cugino lontano, solo per il fatto di essere stato anche sempre vicini sia nelle villeggiature e che nell'abitazione, di fatti lo stesso LISOTTA oltre a svolgere il... Giuseppe LISOTTA, dottor Giuseppe LISOTTA di Corleone, cugino di mio padre, lo stesso LISOTTA essere di fatto il medico di fiducia più che altro il medico di prima necessità, era anche amico storico di mio padre, in quanto lo stesso anche per un periodo estivo aveva... era stato ospite credo per due o tre stagioni nel nostro villino di Mondello e poi abitava al sesto piano della nostra abitazione del palazzo del

nostro stabile in via Sciuti, per cui il fatto che lui abitasse al sesto piano e noi al settimo, di fatto era una... cioè come il figlio, diciamo, mio cugino Nino per noi era quasi un fratello, lo stesso anche per LISOTTA diventava quasi...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi lei torna a Palermo dopo...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Torno a Palermo e mio zio...

P.M. dott. DI MATTEO: - Torna, torna a Roma, scusi.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Torno a Roma e rappresento, ero stato contattato da mio zio LISOTTA, ero stato sollecitato a prendere subito un appuntamento tra mio zio e mio padre a... se non aveva in programma di tornare presto a Palermo in quanto mio zio LISOTTA era stato contattato dal suo paesano, amico, Nando LIGGIO e poi anche da un'esponente politico molto legato alla corrente dell'onorevole LIMA, di... volevano delle assicurazioni soprattutto Nando LIGGIO in quanto lo stesso era presente al momento dell'omicidio dell'onorevole LIMA nella stessa autovettura, e rifugiatosi credo dietro un cassonetto dell'immondizia aveva avuto il sospetto che i killer potevano pensare che lui era in grado di identificare i soggetti, per cui terrorizzato non usciva più di casa, di fatto diciamo aspettando disposizioni da mio padre sul come comportarsi. In quell'occasione poi mio padre anziché mandarmi a Palermo per far tornare su mio zio, ha deciso di venire lui a Palermo e circa dieci giorni o dodici giorni dopo, una settimana, ora non mi ricordo esattamente quanto dopo l'omicidio dell'onorevole LIMA, mio padre si reca a Palermo, incontra mio zio Giuseppe LISOTTA e dopodichè predispone un'incontro con il LO VERDE, incontro che avviene e poi insomma dà le giuste assicurazioni a questi soggetti, soggetti che erano preoccupati di possibili...

P.M. dott. DI MATTEO: - Chi era... quindi...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...questo Nando LIGGIO e quest'altro esponente politico chi era?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sebastiano PURPURA.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sebastiano PURPURA. Quando scende suo padre a Palermo rispetto all'omicidio dell'onorevole LIMA quanto tempo sarà passato?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Una settimana, dieci giorni dopo, ora non riesco avere...

P.M. dott. DI MATTEO: - Comunque non molto tempo dopo.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, non molto tempo dopo anche perché gli stessi, sennò aveva... come mio stesso zio LISOTTA aveva sollecitato, sarebbe stato lo stesso mio zio a recarsi a Roma per poter...

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora, quest'incontro con PROVENZANO...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - E' suo padre che lo cerca? O è PROVENZANO...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, è mio padre che lo contatta e ottiene diciamo subito un appuntamento, avviene quest'incontro che poi ovviamente il contenuto dell'incontro io non partecipando mai direttamente a quello che erano questi incontri mi viene riassunto e raccontato nei particolari perché mio padre definisce come uno degli incontri clou...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma lei accompagna suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, accompagno mio padre all'incontro.

P.M. dott. DI MATTEO: - Dove si incontra con Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Non mi ricordo se si incontra nel... nella zona di via Leonardo... uno dei soliti luoghi dove era solito, nella zona Leonardo Da Vinci o in un'altra zona, non mi ricordo esattamente.

P.M. dott. DI MATTEO: - A Palermo comunque.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, credo, a Palermo, a Palermo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Siamo quindi verso fine marzo '92?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, fine marzo '92, si incontra...

P.M. dott. DI MATTEO: - Qual è questo luogo che lei indica zona via Leonardo Da Vinci, può essere più preciso?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - E' una zona, è un appartamento che era credo l'abitazione o l'ufficio di un parente del geometra LIPARI, credo sia o si chiamava LIPARI o UDINE, non mi ricordo esattamente, era un posto dove mio padre più volte aveva incontrato e anche più volte dopo ha incontrato, uno dei luoghi stabiliti per... dei luoghi sterili, sicuri dove mio padre incontrava il PROVENZANO, era proprio sulla... salendo nella via sul lato destro subito dopo via Pacinotti, poco prima abitava diciamo un altro costruttore, poi ha assunto anche la veste di parente acquisito di mio padre che era il costruttore Agostino CATALANO, poi di fatto consuecero di mio padre perché ha sposato un mio fratello, la...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi lei accompagna suo padre a quest'incontro con PROVENZANO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ha detto non, naturalmente non assisto al colloquio, però mio padre me lo raccontò come uno degli incontri clou, mi pare che ha detto.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Clou, sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Perché? Cosa le dice suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Questo racconto però recente, non me lo racconta al momento.

P.M. dott. DI MATTEO: - Glielo racconta nel novanta... poi quando...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Quando cerco di ricostruire insieme a lui quelle che sono diciamo sono gli aspetti principali di quel periodo che appunto inizia di fatto mio padre data come elemento di rottura nell'omicidio dell'onorevole LIMA e poi determina fino agli ultimi

giorni diciamo...

P.M. dott. DI MATTEO: - Bene. E cosa le dice suo padre su questo incontro che avviene a fine marzo '92 tra lui stesso Vito Calogero CIANCIMINO e Bernardo PROVENZANO, perché lo definisce un'incontro importante?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Importante perché ovviamente la prima domanda che mi viene naturale fare a mio padre è come, insomma, che rassicurazioni aveva avuto dal LO VERDE e in merito a quella che doveva essere l'incolumità dell'onorevole... diciamo del dottor LIGGIO, non so se... e del dottor PURPURA, e mi ricordo mio padre come aveva percepito, sì, Nando LIGGIO, non so...

P.M. dott. DI MATTEO: - Signor CIANCIMINO si concentri sulle sue dichiarazioni e sulle domande...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì. Ovviamente le risposte che aveva avuto mio padre in merito erano risposte rassicuranti in merito alla loro incolumità, ma come rappresentava mio padre molto agghiaccianti per il loro contenuto, in quanto lo stesso RIINA aveva mandato a dire di non preoccuparsi di quel... anche se lui aveva visto il modo, lo svolgimento di quella che era stata l'esecuzione della morte, diciamo, che determinò l'uccisione dell'onorevole LIMA, in quanto anzi invitando gli stessi a raccontare, a raccontare qual era la fine che poteva fare colui che non manteneva gli impegni, per cui quasi per assurdo mio padre diciamo percepì proprio una, anche un po' una vena di follia dice "non solo, dice, vuole quasi un'esaltazione di questo suo modo di operare" e soprattutto aveva percepito, aveva percepito, aveva avuto raccontato direttamente dal LO VERDE che questo non altro che era l'inizio di una situazione che da lì a poco avrebbe determinato tante situazioni di questo tipo visto che lo stesso RIINA aveva deciso secondo anche quelle che erano state le indicazioni date da un presunto suo referente o

suo regista di voler tagliare certi rami secchi, certi rami secchi dei, diciamo, dei suoi rapporti con la politica, aveva deciso di togliersi dei sassolini e di fare il cosiddetto suo salto di qualità, fondamentalmente dice aveva deciso di tagliare con la politica, aveva deciso di tagliare con... di voler dare un grande esempio di quello che erano stati diciamo rapporti non corretti da certi personaggi mantenuti... non mantenuti con RIINA. Di fatto lì mio padre percepisce e viene messo a conoscenza da LO VERDE di quello che è un programma, diciamo, ora non magari non proprio preciso nei dettagli, un programma diciamo secondo mio padre folle, un gioco dettato proprio da follia pura, secondo mio padre anche tipica del RIINA, soprattutto confortato dal fatto che lo stesso PROVENZANO a cono... LO VERDE a conoscenza di quelle che erano gli intenti e quello che era... doveva essere appunto questa escalescion criminale da parte dell'organizzazione Cosa Nostra, visto anche, non potendo non supporre una risposta adeguata o non adeguata da parte delle istituzioni aveva deciso anche mio padre lo stesso lo consigliò di fare rientrare i familiari per potere poi essere più snello in quello che doveva essere il suo ruolo di latitanza.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Queste notizie suo padre le apprende da PROVENZANO dopo l'omicidio LIMA.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Da LO VERDE, sì, dopo...

P.M. dott. DI MATTEO: - Abbiamo detto stamattina che lo possiamo chiamare PROVENZANO...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, mi viene forse...

P.M. dott. DI MATTEO: - In occasione di un'incontro...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - A me viene meglio sempre LO VERDE, è una cosa mia proprio di...

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora, apprende...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Una paura metabolizzata.

P.M. dott. DI MATTEO: - La superi. Apprende visto che ha detto che è certo che si chiama PROVENZANO, che quel soggetto era PROVENZANO...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...chiamiamolo PROVENZANO sempre. PROVENZANO gli dice di questo programma di RIINA di andare oltre l'omicidio LIMA...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...e con altre azioni simili.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Situazioni simili, quello era l'inizio.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quello era l'inizio. Per quello che le dice poi suo padre dopo quando gli fa queste confidenze, in quella circostanza si fanno dei nomi? Si indica una lista di soggetti che RIINA avrebbe voluto o dovuto uccidere in questa sua strategia di recidere i rami secchi e punire quelli che non si erano comportati correttamente, poi ci spiegherà che cosa le ha spiegato suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, gli accenna qualcosa, ma siccome che non è l'unico incontro che avviene prima diciamo del secondo... ci sono altri incontri, ora mio padre mi rappresenta...

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora lasci perdere se primo o secondo incontro...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Esatto, non sono in grado di...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...PROVENZANO... va beh, lasci perdere, PROVENZANO disse a suo padre nell'espone questo programma di RIINA chi erano i potenziali obiettivi da colpire secondo RIINA?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, disse che c'era una serie di politici e magistrati che sarebbero stati oggetti di questo tipo di attenzione da parte del RIINA che dovevano essere o per un motivo o per un altro

eliminati, e grossi magistrati e anche grossi politici. Ora fondamentalmente alcuni nomi mio padre li apprese subito dopo anche l'omicidio di Capaci quando mio padre per altri motivi colloquiò col PROVENZANO gli fece il nome di GRASSO, gli fece il nome di VIZZINI, di MANNINO, mio padre disse che sembrava folli... visto che stavano cercando mettere fine e di aspettava un attimo, di non continuare, comunque rappresentò che questa lista di nomi era ben ampia, rappresentava sia politici che magistrati.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Non ho ben capito, vorrei che lo specificasse meglio, se è in grado, quale posizione aveva assunto rispetto a questa linea di RIINA di uccidere questi politici e questi magistrati PROVENZANO, cosa dice PROVENZANO in quel momento prima della strage di Capaci a suo...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Intende defilarsi, intende un po' fondamentalmente la sua politica era quella di de... di accreditarsi quasi come scomparso, come quasi non più diciamo diretto responsabile di quello che era questo tipo di fenomeno, un po' diciamo defilandosi da questo tipo di... da quello che di fatto in quel momento era la reggenza dei vertici di Cosa Nostra, per cui di fatto aveva una posizione emarginale, un po' secondo quello che lui rappresenta a mio padre e mio padre mi racconta direttamente a me nel 2000 - 2001, era un po' una posizione defilata, di fatti mio padre diceva che insomma era... trovava un po' non tutto corretta questa sua posizione di defilarsi.

P.M. dott. DI MATTEO: - In quell'incontro o in quegli incontri PROVENZANO dice a Vito CIANCIMINO se l'idea di uccidere questi politici era un'idea esclusivamente di Totò RIINA o se era stato ispirato da qualcuno?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, ho detto, di fatti mio padre di quello che diceva e poi commentammo ultimamente che il disegno di LIMA, il disegno dell'omicidio di LIMA era l'apertura di nuovi rapporti e la chiusura di vecchi rapporti, mio padre ebbe a sapere dal PROVENZANO che erano cambiati gli interlocutori, gli interlocutori di RIINA erano compiacenti, anzi avevano suggerito questo tipo di azione da intraprendere alfine di... secondo mio padre accelerare dei processi di cambiamento, insomma mio padre devo dire che in quel momento ebbe a dirmi ultimamente che trovava diciamo il progetto di RIINA molto visionario e molto come al solito dettato da quella che era la sua istintività e la sua follia di farsi spazio sempre con l'uso della forza anche all'interno delle istituzioni anche... come di fatto era avvenuto anche all'interno dell'organizzazione stessa, però proprio mio padre usò la frase che c'era qualcuno che gli stava riempiendo la testa di una serie di mi... di minchiate, scusi l'espressione, in quanto diceva mio padre mi disse già allora dice "non gli era abbassato l'esperienza di LIMA e di altri e se realmente così era stato detto che avevano promesso di poter intervenire su quella che era l'esito del maxi processo, cosa che mio padre definiva del tutto diciamo non tanto strada percorribile o attuabile, dice, ora arriva qualche altro addirittura che gli offre di più, perché fondamentalmente le frasi che usava RIINA era che da ora in poi si doveva lavorare e basta con la politica, la politica dovevano essere loro e l'imprenditoria dovevano essere loro, la solita diciamo politica espansionistica del RIINA la voleva portare a dire abbiamo i numeri, abbiamo la possibilità non più per dipendere dalla politica o di... ma per direttamente essere anche noi la politica e soprattutto non più beneficiari delle messe a posto, delle cose, ma fare il salto di qualità, entrare

strutturalmente in quello che era l'organigramma e anche la struttura societaria delle grandi imprese.

P.M. dott. DI MATTEO: - PROVENZANO disse a suo padre che si voleva defilare.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, PROVENZANO diciamo era una sua politica dettata anche credo da uno stato di salute che insomma non era dei migliori, era quella di un po' adombrarsi anche forse l'intesa con i familiari, non coinvolgerli più di tanto, adombrarsi, di fatto poi fu chiamato in causa un po' per una serie di eventi da mio padre ad assumere il ruolo un attimo più... più con coinvolgimento. Più che altro non condivideva anche questo tipo di...

P.M. dott. DI MATTEO: - E glielo disse a suo padre già da quel momento.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, glielo disse, sì, sì, già lo disse a mio padre che non condivideva e che non... la pensava come mio padre che questi programmi sicuramente potevano avere diciamo ancora finalità ancora più alte, più diciamo difficili da raggiungere come quelle già poi di fatto adoperate dai precedenti diciamo interlocutori che di fatto ne sancirono la rottura con l'omicidio dell'onorevole LIMA, ma devo dire che comunque poi ultimamente mio padre cinicamente si è dovuto ricredere, devo dire che nel 2000 mi disse che per assurdo visto quello che era il risultato dei nostri giorni se quelli erano... oggi si rendeva conto che in effetti il piatto offerto nella bilancia forse dice cinicamente ne valeva la pena. Devo dire che questo è qualcosa che mi ha lasciato un attimo...

P.M. dott. DI MATTEO: - Restiamo al '92. Quindi PROVENZANO... ha bisogno di una pausa signor CIANCIMINO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, se fosse... sì, un attimo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ho capito perché sta bevendo...

PRESIDENTE: - Quanto volete di pausa, mezz'oretta?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - A suo buon cuore.

P.M. dott. DI MATTEO: - Magari se... lo possiamo contenere nel limite di mezz'ora perché poi, ecco, quest'argomento del '92 lo vorrei concludere oggi, quindi è molto lungo e... quanto serve comunque a voi.

PRESIDENTE: - Quanto serve, mezz'oretta diciamo è il minimo indispensabile purché si sia puntuale.

P.M. dott. DI MATTEO: - Va bene. Se il Tribunale ritiene, per noi Pubblici Ministeri mezz'ora va bene, se il Tribunale ritiene di farne di più...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Per me va bene mezz'ora.

PRESIDENTE: - No, no, per noi va benissimo mezz'ora.

P.M. dott. DI MATTEO: - O CIANCIMINO.

PRESIDENTE: - Per lei va bene mezz'ora?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, no, io sono l'ultimo...

PRESIDENTE: - Per lei va bene mezz'ora?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Per me va bene, va benissimo mezz'ora.

PRESIDENTE: - Per lei va bene mezz'ora di pausa. Per voi va bene mezz'ora di pausa?

AVV. MUSCO: - ...(fuori microfono)...

PRESIDENTE: - Al microfono, deve aprire...

AVV. MUSCO: - Stavamo dicendo se è contempore o sinetempore mezz'ora.

PRESIDENTE: - Va bene, una mezz'ora di...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - E' sufficiente.

AVV. MUSCO: - Allora sinetempore. Perfetto.

PRESIDENTE: - Sì, però puntualità.

AVV. MUSCO: - Appunto, questo sto dicendo.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Posso?

PRESIDENTE: - Sì, sì, prego. Ci vediamo tra mezz'ora, per favore puntualità.

(SOSPENDE)

PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA

PRESIDENTE: - Possiamo riprendere? Sì. Prego.

PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO

P.M. dott. DI MATTEO: - Signor CIANCIMINO lei aveva avuto modo di conoscere in occasione delle vicende processuali di suo padre il Giudice Giovanni FALCONE?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, avevo avuto modo di conoscere il dottor Giovanni... il Giudice Istruttore Giovanni FALCONE in occasione del, appunto, dell'arresto di mio padre avvenuto nel 1984 esattamente nel novembre del 1984, credo il 4 novembre, non vorrei sbagliare con le date, anche perché di fatto ero rimasto l'unico fratello diciamo a Palermo in quanto i miei fratelli, mio fratello Giovanni e mio fratello Sergio erano stati indirettamente coinvolti in quello che era l'inizio dell'impianto accusatorio nei confronti di mio padre, impianto accusatorio che tra l'altro contemplava anche un capo di imputazione relativo a una costituzione gestione di capitali all'estero, in quanto gli stessi, appunto, i miei fratelli più grandi erano coinvolti direttamente quali beneficiari di questo tipo di intestazioni. Anche in quell'occasione grazie sempre all'intervento del signor Franco che aveva anzitempo avvisato mio padre circa questo tipo di ordinanza nei confronti di mio padre e dei miei fratelli, avevano fatto sì che i miei fratelli si potessero allontanare da Palermo prima che potessero magari essere raggiunti da una misura diciamo diversa da quello della... non so se allora si chiamava avviso di garanzia o aveva un altro nome, comunque anche in quest'occasione quindi ero stato di fatto quello che ha gestito sempre i rapporti tra gli avvocati, mio padre detenuto a Rebibbia perché era stato allontanato subito dal primo giorno di custodia

cautelare e la stessa era stata disposta presso la casa circondariale di Rebibbia, per cui ero di fatto quello preposto un po' a tenere i rapporti tra il Giudice Istruttore per quello che erano le prassi normali competenti al Giudice quali rilascio colloqui, colloqui straordinari, e devo dire avendo sempre trovato nella persona del dottor FALCONE non dico una persona che... non mi ha mai negato un colloquio, ho avuto sempre anche solo due minuti, il tempo per ricevermi alla... dopo lunghe attese, dopo anche lunghe giornate passate in quel famoso ammezzato del Tribunale, e da qui...

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì. Lei poc'anzi ha parlato di un...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Se non ho capito male, di un tentativo di far collaborare suo padre Vito CIANCIMINO con appunto la magistratura e in particolare con il Giudice Giovanni FALCONE.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, no, col Giudice dottor... col, proprio col dottor FALCONE, con questo continuo mio andare a trovare, credo che insomma, stavo veramente intere giornate aspettare che il Giudice FALCONE finisse il lavoro per poter conferire, anche per poter capire quello che realmente stava succedendo e di fatto ero rimasto l'unico assieme a mia sorella a Palermo per cercare appunto di ottenere qualche colloquio, qualche notizia in più, tra me e il dottor FALCONE era nato questo rapporto dove lo stesso, mi scusi, mi aveva più volte raccontato qual era la sua analisi di questo sistema politico imprenditoriale mafioso che di fatto aveva caratterizzato e aveva anche avuto risvolti, dei risvolti diciamo in tristi episodi, omicidi e cose che potevano anche veder, aver visto mio padre coinvolto o ipotizzare un coinvolgimento diretto o indiretto di mio padre, da lì appunto questo rapporto, lo stesso Giudice FALCONE mi disse "visto che lei perché non prova con suo

padre perché secondo me suo padre non credo abbia responsabilità dirette in questo tipo di atteggiamento del fenomeno di Cosa Nostra, perché non prova un po' a far dire quello che è la verità su questi rapporti, perché non può... salta il fosso" usò proprio queste parole "e ci aiuta nel percepire e nel capire anche attraverso i suoi occhi quello che era proprio il fenomeno criminale e dettato..."

P.M. dott. DI MATTEO: - Quando questo? In che anni?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Siamo sempre nel periodo in cui mio padre appunto stava espiando la misura cautelare quella preventiva, quindi dal 1984, dal novembre '84 in poi, devo dire che lo stesso rapporto col dottor FALCONE si è anche diciamo si stava anche finalizzando in quanto lo stesso acconsentì al rientro tranquillo dei miei fratelli, dei miei fratelli che diciamo da uno loro pseudo latitanza che poi di fatto non fu mai una latitanza perché nessuno mai misura di fatto fu emessa dai Giudici Istruttori nei loro confronti, se non appunto quello dell'essere avvisati di essere coinvolti, sia una volontà iniziale di mio padre a poter collaborare in cambio da quella che era stata indicata anche dai legali di mio padre una cosa importante essere tirato fuori da quello che loro chiamavano il calderone del maxi processo, in quanto gli stessi difensori di mio padre ritenevano che essere giudicati all'interno di quello che poi diciamo è stato il maxi processo poteva essere diciamo negativo nel momento in cui diciamo in questo grande calderone non si poteva ben rappresentare le difese dei singoli imputati, per cui dice se c'è qualcosa da chiedere sennò dice mi ricordo che diceva la buonanima del professor CAMPO, se c'è qualcosa da poter cercare di essere tirati fuori da questa... secondo loro sarebbe stato veramente un gioco al massacro come diceva mio padre. Devo dire che anche in questo il dottor

FALCONE mantenne il suo impegno anche per poter dar seguito all'approfondimento di indagini in merito appunto a quelli che erano i rapporti di mio padre all'interno di quello pseudo terzo livello, per cui di fatto il dottor FALCONE mantenne tutti gli impegni presi, quelli di essere un atteggiamento morbido e anche devo dire corretto nei confronti dei miei fratelli che se non altro erano beneficiari, siamo senza volerlo del... dei beni di mio padre, devo dire che il dottor FALCONE, mi viene in mente adesso, mi chiamò una volta in proposito, ebbe più, diciamo, ebbe tempo, ebbe più tempo da dedicarmi quando con la... durante un interrogatorio si difese dall'accusa della costituzione dei capitali all'estero dicendo di non sapere quello che i miei fratelli avevano fatto all'estero, quasi non voler addossare le colpe di quell'attività diciamo illecita nella piena responsabilità dei miei fratelli, e il Giudice FALCONE mi rappresentò come questo tentativo di mio padre non era il massimo, dice "guardi, dice gli dica quando lo va a trovare che diciamo non è edificante neanche nei confronti di voi figli."

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, lei le ricorda queste domande erano anche propedeutiche a capire che tipo di ricordo lei possa avere avuto del momento in cui è stato ucciso il dottor Giovanni FALCONE, c'è stata la strage di Capaci.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Guardi, io col dottor FALCONE avevo un ottimo rapporto, mi ricordo, ah, se non sbaglio, ancora il numero di telefono diretto.

P.M. dott. DI MATTEO: - Dico, lei ricorda bene quando avvenne la strage di Capaci?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, maggio del '92.

P.M. dott. DI MATTEO: - Del '92.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Il 23.

P.M. dott. DI MATTEO: - Volevo chiederle se lei dopo il 23

maggio del '92 ha avuto occasione di incontrare e quando per la prima volta il capitano Giuseppe DE DONNO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Vorrei dire anche un episodio che per assurdo il viaggio prima che poi ne conseguì la strage del '92, del 23 maggio da Palermo verso Roma, del dottor FALCONE, diciamo, a raggiungere la capitale ci fu un'incontro casuale in aereo proprio credo che è stato cinque giorni prima dalla strage che viaggiammo con lo stesso volo io, mio padre e il dottor FALCONE. Mi ricordo che io e mio padre siamo saliti sopra l'aereo e abbiamo trovato già il dottor FALCONE seduto nelle prime file, c'è stato uno scambio di battute tra mio padre e il dottor FALCONE in merito insomma al suo soprappeso momentaneo, devo dire che quella è stata l'ultima occasione che ho visto il dottor FALCONE in vita, ho fatto questo inciso perché è stata una coincidenza, abbiamo viaggiato con lo stesso volo di andata verso Roma io, mio padre e il dottor FALCONE. Ritornando alla sua domanda.

P.M. dott. DI MATTEO: - La mia domanda era: quando dopo la notizia della strage di Capaci lei ha avuto modo di incontrare per la prima volta il capitano Giuseppe DE DONNO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ho avuto modo di incontrarlo in aeroporto su un volo che andava da Fiumicino verso Palermo cinque o sei giorni dopo la strage del 23 maggio, per cui siamo fine maggio, circa fine maggio o forse i primi di giugno, esattamente la data non ho... non ho un ricordo così preciso da poter identificare proprio il giorno preciso, ma insomma siamo a circa cinque o sei giorni, una settimana dopo la strage del... che vide... dove perse la vita il dottor FALCONE con i quattro agenti, i cinque agenti di scorta.

P.M. dott. DI MATTEO: - Avete viaggiato insieme?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ci siamo incontrati nell'aerea

del check-in e dopo esserci come sempre cordialmente salutati mi chiese appunto se lo stesso aveva... ho detto sì, vado nello stesso volo, e poi mi ha detto "va beh, ci vediamo a bordo se c'è posto libero ci mettiamo accanto". Di fatto poi abbiamo viaggiato accanto, per tutto il volo abbiamo colloquiato.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quale fu l'oggetto del colloquio in quella circostanza?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - L'oggetto del colloquio si iniziò a parlare appunto il dottor DE DONNO, il capitano DE DONNO, fece appunto riferimento alla sua conoscenza in merito a questo che era il mio tentativo e questo buon rapporto che si era istaurato tra lo stesso Giudice FALCONE e me, diciamo, non è che... cordiale più che buon rapporto, non vorrei usare aggettivi spropositati, dicevo questo cordiale rapporto che c'era tra il dottor FALCONE e me e mi disse cosa ne pensavo di quello e che se avevo sentito meriti... qualche commento in merito a quello che era successo, facciamo fatto da mio padre, ho riferito quello che era il mio giudizio, ho detto è una cosa allucinante, che umanamente mi dispiaceva perchè era una persona secondo me che era una... con me si era dimostrata sempre perbene, per me era diciamo molto corretta, per cui umanamente mi dispiaceva e riferii al capitano come le parole usate da mio padre quando in occasione di quella strage anzi disse questo non è più mafia, questo è terrorismo. Da lì nacque questa discussione che poi portò il capitano DE DONNO a poter ipotizzare se secondo lui ci sono le condizioni per il quale si poteva pensare a un appuntamento diretto tra il capitano e mio padre, il capitano e anche superiore del capitano con mio padre, ovviamente non potevo non dire, ho detto se... non capisco se hai motivo di chia... di parlare con mio padre, gli ho detto non è che ci vuole molto, basta gli fai arrivare il solito cartoncino

d'invito a comparire per motivi di giustizia, ho detto e... e parli con mio padre. Ovviamente in quell'occasione ebbe a specificarmi come il tipo di colloquio doveva assumere completamente un'altra veste, non doveva essere un colloquio istituzionale, ma qualcosa di ufficioso e soprattutto se c'era anche una disponibilità a ricevere lo stesso non più solo nella veste di capitano, ma anche in una seconda veste un poco più confidenziale.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ha detto che quindi il capitano DE DONNO le disse se suo padre Vito CIANCIMINO fosse eventualmente disponibile ad un colloquio con egli stesso capitano DE DONNO e con qualche suo superiore.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - In quel momento le specificò, le fece dei nomi?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, già dall'allora mi disse che il superiore diretto era il colonnello, allora colonnello dei ROS Mario MORI.

P.M. dott. DI MATTEO: - E lei quindi rispose in questa maniera del... e poi riferì a suo padre il contenuto...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ovviamente...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...della richiesta?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - ...la domanda che porse... diciamo, che è spontaneo ho detto quale poteva essere, ho detto "Giuseppe renditi conto che nella forma mentis culturale di mio padre non c'è quella di ricevere carabinieri se non per essere da loro convocato". Mi ricordo come anche in occasione del servizio militare il fatto stesso che io avessi ipotizzato visto che ero l'unico che dovevo fare il militare di voler fare la firma nei carabinieri, indusse mio padre a non farmi fare il militare perché mai doveva esistere un carabinieri in famiglia, per cui ho detto non è che mio padre diciamo riceve i

carabinieri in questa veste non così, ho detto "posso sapere qual è l'argomento oppure l'oggetto del..." dice "ah, per cercare di mettere fine a questa... che tuo padre stesso definisce più che altro azioni di terrorismo già attuata da Cosa Nostra."

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi lei colloca questa occasione e questo colloquio tra fine maggio e i primi di giugno del '92.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, esattamente.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora, lei in quel momento viaggiavate da Roma a Palermo.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, da Roma a Palermo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre dove si trovava?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - A Roma.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei dopo quanto tempo ha occasione di tornare a Roma e riferisce a suo padre il contenuto del colloquio e soprattutto la richiesta che DE DONNO le aveva prospettata?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, premetto che appunto per poter dar seguito a quello che era la... le richieste avanzate dal capitano DE DONNO lo stesso mi aveva lasciato un'utenza telefonica dove poterlo rintracciare per poter stabilire un contatto, mi indicò un numero di telefono dove avrei potuto trovarlo sempre disponibile, per cui una volta rientrato a Roma ho fatto presente a mio padre...

P.M. dott. DI MATTEO: - Aspetti...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Le chiedo su questo uno sforzo di memoria.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei dopo quanto tempo rispetto a questo colloquio rientra a Roma?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Guardi, io di fatto risiedevo a Roma, per cui i miei... dopo qualche giorno, due o tre

giorni sono rientrato a Roma, ho informato, anche perché insomma pensavo che fosse... per cui già di fatto era previsto un soggiorno breve, sono rientrato subito in... era quel solito soggiorno che facevo proprio per il weekend o per il fine settimana, sono rientrato subito a Roma, ho riferito a mio padre personalmente..

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ha riferito in maniera esatta il contenuto del colloquio così come lo sta riferendo oggi al Tribunale?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - A suo padre. A suo padre, dico, ha nascosto qualcosa, ha aggiunto qualcosa? Ha omesso qualcosa o ha riferito a suo padre il contenuto del colloquio con DE DONNO negli stessi termini come si era verificato pochi giorni prima?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, ho riferito esattamente quello che era il contenuto dei... dico, anche perché non era nel caso di mio padre diciamo gonfiare o alleggerire quello che era il tono delle parole usate dal capitano, per cui le stesse parole che ha usato il capitano DE DONNO le ho riferite direttamente a mio padre, devo dire che la cosa che mi ha meravigliato che non ho trovato in mio padre un grande... pensavo di trovare grande... più stupore, più meraviglia di questo contatto che invitava a un'incontro tra diciamo ufficiali dell'Arma e lo stesso mio padre. Non l'ho trovato meravigliato, pensavo di avere una sensazione più di meraviglia, di stupore, devo dire che... non dico quasi che se l'aspettava, insomma, non era sorpreso più di tanto.

P.M. dott. DI MATTEO: - E in merito alla richiesta del capitano DE DONNO cosa le rispose?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre in merito alle richieste del capitano DE DONNO mi rispose che...

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè alla richiesta di incontrare egli stesso capitano DE DONNO e...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre mi fece la domanda "quanto tempo dovevo dare la risposta, come siete rimasti?" Ho detto "mi ha lasciato un'utenza telefonica dove qualora tu sei diciamo... dove qualora... nel momento in cui ti convinco a... perché devo dire che oltre a dirmi questo il capitano DE DONNO ebbe a spiegarmi come l'importanza di questo colloquio poteva dare atto a quello che poteva essere un futuro rapporto, ovviamente per cui ho anche cercato di convincere, quindi oltre a rappresentare ho detto che secondo me poteva essere un buono spunto per, diciamo, per trovare anche soluzione a quelli che erano anche delle situazioni familiari non piacevoli. E mio padre mi disse...

P.M. dott. DI MATTEO: - E in particolare a cosa si sta riferendo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - In particolare mi riferisco a quello che era un po' già il peso della nomea giudiziaria e soprattutto a quelle che erano tutti i sequestri che di fatto e condanne penali avevano determinato la confisca, la parziale confisca perché in prevenzione già in prima... nei giudizi prima visita si parla già di confisca esecutiva, quindi della confisca dei beni da parte del Tribunale della sezione Misura di Prevenzione, per cui ho detto questo potrebbe essere un'ulteriore canale oltre a un canale che lui di fatto già stava utilizzando per poter insomma cercavo un po' di convincere mio padre nel raccogliere questo invito delle istituzioni. Mio padre mi disse, appunto, mi chiese se avevo una referti... per rintracciarlo, ho detto sì, mi ha detto che avrebbe, c'avrebbe pensato e mi avrebbe dato da lì a poco risposta.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quando le dà risposta e che risposta le dà?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora la risposta me la dà in seguito a un appuntamento che credo era già stato

concordato, insomma una visita a Roma saltuaria che non era certo concordata per questo tipo di argomentazione, de LO VERDE fatta nella casa nostra di San Sebastianello, dopo una specie di primo incontro appunto con il LO VERDE dove poi in seguito mi rappresenta appunto dove chiese una specie di autorizzazione a trattare, però questo me lo racconta in anni recenti, io l'unica cosa che ho potuto notare che c'era stato un'incontro sia con il LO VERDE che sia con il signor Franco, dopo diciamo questi incontri che avvennero credo tra l'indomani o dopo appena due giorni con i due soggetti, mio padre mi disse di contattare il capitano per prendere un appuntamento.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi approssimativamente siamo arrivati, tenuto conto che l'incontro con DE DONNO è a fine maggio ai primi di giugno, dopo pochissimi giorni lei riferisce a suo padre questa cosa, siamo sempre nella prima metà di giugno?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, nella prima metà di giugno.

P.M. dott. DI MATTEO: - E mi dica una cosa, lei come comunica a DE DONNO che il padre, suo padre Vito CIANCIMINO aveva dato l'assenso per quest'incontro?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Lo chiamo all'utenza... all'utenza del suo cellulare e ci incontriamo nella zona di... dietro la zona dei Parioli, credo, una zona dei piazzale... da quelle parti là, dei Parioli dove lo stesso DE DONNO aveva delle... zona Parioli, uno dei posti dove a volte... dopodichè lì lui mi dà l'appuntamento e lo comunico a mio padre e poi aspetto il giorno dell'appuntamento il capitano sottocasa e l'accompagno da mio padre. Ovviamente ero stato invitato accortezza nell'uso del telefono, per cui anziché proprio parlare a voce ho chiesto un appuntamento con il DE DONNO e il DE DONNO mi disse di raggiungerlo in quella zona dei Parioli, piazza delle Muse dove c'è una caserma dei carabinieri e poi lì

mi... ho detto la disponibilità di mio padre a riceverlo e i giorni in cui poteva essere fatto, ma credo che fu fatto il giorno dopo.

P.M. dott. DI MATTEO: - E quindi c'è un primo incontro tra chi e chi?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Il primo incontro tra l'allora capitano dei carabinieri che io avevo già conosciuto Giuseppe DE DONNO e mio padre che avviene intorno all'ora di pranzo della... nel periodo della prima decade di giugno.

P.M. dott. DI MATTEO: - In quella circostanza non è presente il colonnello MORI?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, no, in quel primo incontro non è presente il colonnello MORI, è il capitano DE DONNO che viene... io ho accompagnato il capitano DE DONNO all'interno del... e ho aspettato all'angolo di piazza di Spagna, l'ho accompagnato a casa mia, insomma, poi io sono andato avvisare mio padre che era sopraggiunto il capitano e poi diciamo li ho lasciati, ho aspettato soltanto la fine dell'incontro per poter riaccompagnare fuori il capitano e chiedendo insomma visto che ero anche autore o ispiratore di quest'appuntamento se secondo lui poteva esserci una continuità e lo stesso mi disse che secondo lui sì, erano rimasti che tramite me si sarebbe fatto risentire.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questo chi gliel'ha detto? Non ho capito.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Il capitano DE DONNO.

P.M. dott. DI MATTEO: - All'uscita dell'incontro?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, l'ho accompagnato di nuovo fino alla piazza.

P.M. dott. DI MATTEO: - E suo padre al termine di quel primo incontro con il capitano DE DONNO le disse qualcosa sul contenuto?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, mi disse poco e niente, mi

disse che era andato bene, mi disse che secondo lui c'erano margini per trattare, dice vediamo cosa realmente a cosa porta.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma lei aveva detto che già il capitano DE DONNO le aveva chiesto della disponibilità di suo padre a incontrare egli stesso DE DONNO e il colonnello MORI, poi lei sa se si sono incontrati e quando si sono incontrati con il colonnello MORI la prima volta? Suo padre e il colonnello MORI.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Nel successivo o nel terzo incontro è venuto il capitano DE DONNO in compagnia dell'allora colonnello sempre dei ROS, MORI.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questo lei lo dice per averlo visto?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Lo dico per averlo visto per avere atteso gli stessi sottocasa e per averli accompagnati e che...

P.M. dott. DI MATTEO: - E quando... al di là se fosse il secondo o il terzo incontro, siamo in che periodo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Siamo sempre nel... sì, nella metà di giugno.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi tutto questo si svolge diciamo con un ritmo abbastanza non dico incalzante ma veloce.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, mio padre una volta che comunica al capitano che è disposto a questo suo dialogo ovviamente vuole conferire con qualcuno diciamo come diceva mio padre ...(inc.)... causa di questo tipo di situazione, premetto ovviamente...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi lei quando viene per la prima volta il colonnello MORI lei lo riceve, lo accompagna da suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, l'ho accompagnato da mio padre, chiedo se ha bisogno di bere qualcosa, insomma, era... viene in abiti civili, viene in compagnia del capitano DE DONNO che già non aspetto più nella zona della piazza diciamo della piazza perché già lo stesso l'avevo

accompagnato in precedente, in uno o due precedenti incontri, per cui in abiti civili fa ingresso anche il colonnello MORI, poi mi ricordo che mio padre mi ha raccontato, mi disse la fase "Timeo danaos et done ferentes", insomma, questo fa parte dei commenti...

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì. Allora lei dice siamo intorno a metà giugno '92.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ho capito bene?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, sì, esattamente.

P.M. dott. DI MATTEO: - Guardi, io le dico anche subito una cosa...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...al di là della richiesta di chiedere la data metà giugno, 10 giugno, 20 giugno...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Guardi...

P.M. dott. DI MATTEO: - Io prendo come punto di riferimento un altro episodio assolutamente importante e indimenticabile, cioè la strage di via D'Amelio che avviene il 19 luglio del '92, allora io le chiedo intanto e poi torniamo... se questi incontri, intanto quest'incontro e altri incontri che suo padre ha avuto con la presenza anche del colonnello MORI sono avvenuti prima della strade via D'Amelio?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, prima della strage di... che vide quella del 19 luglio del '92.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quanti? Quanti incontri ebbe il colonnello MORI con suo padre e anche alla presenza del capitano DE DONNO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Due o tre, ora esattamente mi creda non è che posso...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ne è certo.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, esattamente, credo uno o...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ne è certo per avere visto materialmente...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, ho visto lo stesso... per aver accompagnato lo stesso agli incontri, ovviamente se poi ce ne sono stati altri dove non ero presente non lo so, ma di solito mio padre si è sempre servito di me per contattare e fare da tramite, ovviamente io come data c'ho pure quella del 29 giugno dove prendo un documento, per cui mi ricordo che ce ne è uno o due prima e uno... non so se sono tre, adesso esattamente il numero...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi almeno due sono sicuri.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, due o tre sicuri, due prima e uno dopo, dopo i primi di luglio.

P.M. dott. DI MATTEO: - Adesso ci arriviamo.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora in quel momento, distinguiamo due cose, per ora mi interessa questo periodo, quindi prima del... intanto che cosa succede il 29 giugno perché così facciamo, fissiamo un paletto, qual è il documento che lei prende il 29 giugno del '92?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Il 29 giugno è un documento che prendo per le mani del dottor CINA', è un documento che diciamo viene etichettato col... volgarmente con il nome di papello, insomma un foglio di carta che era accompagnato poi da una lettera piccolina accompagnatoria indirizzata a mio padre che lo prendo per... dalle mani del dottor CINA' nella località Mondello nell'area intorno al bar Caflish, in quanto lo stesso aveva problemi a posteggiare e ci si era dati già appuntamento lì per prendere questo documento. No, mi ricordo quel fatto perché di fatto quella data impedì un mio... una vacanza già stabilita, per cui ero diciamo a un legame ludico, ludico, non è legato a...

P.M. dott. DI MATTEO: - Già stabilita che lei doveva fare...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Dovevo andare, sì, avevo già prenotato che dovevo andare a fare la festa del... essendo anche io residente a Roma e San Pietro e Paolo festa

legata appunto al patrono di Roma, dovevo... avevo programmato una, come mio solito, una gita con degli amici a Panarea per assistere ai giochi di fuoco del patrono dell'isola di Panarea la sera tra il 29 e il 30 giugno che di fatto poi non ho potuto fare perché appunto ho dovuto, sono dovuto rientrare a Roma per consegnare questo documento a mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ho capito.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Per questo il mio... legato non a una data, ma soltanto...

P.M. dott. DI MATTEO: - E allora, abbiamo già due termini di riferimento, il 29 giugno signor CIANCIMINO si segua, e il 19 luglio '92.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, esattamente.

P.M. dott. DI MATTEO: - E poi avevamo visto fine maggio '92 il primo incontro con DE DONNO. La presenza di MORI, in incontri con il colonnello MORI in incontri con suo padre Vito CIANCIMINO, quindi lei ha detto averla constatata, le chiedo riassuntivamente...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ero presente, non è che l'ho constatata, di fatto ne ero protagonista perché accompagnavo gli stessi nel salone li intrattenevo fino al sopraggiungere di mio padre, per cui...

P.M. dott. DI MATTEO: - E allora quante volte...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - ...non raccontato, la vivo.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...quante volte il colonnello MORI è stato a casa di suo padre prima del 29 giugno?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sicuramente tre, ora non so se...

P.M. dott. DI MATTEO: - E quante volte tra il 29 giugno e il 19 luglio?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Una sicuramente, ora non mi ricordo, per questo non mi ricordo se tre o quattro, mi creda, non ho...

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora, lei il ricordo che ha: è tre prima del 29 giugno e una dopo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Credo due e una dopo, o insomma...

P.M. dott. DI MATTEO: - Comunque lei intanto in questo momento può dire che il colonnello MORI ha frequentato...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Io ne ricordo certi tre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Mi scusi, mi lasci finire la domanda. Il colonnello MORI ha frequentato l'abitazione di suo padre sia prima che dopo il 29 giugno?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sia prima che dopo il 29 giugno.

P.M. dott. DI MATTEO: - Va bene, poi se sono tre in tutto o quattro in tutto lei non lo riesce a collocare.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, anche dopo diciamo, lei mi ha fatto riferimento a delle precise date temporali.

P.M. dott. DI MATTEO: - Intanto mi interessa, signor CIANCIMINO intanto mi interessa la fase fino alla strage di via D'Amelio.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Perfetto.

P.M. dott. DI MATTEO: - Va bene.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - E così ho risposto.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi fino al 19 luglio abbiamo accertato che quindi tre o quattro volte il colonnello MORI assieme al capitano DE DONNO è stato a colloquio con suo padre, va bene?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, tutti gli incontri del colonnello MORI erano sempre alla presenza del capitano.

P.M. dott. DI MATTEO: - Col capitano DE DONNO. Quanto, se riesce a dare quest'indicazione, quanto duravano questi incontri?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ma un'oretta e mezza almeno.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei non assisteva al...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, no, no, non ho mai... ovviamente cercavo un po' di percepirne il, diciamo, dai diretti interessati qualcosa a margine degli incontri al termine.

P.M. dott. DI MATTEO: - E gli incontri successivi al primo, incontri successivo al primo passavano sempre per la sua

persona per l'organizzazione o si davano appuntamento..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, passavano sempre que... cioè quelli che faccio riferimento a lei, quindi il numero che faccio riferimento a me son passati sempre attraverso la mia... la mia... il mio contatto che avevo con lo stesso capitano.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ho capito.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Non avevo contatti diretti col colonnello e non ho mai avuto numeri di utenze o tipo di rapporto da poter conferire col colonnello.

P.M. dott. DI MATTEO: - Bene. Ora sempre con riferimento quindi a questo periodo che va fino, intanto fino al 29 giugno, va bene signor CIANCIMINO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, la seguo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ha specificato... mi segue?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, la seguo. Mi scuso.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre in quel momento o successivamente l'ha messa a conoscenza dei contenuti di quei colloqui con i carabinieri? In quella prima fase con i carabinieri MORI e DE DONNO in quella prima fase prima del 29 giugno?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ovviamente mi metteva velatamente a conoscenza mome... sul momento, anche perché di fatto a differenza di altri incontri che con altri soggetti ero non dico artefice, ma ero stato sicuramente un elemento chiave che aveva indotto mio padre a ricevere questi soggetti, per cui sul momento ovviamente mi rappresenta quelle che sono le sue sensazioni, i suoi dubbi, le sue perplessità circa specialmente in merito a quelle che potevano essere i possibili benefici che inizialmente anche erano stati avanzati dal capitano a me, non credeva tanto in questo tipo di benefici, insomma non... e poi ovviamente il tutto mi viene rappresentato in una seconda fase nel momento in cui diciamo c'è un'apertura quasi totale di mio padre a

quello che sono il suo bagaglio di esperienze e anche il suo archivio di documentazioni in merito che avviene sempre negli anni quelli antecedentemente detti, antecedentemente a me indicati tra il fine '99 e il giorno della sua morte del 2002.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora tenendo presente questa sua opportuna specificazione, cosa le dice suo padre sul contenuto di tali rapporti con i carabinieri del ROS in quella prima fase, prima del 29 giugno del '92? Che tipo di eventuali richieste avessero fatto i carabinieri. Che tipo di eventuali richieste avesse fatto CIANCIMINO agli ufficiali dell'Arma in quella prima fase.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora, uno dei commenti immediati che fece mio padre sulla richiesta e sulle visite dei colloqui che lo stesso ebbe ad avere con gli esponenti dell'Arma fu che di fatto secondo quello che era diciamo il giudizio dettato anche da una conoscenza diretta, anche approfondita dei soggetti in questione con il quale si voleva appunto intraprendere questa diciamo questo dialogo perché mi ricordo che le parole precise usate dal capitano furono quelle di stabilire un canale preferenziale tra esponenti al vertice di Cosa Nostra e noi attraverso un interlocutore che noi reputiamo una persona stimata, come poteva essere mio padre, per cui la richiesta iniziale è stata proprio questa, stabilire un canale privilegiato per interloquire direttamente con i vertici dell'organizzazione criminale Cosa Nostra attraverso mio padre che non so se lo dicevano per esaltare o per cogliere le mie simpatie, giudicavano un soggetto ben lucido e ben diciamo attento a quello che potevano essere gli sviluppi di certe situazioni. Questo fu il primo commento che mi disse mio padre, quindi mi stava dicendo al primo commento, disse che secondo lui questo era il più grosso sbaglio che si poteva fare in merito a questo tipo di soggetti, nel senso che trovava

quasi un voler accreditare quella che era la tesi intrapresa e l'azione intrapresa dal, diciamo, dal RIINA e dalle persone a lui diciamo legate come per assurdo usò la frase dice "voler... adesso uno Stato che viene a trattare in un momento come questo con un RIINA, conoscendo il RIINA", uso la frase "è come mettere benzina nel radiatore, dice, ha un effetto..."

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè suo padre parlava di uno sbaglio fatto da chi?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Fatto dalle istituzioni, dice, perché fondamentalmente un'istituzione che cerca dialogo in questo momento di per sé accredita la linea intrapresa da Cosa Nostra, anche se lo fa per necessità, poi mio padre conoscendo bene a fondo qual era il temperamento e il tipo di aspettative del RIINA, quindi capiva bene come la stessa richiesta di contatto da parte delle istituzioni e sicuramente non di due istituzioni... di soggetti delle istituzioni in quanto lo stesso mio padre rappresentava nel capitano DE DONNO e nel colonnello MORI due soggetti di grande punta della lotta al crimine, due persone che avevano una grandissima visione, di grandissima levatura intellettuale e anche di altissima preparazione, per cui dice questo tipo anche dei soggetti storicamente posizionati avversi contro questo fenomeno, per il loro passato anche storico, per cui il fatto stesso che questi cercassero un contatto diceva mio padre non condivideva, però ovviamente non si era sottratto, diceva nel senso esalterà il ruolo di RIINA nel senso accrediterà a questo tipo di strategia agli occhi degli altri soggetti.

P.M. dott. DI MATTEO: - Mi scusi, questo commento così chiaro che lei riferisce in maniera così chiara di suo padre circa il grave errore delle istituzioni nell'andare a cercare attraverso CIANCIMINO un dialogo con i vertici

di Cosa Nostra, questo commento suo padre glielo fa nel '92 o nel periodo '99 - 2002?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, me lo fa inizialmente lì e poi me lo amplifica e me lo anche arricchisce di notizie in quello che è poi il racconto del 2000, perché non scordiamoci che come ho sempre detto questo rapporto costante tra gli esponenti di Cosa Nostra e anche dettato dalla presenza costante di quell'altro soggetto legato al mondo del...

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì. Senta, e quindi in quel momento, in quel momento prima del 29 giugno 2002 i carabinieri, gli ufficiali colonnello MORI e capitano DE DONNO cosa avevano chiesto a suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Era in cambio di una resa incondizionata dei, diciamo, dei grossi latitanti, in quel caso quindi PROVENZANO e RIINA in un trattamento di favore verso i familiari e di applicazione di leggi più favorevoli per quello che potevano essere le misure anche nella... nel campo dei sequestri dei beni e cose da estendere agli eventuali familiari, e poi ovviamente qualcosa anche nell'ambito personale, nell'ambito personale processuale di mio padre, cosa che di fatto trovò mio padre un attimo perplesso.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, quindi...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...in quel momento si parlava di rese e consegna dei latitanti senza distinguere RIINA, PROVENZANO in quel momento?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Più che consegna, di resa.

P.M. dott. DI MATTEO: - Di resa.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Cioè di auto-consegna, cioè non è che...

P.M. dott. DI MATTEO: - In quel momento, mi ascolti bene signor CIANCIMINO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ci provo.

P.M. dott. DI MATTEO: - In quel momento storico il fatto che suo padre ricevesse presso la propria abitazione due appunto...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ufficiali dell'Arma.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...ufficiali dell'Arma tra l'altro come ha detto lei diciamo particolarmente impegnati da sempre in indagini antimafia, suo padre lo aveva messo a conoscenza del suo principale interlocutore mafioso, cioè di Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ho anzidetto che ancor prima di autorizzarne la venuta era stato oggetto di un... visto che già era fissato un'incontro tra mio padre e il PROVENZANO a Roma, era stato autorizzato dal PROVENZANO a ricevere questi due ufficiali dell'Arma, mio padre ebbe a spiegarmi come sicuramente due ufficiali dell'Arma che venivano ricevuti da mio padre anche attraverso o il mio tramite sicuramente non era qualcosa che poteva essere ben visto all'interno dell'organizzazione Cosa Nostra, per cui prima di poter dar seguito a quello che era la volontà del capitano DE DONNO, ebbe a sincerarsi sia con l'uomo appunto legato alle istituzioni il signor Franco e con anche con il LO VERDE, una specie di lasciapassare a trattare, autorizzazione a intraprendere questo tipo di rapporto, con le dovute precauzioni del caso ovviamente.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi contemporaneamente suo padre chiese questa autorizzazione a, sia al PROVENZANO che al signor Franco?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, premetto che tutti i rapporti di questo tipo e di questa entità, quindi di questa diciamo importanza sono sempre caratterizzati da questo rapporto a doppio binario, nel senso che si cercava il consenso di uno e dell'altro, e veniva informato di pari passo come andava l'esito di queste situazioni sia l'uno che l'altro, ora se prima uno o l'altro non mi ricordo,

ma era qualcosa che avveniva di pari passo, non faceva niente che non informasse i due interlocutori privilegiati.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ho capito. Senta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...e questo dato che lei sta riferimento della informazione circa i colloqui con i carabinieri al PROVENZANO e al signor Franco è un dato che suo padre le riferisce in quei momento o che le riferisce nel periodo successivo '99 - 2002?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, era una cosa che mio padre mi spiega e mi approfondisce ultimamente, ma è una cosa che consto di prima persona in quanto di fatto vivevo nello stesso appartamento di mio padre, per cui avevo visto prima il signor LO VERDE entrare a casa mia, subito dopo mi aveva detto di chiamare il signor Franco, aveva detto di telefonare al signor Franco e invitarlo a venire, per cui lo consto di persona perché incaricato a ricevere uno e a prendere appuntamento con l'altro, mi viene raccontato nella sua completezza, nella sua natura in seguito.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi PROVENZANO quando lei stamattina diceva che PROVENZANO è stato a casa di suo padre a Roma nel 2002 ora... mi scusi, nel '92, no, no, stamattina parlava del 2002, mi scusi.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ho detto fino al 2002, non ho escluso il '92.

P.M. dott. DI MATTEO: - Nel '92 in quel periodo in cui suo padre riceveva i carabinieri ha incontrato anche PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, preciso che lo stesso appuntamento non era già stato preso per PROVENZANO, ma era stato preso in quanto in seguito a quella che lei... della data del 23 maggio del '92, in seguito a quella strage, di fatto si era venuto a creare tra le altre

cose, anche se sembra marginale la situazione, una grande situazione di disagio in merito a quella che era la viabilità intorno all'aeroporto per e raggiungere la città, per cui l'ultima volta che mio padre era venuto a Palermo, mi ricordo come veramente dice c'era stato un'ora e mezza - due ore per raggiungere il centro, ora in occasione credo di un viaggio, insomma che già era stato stabilito, il PROVENZANO lo doveva fare per motivi medici, anche suggerito da mio padre e robe varie, perché era stato da un medico, insomma, un medico indicato dallo stesso mio padre in territorio, insomma, ne ho parlato comunque, in altro luogo in occasione di quell'incontro già stabilito mio padre ebbe a chiedere questo tipo di autorizzazione, per cui non è un... preciso che non è... la prima non è una messa a conoscenza, il primo incontro è un'autorizzazione a poter ricevere i carabinieri, poi nelle seconde fasi è un continuo aggiornare l'uno e l'altro contemporaneamente, per cui il primo incontro è proprio finalizzato a ottenere diciamo consenso a poter intraprendere questi colloqui.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quando si presentarono i carabinieri il colonnello MORI e il capitano DE DONNO, suo padre chiese loro per conto di chi fossero venuti? Cioè se fossero stati mandati da qualcuno? Se comunque altri o superiori o esponenti politici o della magistratura fossero stati informati dell'iniziativa? Cioè suo padre disse, chiese al colonnello MORI ma a lei chi la manda? Lei...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Certamente mio padre con tutto che è la stima e la reputazione che precedevano sicuramente le persone, la presenza fisica del colonnello e del capitano non poteva non chiedersi come solo due soggetti potessero di fatto dare vita a questo tipo di rapporto e ancor di più garantire quelle che potevano essere le aspettative iniziali, cioè le offerte loro o e le

contro-offerte dopo magari avanzate da Cosa Nostra, per cui ovviamente mio padre ebbe a chiedere agli stessi se ovviamente erano solo loro a rappresentare questa situazione o da chi e per conto venivano, per cui è chiaro che chiese per conto di chi venissero e...

P.M. dott. DI MATTEO: - E che risposta ottenne?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mi ricordo che sul momento la prima risposta ottenne che di questa operazione era stato informato il loro diretto superiore generale SUBRANNI e poi ovviamente il problema come mi ha raccontato mio padre nasceva fondamentalmente da quello che era un malessere di mio padre di poter evidenziare in questi due soggetti come coloro che di fatto potevano garantire delle migliorie di carattere processuale verso mio padre, non tanto perché loro non erano ben rappresentati da titoli o da... ma sul fatto che visto che questi benefici dovevano di fatto avvenire, pervenire dalla Procura, quindi dall'allora Procura di Palermo, non riteneva i due soggetti e anche quindi il loro... il generale SUBRANNI in grado di poter gestire quello che erano le decisioni della Procura di allora, di fatti mio padre ebbe a dirmi che per assurdo era più accreditato lui con la Procura di GIAMMANCO che forse il capitano DE DONNO e il Colonnello MORI, dice forse ottengo più io che loro se l'offerta è questa dice, per cui ebbe a sincerarsi anche con il signor Franco realmente chi erano, non dico i mandanti, chi poteva essere a conoscenza da poter avanzare questo tipo di situazione perché di fatto diceva è vero che so che non sono in grado di gestire la Procura, però sono così alti in grado e così persone così ben collocare e posizionate che non le faccio così sprovvolute da venire a raccontarmi, a cercare questo canale, per cui sicuramente qualche altro, altolocato deve essere a conoscenza ad avere autorizzato queste iniziative

investigative chiamiamole da parte di questi due grossi esponenti dell'Arma.

P.M. dott. DI MATTEO: - E suo padre quindi chiese al signor Franco chi fosse stato informato dell'iniziativa dei carabinieri?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Più che chi era informato, chi poteva garantire...

P.M. dott. DI MATTEO: - Chi poteva garantire...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - ...a garantire quello che sarebbe stato il frutto di un'eventuale tavolo di trattativa perché ovviamente mio padre diceva non è che se vado a interloquire col RIINA, RIINA non sa diciamo le influenze che può avere all'interno della Procura e anche attraverso amicizie che diciamo attraverso le paure che aveva esercitato nei confronti dell'onorevole LIMA e quindi di soggetti a lui riconducibili che sicuramente soggetti riconducibili a LIMA erano abbastanza influenti con quello che era l'allora procuratore nazionale... procuratore, mi scusi, procuratore, il capo della Procura di Palermo dottor GIAMMANCO, per cui di fatto sapeva benissimo mio padre come le grandi inchieste degli appalti tanto acclamate e tanto acclamate dall'allora capitano DE DONNO che fine e che esito avevano fatto come al solito lui diceva "l'unico che sono stato arrestato sono io, perché al solito quando si tratta di andare a intaccare certi sistemi di cui poteri ben più alti di me", mi sembra che il dottor GIAMMANCO ha saputo come diciamo arginare questo tipo di fenomeno. Ora diciamo se... la frase che usò mio padre "questi non riescono a fare le loro di inchieste, come pensano di potere aggiustare le mie". Questa fu la frase che molto crudamente usò mio padre, dice "questi due soggetti per quanto titolati non sono in grado di mandare avanti le loro inchieste e pensano di potere aggiustare le mie". Cioè mi sembra una pretesa

un po'...

P.M. dott. DI MATTEO: - Chiarissimo. Però suo padre continuava a riceverli e lei stava dicendo poc'anzi che...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sincerato... sincerato dal...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...chiese al signor Franco...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - ...dalla referenza.

P.M. dott. DI MATTEO: - Cosa gli disse il signor Franco?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Che di questa diciamo, di quest'attività, perché ancora non la voglio chiamare trattativa perché non voglio usare epiteti... di quest'attività investigativa, di quest'apertura, di questa ricerca di canale prioritario nei confronti dei vertici di Cosa Nostra con mio padre erano stati informati il Ministero ROGNONI e il Ministero MANCINO, devo dire che cosa che interiormente mio padre non è che fu di grande entusiasmo, ma siccome mio padre non credeva al buon esito di questo diciamo di questa tra... già dall'inizio perché non faceva nel RIINA un elemento con cui instaurare questo tipo di dialogo, per cui insomma comunicò e disse che gli era stato comunicato che questi due soggetti erano in grado di garantire quel minimo di credibilità a questa... per dar seguito a questo dialogo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè che erano informati di quello che stavano facendo i carabinieri.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, dell'attività svolta dai carabinieri.

P.M. dott. DI MATTEO: - Dei colloqui...

PRESIDENTE: - Cioè chi glielo disse questo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Questo lo disse mio padre e mio padre fu sincerato in questo dal signor Franco espressamente, comunque di questo, cioè è anche scritto da mio padre personalmente in degli appunti.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, adesso ci arriviamo. E mi dica una cosa, quando suo padre seppe dal signor Franco che di...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Carlo Franco, diciamo.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...della iniziativa del colonnello MORI e del capitano DE DONNO erano informati il Ministro MANCINO e il Ministro ROGNONI, chiese poi di questa circostanza a conferma ai carabinieri?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre mi ha raccontato che informò i carabinieri e sincerò i carabinieri di questa... anche perché credo che ai carabinieri stessi mio padre manifestò i loro dubbi circa le loro buone intenzioni di poter dare degli aggiustamenti significativi a quelli che erano gli esiti processuali perché mi sembra che mio padre ebbe a raccontarmi che quella che era stata appunto la grande inchiesta degli appalti era stata arenata dal Procuratore GIAMMANCO e anche grazie agli amici, alle amicizie di mio padre la stessa esecuzione del mandato di custodia cautelare nei suoi confronti grazie ai suoi rapporti privilegiati all'interno della Cassazione era riuscito a di fatto a bloccarne gli effetti.

P.M. dott. DI MATTEO: - Vorrei una risposta più chiara, le ripeto la domanda.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Del fatto che aveva saputo suo padre Vito CIANCIMINO che gli onorevoli MANCINO e ROGNONI erano informati ha parlato suo padre con i carabinieri colonnello MORI e il capitano DE DONNO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ricevendo che risposta?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ricevendo che... mio padre disse "so che ovviamente se questo tavolo va avanti anche perché ho saputo che di questa vostra attività investigativa sono informati questi due soggetti". Per cui mio padre informò di essere stato, di avere appreso e dallo stesso... e dagli stessi ebbe conforto in tal senso.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi confermarono questa...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Così, conforto intendevo proprio, lo sincerarono in tal senso.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sennò non avrebbe avuto seguito.

P.M. dott. DI MATTEO: - E lei riesce anche questa ulteriore fase diciamo dei colloqui con il signor Franco e con i carabinieri sulla conoscenza di MANCINO e ROGNONI, questa circostanza si verifica prima o dopo il 29 giugno?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prima.

P.M. dott. DI MATTEO: - Prima del 29 giugno.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Si evince anche attraverso della documentazione che vi ho... comunque poi ne ho certezza io.

P.M. dott. DI MATTEO: - Come?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ne ho certezza proprio prima, le ho anzidetto che non avrebbe avuto seguito, per cui siccome il seguito per me è il 29 giugno.

P.M. dott. DI MATTEO: - Adesso ci arriviamo al 29 giugno. Per completare sempre quella che lei ha definito diciamo questa triangolazione, allora lei...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Un rapporto di equilibrio costante.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ha detto che PROVENZANO sapeva dei rapporti con i carabinieri, giusto?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Di suo padre in quel periodo, che il signor Franco sapeva dei rapporti con i carabinieri e che entrambi...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ne aveva autorizzato...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...aveva autorizzato e dissero di andare avanti. Ascolti bene questa domanda e dia una risposta se è in grado di darla precisa, di tutto quello di cui abbiamo parlato anche stamattina, cioè dei rapporti di suo padre con PROVENZANO, in quel momento i carabinieri

erano a conoscenza? Cioè i carabinieri sapevano che suo padre aveva dei rapporti diretti o indiretti o comunque mediati o immediati con Bernardo PROVENZANO? Cioè che suo padre era in grado di rapportarsi a Bernardo PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, sì, mio padre ovviamente, cioè gli stessi carabinieri avvicinarono mio padre per questo motivo, perché stessi... come mi era stato anche rappresentato dall'incontro occasionale, insomma, dall'incontro iniziale con il capitano DE DONNO, individuavano in mio padre come l'elemento che poteva avere contatto diretto con questi personaggi ed in particolare ovviamente mio padre sollecitò e informò loro come di... che fra questi rapporti il suo rapporto privilegiato era con il PROVENZANO e che per assurdo non era neanche tanto propenso a dialogare con il secondo individuo, per cui furono costantemente informati.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questa cosa gliela dice suo padre quando?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Me la dice mio padre allora e poi ovviamente la completiamo per quello che è l'uso editoriale, per cui l'amplifichiamo e mi fa altri... mi dà altri dettagli in merito, ovviamente era prerogativa di tutto il rapporto diciamo il contatto diretto tra mio padre e questi due esponenti, ovviamente mio padre informò loro come uno era privilegiato e il secondo era un poco più lento e meno concreto e anche diciamo non... diciamo non giovava di grandi simpatie, comunque anche su invito del LO VERDE si decise di fare questo tipo di tentativo, per cui erano costantemente informati, non avrebbe avuto...

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ha detto che suo padre non fu particolarmente diciamo entusiasta, mi pare che ha utilizzato questo termine, nel momento in cui seppe dal signor Franco che della iniziativa erano informati i

ministri ROGNONI e MANCINO, lei... ho capito bene?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, esattamente così, assolutamente sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei sa se suo padre chiedeva, se chiese, ai carabinieri che fosse informato qualche altro uomo politico?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ovviamente mio padre più che altro lo pretese in quella che è una seco... un secondo momento che riguarda diciamo il periodo da lei rappresentato che va da maggio, ovviamente non reputava soggetti non dico competenti a poter influire su quello che era l'esito di suoi processi e soprattutto di eventuali legislazioni in favore dei familiari dei mafiosi, non reputava questi due soggetti come diciamo soggetti tanto accreditati per questo intento. Ovviamente mio padre individuava in questo soggetto invece l'uomo diciamo da attingere, da andare a carpirne i favori, lui aveva sempre questo l'incubo oppure la fissazione dell'onorevole VIOLANTE come colui che era il regista occulto di quella che era l'azione della magistratura in quel momento, ma questo poi rappresenta una seconda fase in cui proprio lo pretende.

P.M. dott. DI MATTEO: - E allora ci arriviamo dopo se è una seconda fase.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, perché lei annulla questa vacanza a Panarea programmata per il 29 giugno?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Perché prendo quello che è la busta contenente il famoso... le famose richieste, la famosa pagina poi...

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora qui intanto di famoso deve dare...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ah, mi scusi.

P.M. dott. DI MATTEO: - Non c'è dibattimentalmente nulla.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora, perché in...

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei stava facendo riferimento alla consegna di un documento da parte di Antonino CINA' nei pressi del bar Caflish a Mondello.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Esatto, lo stesso CINA', andai a trovare credo il giorno prima e mi disse... per consegnargli un documento di mio padre e poi mi disse che ci saremmo visti l'indomani, allora ci saremmo visti l'indomani nella zona Caflish in quanto lo stesso come avevo precedentemente accennato aveva la casa in quella zona in via Principessa Iolanda, mentre noi da quell'anno avevamo preso una casa non più nella zona conosciuta dal dottor CINA', quindi nella zona di via Dania, molto vicina a casa sua, ma in altra zona che non aveva accesso diretto da quella che era la zona balneare di Mondello, ma si accedeva direttamente dalla salita che portava al santuario di Santa Rosalia, per cui per evitare insomma inutili ricerche e cose e anche per il periodo, traffico, insomma, ci siamo dati appuntamento lì davanti Caflish dove poi il CINA' è passato al volo, ci siamo visti, ho preso la busta contenente quelle che erano le richieste avanzate... le contro-richieste perché in effetti si tratta di contro-richieste perché le prime richieste, le prime offerte le fa mio padre attraverso quel, diciamo, quelle che erano le... quello che aveva messo sul tavolo ai carabinieri, per cui quello si tratta di fatto di una contro-richiesta a quelle offerte espletate da RIINA attraverso il CINA'.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora, lei materialmente va poi a ritirare questa busta da Caflish?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, lo ritiro personalmente e poi... busta chiusa e la faccio... e la consegno direttamente nelle mani di mio padre a Roma.

P.M. dott. DI MATTEO: - Successivamente lei ha anche negli anni '99 - 2002 ha la possibilità di vedere questa... il contenuto di questa busta?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ho visione, ho contezza proprio completa di quello che era il contenuto e gli argomenti trattati in questo foglio nel 2000 - 2001, mi ricordo allorquando a mio padre gli chiedo ma... così raccontando appunto entrando nei dettagli di quel periodo storico gli chiedo: "Ma alla fine cosa c'era scritto?" Perché di fatto l'avevo intravisto solo una volta a Mondello in un'occasione che gli era stata ridata una copia dal dottor... dal signor Franco e lui mi dice di prendere un tomo dalla libreria e poi insomma dove mi fa vedere dov'era custodita questa... questo foglio di carta.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora io le chiedo, Presidente, volevo essere autorizzato a mostrare al teste assistito il documento numero 3, nella prima facciata prodotto all'udienza del 26 febbraio scorso.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Devo venire?

P.M. dott. DI MATTEO: - Aspetti. La prima facciata per ora guardi, si dovrebbe aprire se il documento è quello che...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, non l'apro, cioè è così.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì. Con un'indicazione "Numero 1, revisione sentenza maxi processo. Numero 2, annullamento il decreto legge 41 bis. 3, revisione legge ROGNONI - LA TORRE. Eccetera, eccetera".

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Esattamente questo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ce l'ha davanti?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, esattamente questo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora questo è il documento che suo padre le indica come il contenuto nella busta che lei ritira il 29 giugno dal dottore Antonino CINA' presso il bar Caflish a Mondello?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, esattamente questo ne era... ne dà lettu... cioè me lo mostra, me lo indica, me lo fa leggere intorno al 2000, 2000 - 2001 quando prendiamo in esame quel periodo storico.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ho capito. Senta, e quindi lei c'ha questo ricordo del 29 giugno o comunque di una data assolutamente prossima al 29 giugno.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ricordo che poi mi viene sincerato anche da mio, per cui oltre il mio ricordo anche perché bene o male avevo capito cosa un po' si trattava che erano le contro-richieste poi la data mi viene sincerata da mio padre nel 2000 quando gli se esattamente era quella la busta che... tra le varie tante buste diciamo che erano intercorse tra... sia il LO VERDE e mio padre in quel periodo, più di una, se quella del 29 giugno così importante per cui ero stato costretto a ripartire, a dare... diciamo a rinunciare a quello che era il mio weekend già prenotato nell'isola di Panarea, insomma, a tutti i miei amici, insomma il contenuto di quella busta, ho detto mi fai vedere suppergiù cosa... anche perché avevo sentito usare aggettivi tipo... solito testa... mi scuso ovviamente per il relato di certi aggettivi, testa di minchia, insomma tanti commenti che avevano accompagnato questo documento.

P.M. dott. DI MATTEO: - Aspetti, prima dei commenti vediamo lei che cosa fa, riceve la busta.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - E come indicazione di mio padre la porto subito, busta chiusa la porto subito a mio padre a Roma.

P.M. dott. DI MATTEO: - A Roma. Dopodichè lei ha fatto riferimento di una circostanza nella quale aveva visto prima del '99 - 2002 questo documento di sfuggita a Mondello, ce lo vuole riferire?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, riguarda un episodio che eravamo appena tornati, avevo accompagnato mio padre al, credo al cimitero, insomma, il cimitero dei Cappuccini perché c'era una ricorrenza dell'anniversario della morte o compleanno, non so, ho fatto sempre difficoltà perché l'una vicino all'altra di mio nonno Giovanni, al

ritorno c'era mio padre a casa, abbiamo accompagnato mio padre a casa e subito dopo diciamo...

P.M. dott. DI MATTEO: - A casa dove?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - A casa, in quel caso mio padre era venuto a casa a mangiare a Mondello, aveva pranzato a Mondello e siamo ritornati nella casa, in questa casa che aveva preso per uno o due anni nella località di Mondello, però accessibile solo dalla strada che portava al santuario di Monte Pellegrino, ora siccome questa casa aveva difficoltà nell'accesso a piedi, nel senso era una salita ripida e anche diversi gradini anche perché mio padre era vittima sempre di quello che era stato tutto l'emorragia retinica, insomma, non... lo accompagnavo per evitare scivoloni, l'ho accompagnato a quest'incontro diciamo fugace e momentaneo che c'è stato tra lo stesso e il signor Franco che era con una Mercedes blu e un signore che lo accompagnava, ho accompagnato mio padre lì, si è messo un attimo proprio per strada a parlare e poi insomma subito dopo ho riaccompagnato mio padre giù per... mi ricordo che aveva per mano una copia di questa diciamo... ho intravisto perché poi lo stesso insomma ebbe modo di strapparli, fare dei commenti, appunto "i soliti teste di minchia".

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè suo padre fece vedere questo, il contenuto di questa busta e quindi questo documento al signor Franco?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, sì, ora non sono mai stato in grado di dire se il signor Franco gli avesse restituito una copia o era stato solo fatto vedere, questo sinceramente perché non sono stato presente, ho visto che mio padre ha ripreso questo foglio consegnatogli dal signor Franco e l'ha messo in tasca, poi l'ha guardato dai gradini. Ora non sono in grado di dirle...

P.M. dott. DI MATTEO: - Il commento "il solito testa di

minchia" è...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Era riferito...

P.M. dott. DI MATTEO: - E' un commento che fa a chi?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Che fa mio padre riferito a diciamo a chi aveva redatto questa... quest'elenco di contro-richieste, per cui in questo caso essendo diciamo le stesse pervenute per mano di CINA', quindi era riferibile al Salvatore RIINA.

P.M. dott. DI MATTEO: - Come fa a dire sulla base di quali conoscenze o di quali confidenze di suo padre che questo documento che lei ha sottomano...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ho fatto la diretta...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...è opera di Salvatore RIINA o comunque sono richieste di Salvatore RIINA?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, le richieste arrivavano attraverso CINA' ed erano richieste visto che il CINA' era stato indicato allo stesso mio padre come interlocutore diretto tra il RIINA e mio padre, per cui nel momento in cui già mio padre aspettava quella che era la sua la sua controproposta, ovviamente la stessa arrivava dal soggetto indicato dal CINA' come rappresentante, cioè lo stesso CINA' rappresentava, era da tramite tra RIINA e mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma suo padre comunque al di là di questa diciamo deduzione logica o comunque di questo dato di esperienza, suo padre anche nell'ultimo periodo di vita le ha detto che queste richieste provenivano da Salvatore RIINA? Al di là di chi fosse... di chi abbia materialmente redatto...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, materialmente scritto lui no, lo escludeva mio padre perché diceva troppo perfetto, dice nonostante...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma che provenissero comunque da Salvatore RIINA.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, sì, venivano, sì,

sicuramente dal RIINA, ovviamente dice secondo lui era una bella copia redatta da qualcuno al momento dice perché proprio nonostante tutti gli sforzi che poteva fare RIINA non riusciva neanche a mettere soggetto e predicato insieme.

P.M. dott. DI MATTEO: - Perché lei signor CIANCIMINO continua a parlare di, rispetto a queste richieste di controproposta, rispetto alla proposta che aveva fatto mio padre, diceva, questo non l'ho capito, perché queste lei le chiama mi pare di avere capito che lei le chiama...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, per... oltre per avermelo raccontato mio padre perché mi ha sempre parlato come controproposte in quanto era stato lo stesso Stato a farsi avanti a offrire qualcosa in cambio di una resa incondizi... di una resa dei latitanti, ovviamente in cambi di questa resa si era parlato di benefici per i familiari e di diciamo l'attuazione di normative più leggere nella misura delle confische a terzi diciamo i cosiddetti terzi non interveniente nel sequestro dei patrimoni dei mafiosi come oltre qualche beneficio per mio padre, processuale, come qualcosa che potesse essere diciamo, poteva aiutare in questa decisione di due vertici di Cosa Nostra, di fatto si voleva la consegna, auto-consegna di, se si può dire diciamo, dei PROVENZANO e di RIINA, ovviamente per cui le... quello che era stato offerto dai carabinieri ovviamente non era, anche già mio padre l'aveva detto che non era neanche ipotizzabile che qualcosa poteva appetire ovviamente, figuriamoci poi quello che ho letto poi diciamo che l'idea era quella di qualche beneficio, di fatto ho detto, scusami, ho detto, mi ricordo con mio padre commentando ho detto "ma mi ricordo, ho detto, per aver letto in vari giornali e anche nell'esito di quelle che erano le risultanze di alcune sentenze, quelle che erano la risultanze di

alcune sentenze mi sembra, gli ho detto che i due ufficiali dell'Arma ti avevano proposto dei benefici personali, mio padre mi ricordo come ironizzò in tal proposito dicendo "sì, te li immagini io che andavo a dire a RIINA e PROVENZANO, visto che a me mi danno, mi agevolano in quelle che sono le mie misure di prevenzione e magari nel mio processo, fatemi questo favore, presentatevi, dice..." Mio padre conoscendo l'altruismo diciamo di questi due personaggi, cioè...

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, lei oggi ha riferito che...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...già nel primo colloquio avuto in aereo, il capitano DE DONNO le disse se si poteva fare...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...attivare un dialogo per...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Un canale preferenziale.

P.M. dott. DI MATTEO: - Un canale preferenziale, ha detto anche per, riferendosi all'attentato di Capaci che era successo da poco...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Per mettere fine a questa linea stragista di Cosa Nostra.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...per mettere fine a questa linea sfragistica. Io voglio capire una cosa, lei queste cose, questa richiesta la definisce come l'ha definita suo padre una contro-proposta, ma questa cosa di mettere fine alla linea stragista era stata rappresentata da suo padre? Cioè suo padre a PROVENZANO l'aveva detto che in un certo qual modo chi si era fatto avanti lo aveva fatto per porre fine a questo pericolo di ulteriori attentati?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, certo che l'aveva rappresentato.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, rispetto a questo documento.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Mi ascolti con attenzione, 29 giugno,

quindi lei lo riceve, lo porta subito...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ah, non voglio... 28 - 29.

P.M. dott. DI MATTEO: - Va bene, se poi è 28 o 30 non cambia, ma dico in quella circostanza lei lo riceve e lo sottopone subito a suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Le chiedo...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - E lo ricevo in busta chiusa e lo consegno in busta chiusa a mio padre, non lo sottopongo all'attenzione, per cui, lo consegno per come mi è stato dato in busta.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, però lei poi mi ha detto anche, ha riferito oggi che poi ha saputo dopo che il documento che lei allora mostrò in busta chiusa era proprio questo qui, quindi...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, no, temporalmente facevo riferimento a quello che era la sua datazione, per cui in quel periodo prendo una busta chiusa e consegno una busta chiusa, poi mio padre mi sincera tant'è che me ne mostra il contenuto facendomi prendere questo libro nella libreria e mi dice che il contenuto di quella busta dice "leggilo tu stesso" e l'abbiamo commentato.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ho capito. Torno alla domanda, i carabinieri...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...il colonnello MORI e il capitano DE DONNO, vennero messi a conoscenza di queste richieste? In qualche modo gli venne esibito questo documento? Vennero messi a conoscenza di quelle che erano le richieste che provenivano da Salvatore RIINA?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Guardi, ricordo esattamente quando ho consegnato la busta contenente questo plico, questa, diciamo, questo foglio, questo mezzo fo... non mi ricordo, a mio padre, mi ricordo che lo appoggiai sul letto perché lui al solito doveva poi espletare quella che era

la sua attività rituale, di guanti per apertura e robe varie, lo stesso mi disse di rimanere in casa perché da lì a poco avrei dovuto chiamare il capitano DE DONNO per prendere un nuovo appuntamento e di chiamare anche il signor Franco, per cui oltre averlo detto ultimamente quando è il suo racconto, ovviamente non è che me ne... mi sincero io perché il momento in cui lo riceve mi dice di prendere nuovo appuntamento. Per cui me lo racconta ovviamente che gli ha mostrato, gli ha fatto vedere, tant'è che poi in occasione di quello che era il libro gli ha messo quel suo stick proprio per un po', quello che era la ricostruzione degli allegati, e poi ovviamente sul momento subito dopo che lo legge fa tutti i suoi rituali, mi dice di prendere un appuntamento col capitano e con il colonnello e successivamente poi col signor Franco.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi lei è testimone diretto che già in quell'occasione appena ha la busta suo padre dice...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...organizza l'appuntamento..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Testimone diretto di quella che è la sequenza degli eventi.

P.M. dott. DI MATTEO: - E poi suo padre negli anni a seguire le dice che glielo mostrò, li informò.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Nei dettagli mi informa illustrandomi il documento e illustrandomi quella era appunto la ragione di quella consecutio tempor di tutta... a seguirsi di questi documenti e di questi colloqui.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta signor CIANCIMINO, nel...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...documento che lei ha davanti, nella prima facciata.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Si legge qui nella fotocopia è a

marginale lateralmente.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - "Consegnato spontaneamente al colonnello dei carabinieri Mario MORI dei ROS." Poc'anzi lei si riferiva a un postit, vorrei che riferisse..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - O memo tac, come.. amava definire mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Come?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mio padre chiamava memo tac.

P.M. dott. DI MATTEO: - Memo tac.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Aveva coniato questo termine.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora lei intanto questo documento l'ha visto con un postit allegato?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, il postit è stato allegato da mio padre per quello che era dopo il diciamo l'uso di allegato a quello che doveva essere il racconto, per cui..

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi quando è stato allegato questo documento?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Nel 2000 - 2001.

P.M. dott. DI MATTEO: - E' stato allegato davanti a lei?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, davanti a me e poi viene ripiegato in quattro o in cinque..

P.M. dott. DI MATTEO: - Aspetti, aspetti.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Prima dei particolari i fatti, quindi, da chi è manoscritto questo documento?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Non ho questo tipo.. no, quale il primo?

P.M. dott. DI MATTEO: - Il.. no, il postit.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, quello è manoscritto personalmente da mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi è suo padre che davanti a lei..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Lo compila.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...lo compila mentre le racconta che

cosa?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mentre mi racconta appunto che di questa... perché la precisione di questa domanda che gli ho fatto io era se mio padre aveva preso, aveva messo a conoscenza, aveva dato copia al colonnello, diciamo ai suoi interlocutori, per cui mio padre insomma mi segna questo, lo metto e lo allego tra quello che poi sarà la documentazione di allegato inerente a quell'intento editoriale, per cui è un qualcosa che avviene diciamo davanti a me, in alcuni fogli scrivevo io allegato e in altri lo faceva lui, insomma.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questa è scrittura di suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Questa è scrittura, in questo caso questa è scrittura di mio padre, credo che altre invece apportano la mia scrittura come allegati.

P.M. dott. DI MATTEO: - Suo padre scrive questa cosa sul postit davanti a lei.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì', davanti a me, lo alleghiamo, lo ripieghiamo in quattro e lo rimettiamo in questa copertina del volume dov'era conservato.

P.M. dott. DI MATTEO: - E materialmente poi dove... poi le chiederò dove avete conservato questo documento fino a quando ce lo ha portato recentemente, ma dico, materialmente questo postit poi dov'era messo? Lateralmente? Dov'era messo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, da sopra.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sopra, sopra il contenuto..

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...delle richieste del RIINA.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sopra questo foglio, sì, questa specie di A4, sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Bene. Senta, tornando a questa ricezione di...

PRESIDENTE: - Chiedo scusa, per chiarezza.

P.M. dott. DI MATTEO: - Prego Presidente.

PRESIDENTE: - Il postit sarebbe quello che risulta, perché noi abbiamo la fotocopia.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì.

PRESIDENTE: - Ecco, se vuole farlo chiarire questo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, Presidente.

PRESIDENTE: - Il contenuto, perché da noi non è che... nella copia non è che si capisce che è un postit diciamo, ecco.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ovviamente gli originali per il momento sono diciamo all'esame della polizia scientifica.

PRESIDENTE: - Facciamolo chiarire.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora, quando parliamo del postit per favore e del... giustamente il Presidente fa notare che dalla fotocopia non si evince qual è, che cos'è il postit e che cosa è scritto nel postit.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Allora il postit...

P.M. dott. DI MATTEO: - Vuole, no aspetti, vuole leggere che cosa era vergato a mano e da chi nel postit?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Questo dov'era essere l'allegato 1 di quello che era appunto il capitolo inerente al mio racconto o a quello che doveva essere l'intento di questo mio racconto in ma... cioè redatto assieme a mio padre, questo di fatto rappresentava l'elemento più importante la cosiddetta controproposta, per cui riportava in calce all'inizio allegato numero 1 e poi "consegnato spontaneamente al colonnello dei carabinieri Mario MORI dei ROS", ovviamente questo postit essendo piccolo il foglio, era messo sopra, nel fare la fotocopia lasciandolo sopra si copriva qualche rigo, per cui è stato messo poi credo di lato, credo.

P.M. dott. DI MATTEO: - E questo lo ha scritto suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, non ho ombra di dubbio perché l'ha scritto davanti a me, per cui insomma, è giusto che voi fate i vostri accertamenti, però insomma, non credo

di...

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta signor CIANCIMINO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Di queste richieste del contenuto di queste richieste...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...suo padre, abbiamo accertato che parlò al signor Franco, riferì ai carabinieri, parlò al PROVENZANO?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, certamente, sì, informò, sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Come fa a dirlo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Devo... la domanda...

P.M. dott. DI MATTEO: - Cioè come fa ad affermare con la decisione con cui ha affermato che suo padre...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Me lo racconta mio padre, mio padre mi ha raccontato appunto in quel periodo dal 2000 al 2001 che lui informa subito quelle che lui definiva le proposte inaccettabili, paragonava queste simili richieste come a colui che vuole vendere una macchina e per la stessa chiede una cifra che non stava né in piedi e in cie... in terra, diceva come se uno vuole vendere una cinquecento a trentamiliardi di lire, cioè fondamentalmente a volte è più saggio rispondere no che rispondere con una simile, cioè cumulo di minchiate dice messe tutte insieme, anche perché dice poi le stesse a volte richiamavano la stessa cosa, dice fondamentalmente non c'è neanche una conoscenza da parte di chi scrive un minimo di conoscenza diciamo legale sull'attuabilità o sulla possibile attuabilità di queste richieste, per cui ne parla col PROVENZANO perché dallo stesso viene invitato a trovare, a cercare dei punti di mediazione, perché fondamentalmente mio padre come aveva già previsto innanzi tempo quando si era chiesto di voler avanzare questo tipo di colloquio privilegiato col RIINA, perché di fatto era lui che aveva la regia di

questa azione stragista nei confronti dello Stato, con la stessa diffidenza e con la stessa diciamo grandissimo margine di dubbio circa il buon esito di questa... di questa diciamo di questo tavolo di trattativa, nel momento in cui percepì, venne in possesso di queste loro contro-richieste, questo non fece altro che affermare quello che erano già i dubbi iniziali, per cui di fatto siccome lo stesso PROVENZANO aveva invitato mio padre a fare questo sforzo, questo tentativo perché già dall'inizio mio padre ebbe altre soluzioni da adottare per poter mettere fine a questo tipo di fenomeno, per cui informò il PROVENZANO e dallo stesso PROVENZANO fu invitato ad avere un attimo di pazienza e cercare di proporre, diciamo, di mettere sul tavolo qualcosa di credibile e di presentabile.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ho capito. Quindi mi sembra di avere capito, però mi corregga se sbaglio, che queste richieste non provenivano da RIINA e PROVENZANO.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, queste richieste provenivano da RIINA.

P.M. dott. DI MATTEO: - Da RIINA.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Da RIINA.

P.M. dott. DI MATTEO: - E rispetto a queste PROVENZANO chiese a suo padre di potere in qualche modo mediare rendendosi conto che così com'erano...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Esatto, cioè mi disse mio padre di... cioè fondamentalmente mio padre già voleva interrompere, dice, come al solito diciamo diceva, usò l'espressione "non si può spremere sangue da una pietra" cioè siamo alle solite, insomma, non si può discutere con questo soggetto.

P.M. dott. DI MATTEO: - E invece PROVENZANO cosa...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Lo invitò ad andare avanti a cercare dei punti di mediazione.

P.M. dott. DI MATTEO: - Adesso chiedo l'autorizzazione al

Presidente affinché lei...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Poi possiamo fare una pausa di cinque minuti?

P.M. dott. DI MATTEO: - Sì, se ne ha bisogno certamente.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Posso Presidente? La posizione da Lilli Gruber mi sta proprio...

PRESIDENTE: - ...(fuori microfono)...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, no, mi creda, non so come fa Lilli Gruber, ma già da due ore così veramente...

PRESIDENTE: - ...(fuori microfono)...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Possiamo fare cinque minuti di... La ringrazio.

(SOSPENDE)

PRESIDENTE Dott. Mario FONTANA

PRESIDENTE: - Io volevo chiedere se per caso ce la possibilità di fare un pronostico, anche perché vedo che il dichiarante è un po' stanco, non lo so, mi ha rappresentato anche il suo difensore che in sostanza dice un'oretta al massimo, io pensavo che la cosa fosse diciamo entro oggi si potesse chiudere l'esame, ma non ci spero più.

PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO

P.M. dott. DI MATTEO: - No.

PRESIDENTE: - Quindi voglio dire che tempi ci sono? Domani riusciamo a chiudere l'esame? Perché dobbiamo andare a cercare un'altra udienza necessariamente perché domani poi come vi avevo preannunciato entro l'una si chiude.

P.M. dott. DI MATTEO: - Presidente...

PRESIDENTE: - Non si sa, va bene.

P.M. dott. DI MATTEO: - No, no, no.

PRESIDENTE: - No, no, io non è che per forza voglio... se era possibile dire entro domani sì, un'udienza intera sarà

sufficiente ulteriore mattina e pomeriggio? Domanda.

P.M. dott. DI MATTEO: - Oltre domani sì.

PRESIDENTE: - Non solo per... per esaurire proprio l'esame, controesame, tutto diciamo, non si sa.

P.M. dott. DI MATTEO: - Controesame non possiamo stabilire...

PRESIDENTE: - Non si sa, ma tutti siete coinvolti in questa, anche la difesa.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora noi speriamo andando avanti per un'altra oretta compatibilmente con... capiamo pure che non ci possiamo permettere di andare in un momento...

PRESIDENTE: - Noi anche per lui, perché alla fine noi oggi era dedicato a questo tutto il giorno, però capiamo che c'è un limite anche per...

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora noi, magari finiamo un argomento e se il teste è in condizioni per...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego, prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - E poi proseguiremo domani.

PRESIDENTE: - Allora vediamo un po' di stabilirlo perché qua c'è un problema anche di prenotare l'aula che... noi avremmo individuato o il 5 che sarebbe venerdì prossimo eventualmente tutto il giorno mattina e pomeriggio, sto parlando sia con voi che con la difesa ovviamente, oppure l'8.

P.M. dott. DI MATTEO: - Presidente...

PRESIDENTE: - Lunedì come sarebbe per voi?

AVVOCATO PIETRO MILIO

AVV. MILIO: - Per la difesa l'8 va bene.

P.M. dott. DI MATTEO: - Anche per noi, il 5 non va bene e l'8 va...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Per il 5 non va bene anche perché...

PRESIDENTE: - No, l'8, il 5 già a quanto pare è accantonato.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - L'8 va bene sì, perché non vivendo a Palermo, andare, venire...

PRESIDENTE: - L'8 andrebbe bene per tutti? Quindi possiamo prenotare un'udienza per l'8 allora, lunedì mattina alle 9:30 sempre qui.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Ah, lunedì l'8.

PRESIDENTE: - Dov'è il signor MINEO? Ci metta, ci cali la prenotazione.

...(voci fuori microfono)...

AVV. MILIO: - Noi che siamo un po' così, finirà il Pubblico Ministero il giorno 8 attaccherà la difesa? Giusto?

PRESIDENTE: - Io non lo so, se tra oggi e domani... intanto per domani è già prenotata, fino all'una domani si fa l'udienza...

...(voci sovrapposte)...

AVV. MILIO: - Sissignore.

PRESIDENTE: - Io non so, vedremo dove arriviamo.

AVV. MILIO: - Va bene, quindi noi non ci esprimiamo in ordine...

AVVOCATO MUSCO

AVV. MUSCO: - Aspetti, aspetti, ma abbiamo bisogno dei verbali...

AVV. MILIO: - Ma certo che abbiamo bisogno dei verbali, questo mi pare ovvio e professore un'altra cosa...

PRESIDENTE: - Di quali verbali avete bisogno?

AVV. MUSCO: - Di quelli di oggi.

AVV. MILIO: - Delle trascrizioni.

PRESIDENTE: - No, di quelli di oggi, questo non è una pretesa accoglibile. L'esame e il controesame avvengono consecutivamente, è semplicemente per la durata che possiamo che dobbiamo ostergare per quello che possiamo...

...(voci sovrapposte)...

AVV. MUSCO: - ... vuole che ti pronunci adesso.

AVV. MILIO: -No, e ora no.

AVV. MUSCO: - Sì, il Presidente chiede perché c'è un lavoro di riscontro con le pregresse dichiarazioni Presidente, e quindi...

PRESIDENTE: - Va bene, ma io questo che ci posso fare, lo dovete fare durante l'esame questo lavoro, non è che possiamo fare...

AVV. MUSCO: - Lo stiamo facendo, però non abbiamo...

AVV. MILIO: - Va bene, comunque ci pronunceremo dopo, non oggi...

PRESIDENTE: - Sì, ma dico l'esame e il controesame avvengono senza soluzione di continuità, non è che c'è il rinvio per il controesame, sia chiaro.

AVV. MILIO: - No, su questo non c'è dubbio signor Presidente, però non sapendo quando il P.M. finirà se domani o lunedì, anche per stabilire il tempo a nostra disposizione, possono esserci anche dichiarazioni, non lo so, solo per questo lo dicevo.

PRESIDENTE: - Di che stiamo parlando? L'esame e il controesame...

AVV. MILIO: - Ma lo stabiliremo domani.

PRESIDENTE: - ...avvengono l'uno dopo l'altro.

AVV. MILIO: - Sissignore.

PRESIDENTE: - Non è che è previsto un rinvio per consultare cosa ha detto durante l'esame.

AVV. MILIO: - Non chiediamo rinvio.

PRESIDENTE: - E quindi in qualunque momento il P.M. concluderà l'esame dovrete iniziare voi con il vostro controesame.

AVV. MILIO: - Certo, va bene, va bene.

PRESIDENTE: - Se poi non riusciamo a concludere entro lunedì si cercherà con difficoltà un'ulteriore udienza. Allora possiamo andare avanti allora, intanto il rinvio è previsto per lunedì 8, poi... intanto per domani, però già programmatevi e non prendete impegni per lunedì. Prego.

PUBBLICO MINISTERO Dott. Antonio DI MATTEO

P.M. dott. DI MATTEO: - Grazie. Volevo chiedere al Presidente del Tribunale l'autorizzazione che il teste assistito consulti un atto prodotto sempre il 26 febbraio che fa

parte sempre del cosiddetto documento 3, è però nelle pagine successive rispetto a quelle che lei ha consultato.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - No, ho restituito, non ho tenuto con me documenti di competenza della Corte.

P.M. dott. DI MATTEO: - Il Tribunale ne ha una copia? Allora è la terza facciata sostanzialmente ed è un documento manoscritto dove in alto a sinistra c'è scritto "allegato per mio libro" e poi prosegue con alcune annotazioni sempre manoscritte, si legge "MANCINO, ROGNONI, Ministro Guardasigilli".

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ne ho davanti una copia.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ne ha davanti una copia.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Procuratore.

P.M. dott. DI MATTEO: - Allora, ecco, allora intanto una domanda iniziale.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Mi dica.

P.M. dott. DI MATTEO: - Di chi è la grafia della dicitura "allegato per mio libro" e di chi è la grafia dell'annotazione "MANCINO, ROGNONI, Ministro Guardasigilli e abolizione 416 bis, Strasburgo maxi processo" e quant'altro?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - La grafia di "allegato per mio libro" è la mia grafia perché è stato scritto da me al... diciamo non avendo la stessa cura di mio padre di apportare un memo stick come chiamava mio padre, avevo scritto direttamente sul foglio perché insomma come mi sono scusato anche in occasione, non pensavo che mai questi fogli dovessero assumere un valore probatorio e giudiziario per cui diciamo non avevo nessun tipo di accortezza, per cui avevo, ho scritto nel foglio stesso "allegato per mio libro" e l'altra grafia...

P.M. dott. DI MATTEO: - Quando l'ha scritto?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Nel, sempre in quel periodo che va dal 2000 al 2002, periodo in cui prendiamo contezza di

tutto questo materiale da mettere come allegato a quello che sarà il racconto di quegli anni.

P.M. dott. DI MATTEO: - E che significa quando lei parla nel 2000 - 2002 parla, o meglio scrive "allegato per mio libro" si riferisce al libro che avrebbe dovuto scrivere assieme a suo padre?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Che stavo... no, più che altro era un libro intervista, doveva essere un libro diciamo che volevo intitolare all'inizio perché una serie di domande che facevo a mio padre su determinati avvenimenti che mi avevano visto semplice spettatore, altri dove mi aveva visto magari diciamo cointeressato direttamente, ovviamente scrivo "mio libro" anche perché mio padre già aveva di fatto redatto una specie di libro che lui aveva titolato "Le mafie" per cui da differenziare completamente di quello che era appunto quel suo racconto un po' logorroico del sunto dei rapporti suoi tra politica e magistratura dice che ben doveva essere, invece poi... e ben altra cosa doveva essere invece questo tipo di manoscritto, molto sintetico, molto dettagliato, insomma, per cui "mio libro" per sottolineare che era qualcosa che non... insomma...

P.M. dott. DI MATTEO: - E lei è in grado di dire di chi sia la grafia invece delle annotazioni "MANCINO, ROGNONI" e delle annotazioni successive?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Di mio padre, questa è grafia di mio padre.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questa è grafia di suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì. Era una serie di documentazioni che da me viene circoscritta per poi essere messa all'attenzione di mio padre per farne uso durante appunto quello che è l'utilizzo sia come allegato e sia come fonte di approfondimento per diciamo redarre questo libro.

P.M. dott. DI MATTEO: - E suo padre quando aveva manoscritto

questo documento?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Questo manoscritto per quanto è il racconto diretto che mio padre ebbe a farmi quando gliel'ho posto in visione ritenendo il contenuto dello stesso interessante ai fini appunto di quello che era l'argomento in discussione, quindi questa pseudo trattativa, mi dice di essere, questo lo ha redatto nel periodo che era il '92, insomma, perché era il contenuto di quello che era l'invito fatto da "LO VERDE" PROVENZANO a mio padre di non arroccarsi su una posizione di diniego assoluta in merito a quelle che erano le contro-richieste avanzate da parte del RIINA attraverso il suo interlocutore privilegiato CINA', ma cercare di trovare dei punti di intesa, trovare qualcosa che metteva un po' d'accordo quelle che erano le finalità dell'uno e quello che poteva essere quantomeno presentabile o gestibile da parte di chi di fatto poi doveva attuarne..

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi siamo a dopo la ricezione delle richieste di RIINA.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, questo volgarmente con mio padre avevamo, l'avevamo appellato come le contro-proposte, diciamo, un minimo di senso logico, dare un minimo di... un reale tavolo, argomentazioni che potevano quantomeno trovare una giusta o quantomeno un minimo di attenzione o di accoglimento da parte dei soggetti preposti a questo, in questo caso erano i suoi soggetti indicati come riceventi delle richieste, quindi il signor... l'onorevole MANCINO e l'onorevole ROGNONI. Anche se poi mio padre sottolinea sotto "Ministro Guardasigilli" perché ovviamente non riesce a capire come due soggetti che di fatti non ricoprivano la principale, il principale ruolo che doveva essere svolto nell'attuazione di questo minimo programma era quello che poteva svolgere soltanto il Ministero Guardasigilli.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi suo padre quando manoscrisse questo documento?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Nel '92.

P.M. dott. DI MATTEO: - Nel '92. A chi era destinato?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Questa non è che era destinato, era un... come era usanza di mio padre, era abitudine di mio padre in merito o in prossimità di quelli che erano appuntamenti, riunioni, servirsi di questi appunti, di questi, non avendo mio padre mai un'agenda con una serie di... doveva prendere annotazioni di questi appunti volanti, questo doveva essere una specie di promemoria a quello che doveva essere la discussione, un promemoria ai successivi incontri che doveva avere a Palermo sia con il LO VERDE e che con anche il... gli ufficiali dell'Arma, e poi con tutti gli interlocutori preposti a questo tipo di dialogo.

P.M. dott. DI MATTEO: - E mi spieghi una cosa.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Prego.

P.M. dott. DI MATTEO: - Queste annotazioni, per esempio "riforma giustizia all'americana, sistema elettivo con persone superiori ai cinquant'anni indipendentemente dal titolo di studio. Strasburgo Maxi processo" comunque tutte queste annotazioni, sono frutto di riflessioni di suo padre circa quello che doveva essere la controproposta rispetto...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Era una...

P.M. dott. DI MATTEO: - ...al papello o le aveva concordate o recepiva l'indicazione di qualcuno? Cioè sono che cosa per quello che le spiegò suo padre.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Per quello che mi spiega mio padre, mi dice, proprio mio padre mi dice che questo era il frutto dell'invito del LO VERDE e anche del signor Franco a non desistere dinnanzi a quelle proposte da mio padre definite inaccettabili, che di fatto secondo mio padre interrompevano bruscamente quella che era il...

poteva essere il proseguo di questa trattativa. Si voleva dire a mio padre di fare uno sforzo e cercare di mettere lui traendo origine dal documento iniziale, quindi quelle dodici richieste, qualcosa di secondo attuabili e presentabili, di fatto lo stesso documento diciamo accompagnò quello che fu poi un'incontro tra mio padre e LO VERDE dove mio padre spiegava appunto dove e in quale punto questo tipo di contro-richieste avanzate da Cosa Nostra attraverso RIINA e il CINA' poteva essere attuabili, per cui poi se vuole entriamo nell'esame proprio di ogni... perché ne abbiamo parlato poi di ogni singolo rigo o quasi, di questo documento, però mi dica lei.

P.M. dott. DI MATTEO: - No, per il momento no. E lei non sa se di queste idee di suo padre vennero messe a conoscenza gli altri soggetti che stiamo vedendo...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, ho detto poc'anzi, tutti i soggetti interessati a quello che era questo dialogo aperto tra esponenti...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ne vennero messi effettivamente a conoscenza?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì, sì, sì. Sì, sì, vennero tutti informati, com'erano sempre informati costantemente, perché nonostante la diffidenza di mio padre ad andare avanti ci fu questo invito a non... diciamo a non interrompere questo rapporto e a insistere, cercando appunto di rendere accettabile agli interlocutori sicuramente molto più titolati del RIINA che aveva scritto secondo mio padre una serie di tavanate, un minimo di richieste che di fatto si potevano avvicinare o quantomeno potevano ottenere effetti analoghi a quelli che erano le loro contro-richieste. Di fatti alcuni punti di... come uno a caso, il Maxi processo, mio padre una revisione la vede solo casomai in sede... non sicuramente come volevano loro, ma in sede a Strasburgo,

non so.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma che vuol dire Strasburgo Maxi processo?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Una revisione che si poteva avere in campo europeo dell'attuazione del reato del 416 bis, per cui qualcosa da attuare in campo internazionale e non più in sedi di revisione di processi in ambito, cioè il voler riaprire il Maxi processo per mio padre era qualcosa che veramente aveva del fantascientifico solo come pretesa, specialmente dopo gli ultimi accadimenti che di fatto al Maxi processo c'era... credo che portava il sangue e la firma del dottor FALCONE, per cui dice se si può ottenere qualcosa e forse ipotizzava che qualcosa si poteva ottenere in merito all'applicazione in termini di retroattività della norma penale, per cui dice forse qualche, anche consultandosi con i suoi avvocati, dice qualche cosa si può sperare in campo internazionale, per cui non chiudere completamente la porta a queste ipotesi, ma trasferirle da una sede in altra sede.

P.M. dott. DI MATTEO: - Senta, in questa fase siamo ancora in epoca antecedente alla strage di via D'Amelio?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sì.

P.M. dott. DI MATTEO: - Adesso devo aprire tutta una fase ulteriore che è relativa al momento della strage di via D'Amelio e quanto accade dopo fino all'arresto di suo padre, lei è in condizioni di potere rispondere ora?

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Non so che tempistica ha questo suo approfondimento.

P.M. dott. DI MATTEO: - No, chiaramente si tratta...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Se è qualcosa che si può interrompere e poi riprendere o è meglio farlo in continuità, io un'altra mezz'oretta, però se lei ritiene che può essere espletato l'esame in mezz'ora sennò preferisco rimandare.

P.M. dott. DI MATTEO: - No, ovviamente decide il Tribunale,

tenuto conto anche di questo.

PRESIDENTE: - Il Tribunale ne tiene conto ovviamente delle condizioni del dichiarante, ma si potesse sfruttare, diciamo, non dico al meglio i tempi a disposizione, per noi non sono... non è facile trovare udienze libere. Quindi...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Va bene, andiamo avanti.

P.M. dott. DI MATTEO: - Andiamo avanti.

PRESIDENTE: - No, dico, però non voglio che lei si...

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Lo so, vorrei... sempre lucido le risposte.

PRESIDENTE: - Eh, appunto, quindi voglio dire, però anche se si continua per mezz'ora dico e poi si continua domani mattina non è che stiamo parlando di...

P.M. dott. DI MATTEO: - Presidente, noi avvertiamo sul punto un, diciamo, un'esigenza obiettivamente di unitarietà della trattazione del tutto e senza stacchi...

PRESIDENTE: - Va bene, ma allora io non penso che in mezz'ora riuscirete a...

P.M. dott. DI MATTEO: - No.

PRESIDENTE: - ...a completare l'argomento.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Con tutta la buona volontà mi creda...

PRESIDENTE: - D'altra parte lei parla ormai da quasi sei ore.

P.M. dott. DI MATTEO: - Andiamo a domani mattina, tanto dico, in un'ora credo che quest'argomento l'affrontiamo e poi passiamo agli altri.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Sono a disposizione per ulteriori udienze, ma non voglio...

PRESIDENTE: - Allora...

P.M. dott. DI MATTEO: - Sinceramente anche da parte nostra avvertiamo l'esigenza di... cioè non è... stiamo arrivando a una fase anche importante della deposizione che...

PRESIDENTE: - Va bene.

P.M. dott. DI MATTEO: - ...dopo sei ore di esame non credo possa

essere...

PRESIDENTE: - La difesa nulla da interloquire, no? Nulla. Allora a questo punto il Presidente tenuto conto dei segnali di stanchezza che sono stati manifestati dal dichiarante e considerato che l'argomento che il Pubblico Ministero intende intraprendere non può essere esaurito nel giro di trenta minuti, sul richiesta del Pubblico Ministero e nulla osservando i difensori aggiorna il processo all'udienza di domani 2 febbraio, invitando il dichiarante a ricomparire per le 9:30 in questa stessa aula. Va bene.

DICH. CIANCIMINO MASSIMO: - Grazie.

PRESIDENTE: - Il dichiarante, il difensore ovviamente. Ci vediamo domani. Buenasera.

TRIBUNALE DI PALERMO
IVa SEZIONE COLLEGALE

Ticket d'Udienza: 01.02.2010
Ticket di Verbale: MORI_MARIO+1

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi):303.692

Il presente verbale è stato redatto a cura di Coop. La Socio Culturale

L'ausiliario tecnico: Amato Pasqualina

Il redattore: Amato Pasqualina

Amato Pasqualina
